



COMPETITIVITÀ

L'AGROALIMENTARE NELLE REGIONI ITALIANE

Ottobre 2018

**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2017-18
Scheda progetto ISMEA 10.2 "Competitività
e filiere agroalimentari"**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari, forestali e del
turismo

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Francesca Carbonari, Maria Nucera,
Chiara Paffarini e Mario Schiano lo Moriello

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello

INDICE

Introduzione	6
1. Il contesto macroeconomico	8
1.1. PIL e valore aggiunto	8
1.2. Occupazione e produttività del lavoro	11
1.3. Imprese, investimenti e credito.....	14
1.4. Spesa delle famiglie	20
1.5. Gli scambi con l'estero.....	22
2. L'agroalimentare nelle regioni italiane.....	25
2.1 Il Valore Aggiunto agricolo e dell'industria alimentare	25
2.2 Occupazione agricola e dell'industria alimentare	30
2.3 Produttività del lavoro dell'agricoltura e dell'industria alimentare	35
2.4 Aziende agricole e imprese agroalimentari.....	41
2.5 Investimenti e credito in agricoltura e nell'industria alimentare.....	50
2.5.1 Investimenti fissi lordi	50
2.5.2 Prestiti alle imprese	57
2.6 Commercio estero agroalimentare	65
2.6.1 Esportazioni	65
2.6.2 Importazioni	68
2.6.3 Saldo commerciale	71
2.7 Spesa alimentare	74
2.8 Prodotti a Indicazione Geografica	77
2.9 Settore biologico	80
3. Allegato - Indicatori di contesto e d'impatto analizzati.....	83

Elenco delle tabelle

Tabella 1 - PIL ai prezzi di mercato in valori correnti (<i>milioni di Euro</i>)	9
Tabella 2 - PIL pro-capite, a parità di potere d'acquisto (<i>Euro</i>).....	10
Tabella 3 - Valore aggiunto totale, valori correnti (<i>milioni di Euro</i>)	11
Tabella 4 - Numero di occupati totali (<i>migliaia di unità</i>).....	12
Tabella 5 - Tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni (%)	13
Tabella 6 - Produttività del lavoro totale, valori correnti (<i>Euro per addetto</i>)	14
Tabella 7 - Imprese totali nel Registro imprese, stock al 31/12 (<i>numero e %</i>).....	16
Tabella 8 - Incidenza delle imprese giovanili (<35 anni) sul totale nel Registro imprese - stock al 31/12 (%)	17
Tabella 9 - Investimenti fissi lordi totali, a prezzi correnti (<i>milioni di Euro</i>).....	18
Tabella 10 - Peso degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto totale (%)	19
Tabella 11 - Stock dei prestiti in bonis e non (indipendentemente dalla durata), al 31/12, totale settori economici (<i>milioni di Euro</i>).....	20
Tabella 12 - Spesa per consumi finali delle famiglie, a prezzi correnti (<i>milioni di Euro</i>)	21
Tabella 13 - Spesa per consumi finali delle famiglie, valori concatenati con anno di riferimento 2010 (<i>milioni di euro</i>).....	22
Tabella 14 - Esportazioni totali, valori correnti (<i>milioni di euro</i>).....	23
Tabella 15 - Importazioni totali, valori correnti (<i>milioni di euro</i>)	24
Tabella 16 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, valori correnti (<i>milioni di Euro</i>).....	26
Tabella 17 - Peso del Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale dei settori economici (%) .	27
Tabella 18 - Valore aggiunto del settore secondario, valori correnti (<i>milioni di Euro</i>)	28
Tabella 19 - Valore Aggiunto dell'industria alimentare, a valori correnti (<i>milioni di Euro</i>).....	29
Tabella 20 - Peso del Valore Aggiunto dell'industria alimentare su totale settori economici (%).....	30
Tabella 21 - Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca (<i>migliaia di unità</i>).....	31
Tabella 22 - Peso degli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale settori economici (%)	32
Tabella 23 - Occupati nel settore secondario (<i>migliaia di unità</i>)	33
Tabella 24 - Occupati nell'industria alimentare (<i>migliaia di unità</i>)	34
Tabella 25 - Peso degli occupati dell'industria alimentare sul totale settori economici (%)	35
Tabella 26 - Produttività del lavoro in agricoltura, silvicoltura e pesca, valori correnti (<i>Euro/addetto</i>).....	37
Tabella 27 - Produttività del lavoro nel settore secondario, a valori correnti (<i>Euro/addetto</i>)	38
Tabella 28 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare, a valori correnti (<i>Euro/addetto</i>).....	39
Tabella 29 - Produttività delle unità di lavoro impiegate in agricoltura*, a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (<i>Euro/ULA</i>).....	40
Tabella 30 - Produttività delle unità di lavoro impiegate nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (<i>Euro/ULA</i>)	41
Tabella 31 - Imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel Registro imprese - stock al 31/12 (<i>numero</i>)...	44
Tabella 32 - Incidenza delle imprese giovanili (<35 anni) del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul numero totale di imprese del settore sul Registro imprese	45
Tabella 33 - Incidenza delle imprese femminili del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul numero totale di imprese del settore nel Registro imprese	46
Tabella 34 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande nel Registro imprese - stock al 31/12 (<i>numero</i>)	47
Tabella 35 - Numero di aziende con o senza superficie agricola utilizzata (<i>numero</i>)	48

Tabella 36 - Superficie agricola utilizzata (SAU) (<i>ettari</i>)	49
Tabella 37 - Numero di aziende con allevamenti (<i>numero</i>)	50
Tabella 38 - Investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca, prezzi correnti (<i>milioni di Euro</i>)	52
Tabella 39 - Peso degli investimenti fissi lordi del settore primario sugli investimenti totali (%)	53
Tabella 40 - Peso degli investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto del settore (%).....	54
Tabella 41 - Investimenti fissi lordi delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, a prezzi correnti (<i>milioni di Euro</i>).....	55
Tabella 42 - Peso degli investimenti fissi lordi delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sul totale (%).....	56
Tabella 43 - Peso degli investimenti fissi lordi delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sul valore aggiunto del settore (%)	57
Tabella 44 - Stock dei prestiti in agricoltura, silvicoltura e pesca <i>in bonis</i> e non, indipendentemente dalla durata, al 31/12 (<i>milioni di Euro</i>).....	59
Tabella 45 - Stock dei prestiti nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco <i>in bonis</i> e non, indipendentemente dalla durata, al 31/12 (<i>milioni di Euro</i>).....	60
Tabella 46 - Stock dei prestiti al settore agricolo <i>in bonis</i> oltre il breve termine, per il totale delle destinazioni agrarie, al 31/12 (<i>milioni di Euro</i>)	61
Tabella 47 - Stock dei prestiti <i>in bonis</i> , investimenti non finanziari: costruzioni - fabbricati non residenziali rurali (<i>milioni di Euro</i>)	62
Tabella 48 - Stock dei prestiti in bonis, investimenti non finanziari: macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali (<i>milioni di Euro</i>).....	63
Tabella 49 - Stock dei prestiti <i>in bonis</i> , Investimenti: acquisto immobili - immobili rurali (<i>milioni di Euro</i>)...	64
Tabella 50 - Export in valore, totale agroalimentare (<i>milioni di Euro</i>)	66
Tabella 51 - Export in valore, agricoltura silvicoltura e pesca (<i>milioni di Euro</i>).....	67
Tabella 52 - Export in valore, industria alimentare, bevande e tabacco (<i>milioni di Euro</i>)	68
Tabella 53 - Import in valore, totale agroalimentare (<i>milioni di Euro</i>).....	69
Tabella 54 - Import in valore, agricoltura, silvicoltura e pesca (<i>milioni di Euro</i>)	70
Tabella 55 - Import in valore, industria alimentare, bevande e tabacco (<i>milioni di Euro</i>).....	71
Tabella 56 - Saldo della bilancia commerciale, totale agroalimentare (<i>milioni di Euro</i>)	72
Tabella 57 - Saldo della bilancia commerciale, agricoltura, silvicoltura e pesca (<i>milioni di Euro</i>)	73
Tabella 58 - Saldo della bilancia commerciale, industria alimentare, bevande e tabacco (<i>milioni di Euro</i>) ...	74
Tabella 59 - Spesa per consumi finali delle famiglie per alimentari, bevande, tabacco e narcotici a prezzi correnti (<i>milioni di euro</i>).....	75
Tabella 60 - Spesa per consumi alimentari su consumi totali finali delle famiglie (%)	76
Tabella 61 - Spesa per consumi finali delle famiglie per alimentari, bevande, tabacco e narcotici, valori concatenati con anno di riferimento 2010 (<i>milioni di Euro</i>)	77
Tabella 62 - Numero dei prodotti riconosciuti a marchio europeo, per anno e tipologia (<i>numero</i>)	78
Tabella 63 - Numero dei prodotti riconosciuti a marchio europeo (<i>numero</i>).....	79
Tabella 64 - Valore del fatturato di prodotti DOP, IGP (<i>milioni di Euro</i>)	80
Tabella 65 - Superfici biologiche (<i>ettari e %</i>).....	81
Tabella 66 - Numero degli operatori biologici (<i>numero e %</i>)	82

L'AGROALIMENTARE NELLE REGIONI ITALIANE

Introduzione

Nel quadro del supporto alle Autorità di gestione dei programmi di sviluppo rurale, per quanto riguarda la strategia per potenziare la competitività delle imprese agroalimentari e per l'organizzazione delle filiere, la scheda progetto Ismea 10.2 "Competitività e filiere agroalimentari" del piano biennale 2017-18 della Rete Rurale Nazionale dedica particolare attenzione ai dati statistici ed economici a livello territoriale, attraverso la progettazione e la realizzazione di banche dati regionali e, laddove i dati siano disponibili, provinciali e comunali. I dati e le analisi sono funzionali a supportare sia il monitoraggio e la valutazione degli impatti delle politiche adottate, sia l'individuazione di criteri di priorità e selezione per i bandi da emanare, soprattutto per quanto riguarda specifici settori, oltre che le caratteristiche delle imprese destinatarie degli interventi per la competitività.

Per la creazione delle banche dati a livello regionale utilizzate in questo Rapporto è stato realizzato un ampio lavoro di ricognizione, messa a sistema e valorizzazione dei dati disponibili a livello regionale sul settore agricolo e sulle filiere agroalimentari, con lo scopo di costruire una base informativa ampia e approfondita per le analisi dello scenario socio-economico e del settore agroalimentare sul territorio nazionale e per le valutazioni delle politiche attuate.

La raccolta dei dati ha interessato diverse fonti statistiche e amministrative su diversi ambiti (contesto socio-economico, struttura e redditività dell'agricoltura, mercato nazionale e estero, principali filiere, biologico e prodotti con Indicazione Geografica, credito, ecc.) ed è stata progettata l'organizzazione delle banche dati su base regionale con l'individuazione delle variabili più significative. Tra queste sono stati considerati alcuni indicatori statistici che fanno parte della batteria di quelli "di contesto" e "d'impatto" individuati dalla Commissione europea, che le Autorità di gestione dei programmi di sviluppo rurale devono fornire nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione per il periodo 2014-20¹. Tra questi, sono stati scelti alcuni indicatori inerenti l'evoluzione del settore e collegati alla valutazione della competitività².

¹ *Gli indicatori di contesto e di impatto del quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) consentono di valutare il progresso, l'efficienza e l'efficacia della PAC in relazione ai suoi obiettivi generali. In particolare, i primi misurano aspetti rilevanti delle tendenze generali legate al contesto che potrebbero influire sull'attuazione, sui risultati e sulle prestazioni della PAC. Gli indicatori di impatto rispecchiano, invece, i settori per i quali si prevede un'influenza diretta della PAC. Gli indicatori di contesto sono 45, quelli di impatto 16 e alcuni di questi ultimi coincidono con i primi. Non tutti gli indicatori di contesto e impatto sono rilevanti in questo studio; ad esempio, non sono presi in considerazione gli indicatori di tipo ambientale; inoltre alcuni indicatori non possono essere calcolati per la mancanza dei dati di base per l'Italia oppure possono essere calcolati solo a livello nazionale ma non regionale. L'elenco degli indicatori analizzati è riportato alla fine del report.*

² *Gli indicatori di contesto e impatto commentati in questo capitolo sono stati calcolati a partire dai dati Eurostat o Istat, applicando le definizioni e metodologie di calcolo pubblicate dalla Commissione europea (cfr. https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators_en), ricostruendone le serie storiche. Essi sono stati organizzati in un sistema più ampio di banche dati regionali che saranno consultabili on-line tramite il sito web della RRN.*

Il presente Report restituisce quindi al lettore un quadro dell'evoluzione strutturale del contesto socio-economico e dell'agricoltura con un'articolazione regionale, in un arco di tempo medio-lungo, dal 2007 al 2017 o, se non disponibile, 2016. L'obiettivo è fornire una rappresentazione di benchmark per quanto riguarda le principali caratteristiche e tendenze di fondo del settore agroalimentare, consentendo il confronto tra i vari sistemi agricoli regionali, su cui innestare un monitoraggio continuativo dell'evoluzione futura. Nelle tabelle si è deciso di evidenziare, da un lato, l'andamento complessivo tra il 2007 e il 2015 e, dall'altro lato, l'evoluzione degli anni più recenti anno per anno; questa scelta deriva dall'interesse a evidenziare separatamente le dinamiche economiche del periodo di programmazione 2007-13 rispetto a quelle del corrente periodo di programmazione 2014-20; l'anno 2015 rappresenta infatti al contempo l'anno di conclusione della vecchia e l'anno di avvio della nuova. È inoltre molto importante tenere a mente che solo dopo il 2015 il Paese ha cominciato a uscire da una crisi profonda, la cui influenza deve essere considerata anche sui risultati della programmazione attuale.

In un Report successivo, di prossima pubblicazione, saranno analizzate – sempre a livello territoriale regionale - le principali variabili economiche e produttive per i più importanti comparti agricoli e in un'ottica di filiera.

1. Il contesto macroeconomico

1.1. PIL e valore aggiunto

Tra il 2007 e il 2015 il PIL a prezzi di mercato dell'Italia a valori correnti è cresciuto poco, solo del 2,6%, come conseguenza della prolungata situazione di crisi economica che ha determinato una riduzione del PIL in termini reali e una bassa crescita dei prezzi. Nel 2016 il PIL nazionale ai prezzi di mercato è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente (+1,7%), anche se l'andamento è stato diverso da regione a regione. In termini assoluti, le regioni che contribuiscono maggiormente al PIL nazionale sono Lombardia (che da sola produce circa il 22% del PIL italiano), Lazio (11%), Veneto (9,3%) ed Emilia Romagna (9,2%). Tuttavia le regioni che hanno evidenziato un aumento maggiore nel 2016 sono la Campania (+4,2%) e il Molise (+3,3%), che tra il 2007 e il 2015 avevano evidenziato le maggiori difficoltà dal punto di vista economico, insieme a Umbria, Sicilia e Calabria, segnando in negativo le variazioni del loro PIL regionale (tabella 1).

Ugualmente, in termini di PIL pro-capite³, dopo l'andamento negativo rilevato nel periodo 2007-2015 (-1,1%), i dati riferiti al 2016 fanno registrare una modesta ripresa (+1,8% rispetto all'anno precedente), ma emblematicamente il reddito pro-capite risulta maggiore solo dello 0,7% rispetto a quello del 2007. Fa ben sperare comunque osservare che in tutte le regioni (tranne che in Basilicata) la variazione del 2016 rispetto all'anno precedente è positiva. Prendendo in considerazione il rapporto di ciascuna regione sul valore italiano, è interessante sottolineare come, nel periodo 2007-2016, questo indice non sia troppo variato e continui ad esistere un'alta variabilità: le regioni che erano sotto la media nazionale – tutte nel Mezzogiorno, più Marche e Umbria – continuano ad esserlo (con pochi casi di incrementi); ugualmente, quelle con un livello superiore alla media nazionale confermano la propria importanza in tali termini (tabella 2).

Nel 2016 il Valore Aggiunto nazionale per il totale dei settori economici ammontava a 1,5 miliardi di euro, con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente (a valori correnti), mentre nel periodo tra il 2007 e il 2015 la crescita è stata appena del 2,7%, come risultato di andamenti regionali molto differenziati (tabella 3). Se si considerano ad esempio le otto regioni che nel 2016 hanno contribuito maggiormente al valore aggiunto nazionale (insieme ne rappresentano il 77%), da un lato, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana hanno registrato variazioni in aumento, con una particolare crescita nel caso della Lombardia (+8%), mentre, dall'altro lato, Lazio, Piemonte, Campania e Sicilia hanno avuto riduzioni, più rilevanti per queste ultime due (rispettivamente -2,5% e -3,6%).

³ *Nell'ambito degli indicatori di contesto del quadro di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-2020 il PIL procapite rappresenta l'indicatore C.8.*

Tabella 1 - PIL ai prezzi di mercato in valori correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	PIL prezzi di mercato					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	<i>mln Euro</i>			%		%		
Abruzzo	30.086	31.695	31.959	5,3	0,8	1,9	1,9	1,9
Basilicata	11.593	12.001	11.782	3,5	-1,8	0,7	0,7	0,7
Calabria	33.253	32.440	33.054	-2,4	1,9	2,1	2,0	2,0
Campania	105.126	102.422	106.753	-2,6	4,2	6,5	6,2	6,4
Emilia-Romagna	140.856	149.693	153.997	6,3	2,9	8,8	9,1	9,2
F.V. Giulia	36.207	36.467	36.935	0,7	1,3	2,2	2,2	2,2
Lazio	184.742	183.000	185.935	-0,9	1,6	11,5	11,1	11,1
Liguria	48.203	47.958	48.287	-0,5	0,7	3,0	2,9	2,9
Lombardia	333.047	359.349	366.541	7,9	2,0	20,7	21,8	21,8
Marche	41.210	40.418	40.988	-1,9	1,4	2,6	2,4	2,4
Molise	6.910	6.036	6.233	-12,6	3,3	0,4	0,4	0,4
Piemonte	128.808	127.866	129.322	-0,7	1,1	8,0	7,7	7,7
PA Bolzano	17.944	21.603	22.272	20,4	3,1	1,1	1,3	1,3
PA Trento	17.250	18.608	18.832	7,9	1,2	1,1	1,1	1,1
Puglia	71.142	72.167	72.406	1,4	0,3	4,4	4,4	4,3
Sardegna	32.948	33.712	33.556	2,3	-0,5	2,0	2,0	2,0
Sicilia	90.005	86.661	86.998	-3,7	0,4	5,6	5,2	5,2
Toscana	104.999	110.182	112.239	4,9	1,9	6,5	6,7	6,7
Umbria	22.663	21.466	21.341	-5,3	-0,6	1,4	1,3	1,3
Valle d'Aosta	4.346	4.404	4.436	1,3	0,7	0,3	0,3	0,3
Veneto	146.984	152.656	155.515	3,9	1,9	9,1	9,2	9,3
Italia	1.609.551	1.652.153	1.680.523	2,6	1,7	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 2 - PIL pro-capite, a parità di potere d'acquisto (Euro)

Regione/PA	PIL pro-capite (indicatore C.08)					Indice		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	Euro		%			Italia=100		
Abruzzo	23.500	24.200	24.600	3,0	1,7	84	87	87
Basilicata	20.100	21.200	21.000	5,5	-0,9	72	77	74
Calabria	17.100	16.700	17.100	-2,3	2,4	61	60	61
Campania	18.500	17.800	18.600	-3,8	4,5	66	64	66
Emilia-Romagna	33.900	34.200	35.300	0,9	3,2	121	123	125
F.V. Giulia	30.400	30.300	30.900	-0,3	2,0	109	109	110
Lazio	35.100	31.600	32.100	-10,0	1,6	125	114	114
Liguria	31.000	30.900	31.400	-0,3	1,6	111	112	111
Lombardia	35.700	36.500	37.300	2,2	2,2	128	132	132
Marche	27.600	26.600	27.100	-3,6	1,9	99	96	96
Molise	22.100	19.600	20.400	-11,3	4,1	79	71	72
Piemonte	30.200	29.400	30.000	-2,6	2,0	108	106	106
PA Bolzano	37.400	42.300	43.400	13,1	2,6	134	153	154
PA Trento	34.500	35.200	35.600	2,0	1,1	123	127	126
Puglia	17.800	18.000	18.100	1,1	0,6	64	65	64
Sardegna	20.400	20.600	20.600	1,0	0,0	73	74	73
Sicilia	18.300	17.300	17.500	-5,5	1,2	65	62	62
Toscana	29.400	29.900	30.500	1,7	2,0	105	108	108
Umbria	26.700	24.400	24.400	-8,6	0,0	95	88	87
Valle d'Aosta	35.300	35.000	35.600	-0,8	1,7	126	126	126
Veneto	31.300	31.500	32.300	0,6	2,5	112	114	115
Italia	28.000	27.700	28.200	-1,1	1,8	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 3 - Valore aggiunto totale, valori correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	VA totale settori economici					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	mln di Euro			%		%		
Abruzzo	27.024	28.490	28.691	5,4	0,7	1,9	1,9	1,9
Basilicata	10.413	10.788	10.577	3,6	-2,0	0,7	0,7	0,7
Calabria	29.869	29.160	29.674	-2,4	1,8	2,1	2,0	2,0
Campania	94.429	92.065	95.836	-2,5	4,1	6,5	6,2	6,4
Emilia-Romagna	126.523	134.556	138.249	6,3	2,7	8,8	9,1	9,2
F.V. Giulia	32.523	32.780	33.158	0,8	1,2	2,3	2,2	2,2
Lazio	165.943	164.495	166.921	-0,9	1,5	11,5	11,1	11,1
Liguria	43.298	43.109	43.349	-0,4	0,6	3,0	2,9	2,9
Lombardia	299.157	323.012	329.057	8,0	1,9	20,7	21,8	21,8
Marche	37.017	36.331	36.796	-1,9	1,3	2,6	2,4	2,4
Molise	6.207	5.425	5.596	-12,6	3,1	0,4	0,4	0,4
Piemonte	115.701	114.936	116.097	-0,7	1,0	8,0	7,7	7,7
PA Bolzano	16.118	19.418	19.995	20,5	3,0	1,1	1,3	1,3
PA Trento	15.495	16.726	16.907	7,9	1,1	1,1	1,1	1,1
Puglia	63.903	64.869	65.002	1,5	0,2	4,4	4,4	4,3
Sardegna	29.595	30.303	30.124	2,4	-0,6	2,0	2,0	2,0
Sicilia	80.846	77.898	78.101	-3,6	0,3	5,6	5,2	5,2
Toscana	94.315	99.041	100.761	5,0	1,7	6,5	6,7	6,7
Umbria	20.357	19.295	19.159	-5,2	-0,7	1,4	1,3	1,3
Valle d'Aosta	3.904	3.958	3.983	1,4	0,6	0,3	0,3	0,3
Veneto	132.027	137.220	139.612	3,9	1,7	9,1	9,2	9,3
Italia	1.445.765	1.485.226	1.508.204	2,7	1,5	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

1.2. Occupazione e produttività del lavoro

Nel 2016 gli occupati italiani in tutti i settori economici erano 24.822.000. L'occupazione totale nel periodo 2007-2016 ha avuto un andamento altalenante con tendenza al ribasso; solo dal 2013 in poi si è registrata una leggera ripresa. Complessivamente, tra il 2007 e il 2015 il numero degli occupati si è ridotto del 3,2%, mentre nel 2016 si è avuto un aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Si deve sottolineare, però, che ancora non erano stati recuperati i posti di lavoro persi dal 2007 (la variazione complessiva 2007-2016 è del -1,9%). A livello regionale sono le aree del Sud e Centro Italia ad aver subito le maggiori perdite di posti di lavoro: in Sicilia quasi -8%, in Basilicata -7,3%, in Calabria e in Umbria rispettivamente quasi il -7%, in Sardegna e Molise quasi il -6% (tabella 4).

Analogamente, dopo un periodo in cui l'intera economia italiana è stata caratterizzata dalla flessione del tasso di occupazione⁴ (-3,9% dal 2007 al 2015), finalmente negli ultimi anni si osserva un'inversione di tendenza. Infatti, anche il tasso di occupazione è migliorato nel 2016, segnando a livello nazionale una

⁴ Nell'ambito degli indicatori di contesto del quadro di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-2020 il tasso di occupazione rappresenta l'indicatore C.5.

crescita dell'1,6%, a cui corrisponde un aumento di quasi il 5% in Molise e del 4% in Campania. Da evidenziare anche gli aumenti superiori alla media registrati in Emilia Romagna, Puglia, Abruzzo e Basilicata (tabella 5).

Sul fronte della produttività del lavoro media di tutti settori economici⁵ in Italia, misurata dal valore aggiunto a valori correnti per occupato, nel 2016 per tutte le regioni si registra una certa stabilità rispetto all'anno precedente. Nell'intero periodo 2007-2015 la produttività del lavoro è cresciuta in gran parte delle regioni soprattutto a causa della riduzione del numero degli occupati (a livello nazionale si registra un +6,3%). I divari tra regioni per questo indicatore si sono però accentuati: se nel 2007, fatto 100 il valore dell'Italia, l'indice variava tra 77 della Calabria e 112 del Lazio, nel 2016 la Calabria è ancora la regione con il valore regionale più basso, ferma a un valore dell'indice pari a 77, mentre il valore più elevato è assunto dalla Provincia di Bolzano con 117, seguita dalla Lombardia con indice pari a 116 (tabella 6).

Tabella 4 - Numero di occupati totali (migliaia di unità)

Regione/PA	n. occupati totale settori economici					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	.000			%		%		
Abruzzo	530	518	521	-2,2	0,5	2,1	2,1	2,1
Basilicata	216	197	200	-8,7	1,5	0,9	0,8	0,8
Calabria	682	629	635	-7,8	1,0	2,7	2,6	2,6
Campania	2.013	1.824	1.890	-9,4	3,6	8,0	7,4	7,6
Emilia-Romagna	2.091	2.068	2.108	-1,1	1,9	8,3	8,4	8,5
F.V. Giulia	562	534	535	-5,1	0,3	2,2	2,2	2,2
Lazio	2.589	2.603	2.630	0,5	1,0	10,2	10,6	10,6
Liguria	681	664	659	-2,5	-0,7	2,7	2,7	2,7
Lombardia	4.695	4.626	4.683	-1,5	1,2	18,6	18,9	18,9
Marche	677	645	646	-4,8	0,2	2,7	2,6	2,6
Molise	119	107	112	-9,6	4,4	0,5	0,4	0,5
Piemonte	1.901	1.849	1.870	-2,7	1,1	7,5	7,5	7,5
PA Bolzano	260	277	282	6,6	1,7	1,0	1,1	1,1
PA Trento	246	253	252	3,1	-0,4	1,0	1,0	1,0
Puglia	1.408	1.340	1.365	-4,8	1,9	5,6	5,5	5,5
Sardegna	626	593	589	-5,3	-0,6	2,5	2,4	2,4
Sicilia	1.662	1.519	1.531	-8,7	0,8	6,6	6,2	6,2
Toscana	1.685	1.640	1.649	-2,6	0,5	6,7	6,7	6,6
Umbria	383	363	357	-5,3	-1,5	1,5	1,5	1,4
Valle d'Aosta	62	61	61	-1,9	-0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	2.199	2.182	2.228	-0,8	2,1	8,7	8,9	9,0
Italia	25.295	24.498	24.822	-3,2	1,3	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

⁵ Nell'ambito degli indicatori di contesto del quadro di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-2020 il valore aggiunto corrente per addetto (produttività del lavoro) totale e dei tre macro-settori economici (settore primario, secondario e terziario) è l'indicatore C.12. L'obiettivo è confrontare il valore aggiunto corrente ai prezzi di base rapportato al numero di occupati dell'intera economia nazionale, rispetto agli altri paesi, e, all'interno dell'Italia, di ciascun macro-settore dell'economia; il rapporto con il numero degli addetti consente di confrontare la ricchezza dei settori che hanno dimensioni diverse. L'indicatore va interpretato come misura della capacità media di generare ricchezza di ogni addetto in ciascun paese o macro-settore.

Tabella 5 - Tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni (%)

Regione/PA	Tasso di occupazione, totale settori economici (indicatore C.05)					Indice		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	%			%		Italia=100		
Abruzzo	58	54	56	-5,9	2,3	99	97	97
Basilicata	50	49	50	-0,7	2,3	85	87	88
Calabria	45	39	40	-13,2	1,8	77	69	69
Campania	44	40	41	-9,4	4,0	75	70	72
Emilia-Romagna	70	67	68	-5,0	2,5	120	118	120
F.V. Giulia	65	64	65	-2,7	1,6	112	113	113
Lazio	60	59	60	-0,9	1,6	102	105	105
Liguria	63	62	63	-1,7	0,5	108	111	110
Lombardia	67	65	66	-2,3	1,7	114	116	116
Marche	65	62	62	-4,1	0,1	111	110	109
Molise	54	49	52	-7,8	4,9	92	88	91
Piemonte	65	64	64	-1,8	1,2	111	113	113
PA Bolzano	70	71	73	2,4	1,8	119	127	127
PA Trento	66	66	66	-0,3	-0,1	113	117	115
Puglia	47	43	44	-7,1	2,3	80	77	77
Sardegna	53	50	50	-5,0	0,3	90	89	88
Sicilia	45	40	40	-10,3	0,3	76	71	70
Toscana	65	65	65	0,2	0,8	110	115	114
Umbria	65	63	63	-2,3	-0,6	110	112	110
Valle d'Aosta	68	66	66	-2,8	0,2	116	118	116
Veneto	66	64	65	-3,2	1,8	112	113	113
Italia	59	56	57	-3,9	1,6	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 6 - Produttività del lavoro totale, valori correnti (Euro per addetto)

Regione/PA	Produttività del lavoro totale settori economici (indicatore C.12)					Indice		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	Euro/addetto			%		Italia=100		
Abruzzo	51.018	54.990	55.080	7,8	0,2	89	91	91
Basilicata	48.187	54.678	52.806	13,5	-3,4	84	90	87
Calabria	43.809	46.396	46.768	5,9	0,8	77	77	77
Campania	46.905	50.471	50.707	7,6	0,5	82	83	83
Emilia-Romagna	60.502	65.082	65.595	7,6	0,8	106	107	108
F.V. Giulia	57.838	61.443	61.943	6,2	0,8	101	101	102
Lazio	64.091	63.195	63.478	-1,4	0,4	112	104	104
Liguria	63.589	64.942	65.789	2,1	1,3	111	107	108
Lombardia	63.724	69.822	70.271	9,6	0,6	111	115	116
Marche	54.677	56.362	56.986	3,1	1,1	96	93	94
Molise	52.287	50.563	49.963	-3,3	-1,2	91	83	82
Piemonte	60.876	62.178	62.097	2,1	-0,1	107	103	102
PA Bolzano	62.040	70.101	70.978	13,0	1,3	109	116	117
PA Trento	63.116	66.112	67.063	4,7	1,4	110	109	110
Puglia	45.386	48.406	47.624	6,7	-1,6	79	80	78
Sardegna	47.284	51.127	51.110	8,1	0,0	83	84	84
Sicilia	48.632	51.296	51.023	5,5	-0,5	85	85	84
Toscana	55.983	60.380	61.108	7,9	1,2	98	100	101
Umbria	53.110	53.169	53.606	0,1	0,8	93	88	88
Valle d'Aosta	63.073	65.211	65.721	3,4	0,8	110	108	108
Veneto	60.031	62.890	62.654	4,8	-0,4	105	104	103
Italia	57.156	60.627	60.762	6,1	0,2	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

1.3. Imprese, investimenti e credito

Dai dati del Registro delle Imprese risulta che negli ultimi anni il numero delle aziende registrate in Italia è rimasto stabile (+0,3% tra il 2016 e il 2017, come nell'anno precedente), dopo la contrazione registrata tra il 2009⁶ e il 2015 che ha riguardato la maggior parte delle regioni, salvo alcune rilevanti eccezioni di segno opposto, come Lazio (+7,4%) e Campania (+4,1%). Queste due sono anche le regioni che contano il maggior numero di imprese, dopo la Lombardia. Negli ultimi due anni la dinamica positiva è proseguita in entrambe, mentre in Lombardia lo stock di imprese è rimasto stabile, con variazioni annue in linea con la media nazionale. Tra le altre regioni più rappresentative per numero di imprese vi sono Piemonte ed Emilia Romagna, che però registrano ancora un calo negli ultimi due anni (tabella 7).

Preoccupanti sono i dati riferiti all'imprenditorialità giovanile (cioè le imprese condotte da imprenditori con età inferiore a 35 anni); dal 2011⁷ al 2017 l'incidenza di queste imprese sul totale è passato dall'11,4% al 9,7%. Tale contrazione interessa tutte le regioni italiane, nessuna esclusa, e la maggior parte delle volte sono decrementi non riconducibili a una specifica area italiana (tabella 8). La serietà del fenomeno è ancora più evidente se si considera che allo stesso tempo sono notevolmente diminuiti anche i giovani occupati nel

⁶ Il 2009 è il primo anno per il quale si dispone dei dati.

⁷ I dati sulle imprese giovanili, cioè quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da giovani al di sotto di 35 anni, sono disponibile solo dal 2011.

complesso dei settori economici, la cui quota sul totale degli occupati è passata dal 26% nel 2011 al 22% nel 2017.

Il periodo preso in esame abbraccia gli anni di crisi che maggiormente hanno condizionato l'economia italiana e i suoi settori produttivi in epoca recente. Uno dei segnali più evidenti di questa crisi è il crollo degli investimenti fissi lordi⁸, che tra il 2007 e il 2015 hanno registrato una riduzione del 19,5% a livello nazionale. Andando ad analizzare le differenze tra regioni, nello stesso periodo quasi tutte hanno registrato riduzioni, la più forte della Sardegna con -44% e la più contenuta in Abruzzo con -2,1%; due sole aree viceversa hanno registrato un aumento degli investimenti rispetto al 2007, la Provincia Autonoma di Bolzano con un +17,9% e la Basilicata con un +9,1%. Considerando il valore assoluto totale degli investimenti, nel 2015 si conferma il primato di Lombardia e Lazio, in cui si concentrano circa il 30% degli investimenti fissi lordi effettuati in Italia (tabella 9).

Andando poi a valutare il peso degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto generato e considerando sempre tutti i settori dell'economia nazionale, emerge per il 2015 che le PA di Trento e Bolzano raggiungono le incidenze più elevate: rispettivamente 29,8% e 26,6%, a fronte di un'incidenza media nazionale pari al 18,8%. All'opposto, la regione con la propensione a investire più bassa nel 2015 è la Sicilia (16%; cfr. tabella 10).

Proseguendo con l'analisi dell'evoluzione del credito negli ultimi anni, nel 2017 l'ammontare dei prestiti al totale dei settori economici, *in bonis*⁹ e non, indipendentemente dalla durata, si è ulteriormente ridotto del 6% rispetto al livello di un anno prima, peggiorando il trend già negativo registrato tra il 2015 e il 2016 (-2,3%). Particolarmente in sofferenza appaiono le regioni Marche e Sicilia per cui la riduzione dei prestiti risulta particolarmente elevata (rispettivamente -16,3% e -11% rispetto al 2016). L'unica regione per cui nel 2017 si evidenzia un aumento dei prestiti nel 2017 è la Valle d'Aosta, che segna un +11% rispetto all'anno precedente.

⁸ *Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti (Istat). Comprendono l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.*

⁹ *Posizione creditoria che la banca vanta nei confronti di clienti ritenuti solvibili e quindi in grado di fare fronte puntualmente al rimborso del credito secondo le modalità prestabilite.*

Tabella 7 - Imprese totali nel Registro imprese, stock al 31/12 (numero e %)

Regione/PA	Imprese totali registrate							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	numero				%			%			
Abruzzo	150.026	148.205	148.161	148.298	-1,2	0,0	0,1	2,5	2,4	2,4	2,4
Basilicata	62.257	59.044	59.765	60.284	-5,2	1,2	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0
Calabria	179.648	182.081	184.170	186.005	1,4	1,1	1,0	3,0	3,0	3,0	3,1
Campania	549.561	571.955	579.000	586.821	4,1	1,2	1,4	9,0	9,4	9,5	9,6
Emilia-Romagna	472.784	462.625	460.120	456.929	-2,1	-0,5	-0,7	7,8	7,6	7,6	7,5
F.V. Giulia	109.828	104.634	103.691	103.107	-4,7	-0,9	-0,6	1,8	1,7	1,7	1,7
Lazio	591.347	635.161	643.889	650.755	7,4	1,4	1,1	9,7	10,5	10,6	10,7
Liguria	166.464	163.418	162.723	162.949	-1,8	-0,4	0,1	2,7	2,7	2,7	2,7
Lombardia	954.314	953.890	957.682	960.186	0,0	0,4	0,3	15,7	15,7	15,8	15,8
Marche	177.771	173.573	172.337	172.205	-2,4	-0,7	-0,1	2,9	2,9	2,8	2,8
Molise	35.733	35.019	35.306	35.400	-2,0	0,8	0,3	0,6	0,6	0,6	0,6
Piemonte	468.406	442.862	438.966	436.043	-5,5	-0,9	-0,7	7,7	7,3	7,2	7,2
PA Bolzano	56.645	58.163	58.216	58.390	2,7	0,1	0,3	0,9	1,0	1,0	1,0
PA Trento	52.862	51.529	51.749	51.024	-2,5	0,4	-1,4	0,9	0,9	0,9	0,8
Puglia	385.566	379.518	381.125	380.553	-1,6	0,4	-0,2	6,3	6,3	6,3	6,2
Sardegna	171.133	167.460	168.534	169.294	-2,1	0,6	0,5	2,8	2,8	2,8	2,8
Sicilia	470.860	455.159	456.072	462.625	-3,3	0,2	1,4	7,7	7,5	7,5	7,6
Toscana	414.421	414.757	414.900	414.353	0,1	0,0	-0,1	6,8	6,8	6,8	6,8
Umbria	95.371	95.375	95.593	94.527	0,0	0,2	-1,1	1,6	1,6	1,6	1,6
Valle d'Aosta	14.102	13.012	12.867	12.507	-7,7	-1,1	-2,8	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	506.006	490.207	488.897	488.226	-3,1	-0,3	-0,1	8,3	8,1	8,0	8,0
Italia	6.085.105	6.057.647	6.073.763	6.090.481	-0,5	0,3	0,3	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SìCamera-Infocamere

Tabella 8 - Incidenza delle imprese giovanili (<35 anni) sul totale nel Registro imprese - stock al 31/12 (%)

Regione/PA	Imprese giovanili (<35 anni) su numero totale di imprese registrate							
	2011	2015	2016	2017	var. 2015/11	var. 2016/15	var. 2017/16	var. 2017/11
	%				%			
Abruzzo	11,8	10,5	9,9	9,5	-11,3	-5,5	-3,5	-19,1
Basilicata	12,1	11,0	11,2	11,2	-9,4	2,2	-0,2	-7,6
Calabria	16,6	14,8	14,3	13,7	-11,3	-3,3	-3,7	-17,5
Campania	14,9	14,0	13,7	13,4	-6,2	-2,1	-2,4	-10,4
Emilia-Romagna	9,2	8,0	7,7	7,5	-13,1	-3,3	-3,8	-19,1
F.V. Giulia	8,4	7,8	7,6	7,3	-7,1	-2,2	-3,3	-12,2
Lazio	10,5	10,1	9,8	9,5	-4,3	-2,6	-2,9	-9,5
Liguria	9,6	8,8	8,6	8,4	-7,8	-2,5	-2,2	-12,1
Lombardia	10,0	8,9	8,7	8,4	-10,9	-3,0	-3,1	-16,3
Marche	10,4	8,8	8,5	8,3	-15,0	-3,3	-3,1	-20,4
Molise	12,7	11,1	11,4	10,8	-12,9	2,6	-5,2	-15,2
Piemonte	11,1	9,8	9,6	9,4	-11,2	-2,0	-2,6	-15,3
Puglia	14,0	12,2	11,8	11,5	-12,8	-3,2	-2,5	-17,7
Sardegna	11,8	10,1	10,0	10,0	-14,5	-0,5	-0,2	-15,2
Sicilia	14,9	13,5	13,1	12,7	-9,2	-3,3	-2,7	-14,6
Toscana	10,7	9,5	9,1	8,6	-11,5	-4,6	-5,0	-19,7
Trentino-Alto Adige	8,7	8,5	8,5	8,5	-2,0	0,0	-0,5	-2,5
Umbria	10,5	9,1	8,9	8,8	-13,2	-2,6	-1,3	-16,6
Valle d'Aosta	9,6	9,2	9,1	9,3	-4,2	-1,1	1,9	-3,4
Veneto	9,3	8,2	7,9	7,6	-11,5	-3,3	-4,0	-17,9
Italia	11,4	10,3	10,0	9,7	-9,8	-2,7	-2,8	-14,7

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SìCamera-Infocamere

Tabella 9 - Investimenti fissi lordi totali, a prezzi correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	Investimenti fissi lordi totale settori economici			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di Euro</i>		%	%	
Abruzzo	7.282	7.129	-2,1	2,1	2,6
Basilicata	2.671	2.914	9,1	0,8	1,0
Calabria	8.526	5.867	-31,2	2,5	2,1
Campania	24.596	15.492	-37,0	7,1	5,5
Emilia-Romagna	31.981	25.069	-21,6	9,2	9,0
F.V. Giulia	7.511	6.406	-14,7	2,2	2,3
Lazio	33.375	29.381	-12,0	9,6	10,5
Liguria	8.974	7.272	-19,0	2,6	2,6
Lombardia	71.877	57.568	-19,9	20,7	20,6
Marche	8.637	6.328	-26,7	2,5	2,3
Molise	1.967	1.357	-31,0	0,6	0,5
Piemonte	28.304	26.884	-5,0	8,2	9,6
PA Bolzano	4.899	5.778	17,9	1,4	2,1
PA Trento	4.856	4.454	-8,3	1,4	1,6
Puglia	13.445	11.682	-13,1	3,9	4,2
Sardegna	10.046	5.626	-44,0	2,9	2,0
Sicilia	18.069	12.492	-30,9	5,2	4,5
Toscana	21.979	16.983	-22,7	6,3	6,1
Umbria	4.924	3.451	-29,9	1,4	1,2
Valle d'Aosta	1.339	1.055	-21,2	0,4	0,4
Veneto	31.655	26.121	-17,5	9,1	9,4
Italia	347.176	279.645	-19,5	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 10 - Peso degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto totale (%)

Regione/PA	Peso investimenti fissi lordi su valore aggiunto totale settori economici			Indice	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%	%	%	<i>Italia=100</i>	
Abruzzo	26,9	25,0	-7,15	112,2	132,9
Basilicata	25,6	27,0	5,31	106,8	143,4
Calabria	28,5	20,1	-29,51	118,9	106,9
Campania	26,0	16,8	-35,40	108,5	89,4
Emilia-Romagna	25,3	18,6	-26,29	105,3	98,9
F.V. Giulia	23,1	19,5	-15,38	96,2	103,8
Lazio	20,1	17,9	-11,19	83,8	94,9
Liguria	20,7	16,9	-18,61	86,3	89,6
Lombardia	24,0	17,8	-25,82	100,1	94,6
Marche	23,3	17,4	-25,34	97,2	92,5
Molise	31,7	25,0	-21,06	132,0	132,8
Piemonte	24,5	23,4	-4,39	101,9	124,2
PA Bolzano	30,4	29,8	-2,11	126,6	158,0
PA Trento	31,3	26,6	-15,04	130,5	141,4
Puglia	21,0	18,0	-14,41	87,6	95,6
Sardegna	33,9	18,6	-45,31	141,4	98,6
Sicilia	22,4	16,0	-28,25	93,1	85,2
Toscana	23,3	17,1	-26,42	97,0	91,1
Umbria	24,2	17,9	-26,07	100,7	95,0
Valle d'Aosta	34,3	26,6	-22,29	142,8	141,5
Veneto	24,0	19,0	-20,60	99,8	101,1
Italia	24,0	18,8	-21,58	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 11 - Stock dei prestiti in bonis e non (indipendentemente dalla durata), al 31/12, totale settori economici (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti totale settori economici							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	mln Euro				%			%			
Abruzzo	15.522	15.259	14.169	13.365	-1,7	-7,1	-5,7	1,6	1,7	1,6	1,7
Basilicata	3.747	3.820	3.676	3.464	1,9	-3,7	-5,8	0,4	0,4	0,4	0,4
Calabria	8.574	8.180	8.027	7.403	-4,6	-1,9	-7,8	0,9	0,9	0,9	0,9
Campania	35.278	37.675	37.563	35.652	6,8	-0,3	-5,1	3,7	4,3	4,4	4,4
Emilia-Romagna	103.753	95.073	91.977	86.827	-8,4	-3,3	-5,6	10,9	10,8	10,7	10,7
F.V. Giulia	18.332	17.343	16.870	15.068	-5,4	-2,7	-10,7	1,9	2,0	2,0	1,9
Lazio	111.835	93.825	93.563	83.348	-16,1	-0,3	-10,9	11,7	10,7	10,9	10,3
Liguria	20.256	19.654	19.051	17.716	-3,0	-3,1	-7,0	2,1	2,2	2,2	2,2
Lombardia	270.722	230.998	230.440	223.235	-14,7	-0,2	-3,1	28,4	26,2	26,8	27,6
Marche	26.604	25.456	24.385	20.409	-4,3	-4,2	-16,3	2,8	2,9	2,8	2,5
Molise	2.327	1.961	1.802	1.642	-15,7	-8,1	-8,9	0,2	0,2	0,2	0,2
Piemonte	60.982	58.072	56.452	55.276	-4,8	-2,8	-2,1	6,4	6,6	6,6	6,8
Puglia	25.185	27.143	26.419	24.660	7,8	-2,7	-6,7	2,6	3,1	3,1	3,0
Sardegna	12.579	12.443	11.984	11.178	-1,1	-3,7	-6,7	1,3	1,4	1,4	1,4
Sicilia	26.769	28.830	27.571	24.541	7,7	-4,4	-11,0	2,8	3,3	3,2	3,0
Toscana	64.898	67.792	65.374	61.723	4,5	-3,6	-5,6	6,8	7,7	7,6	7,6
Trentino-Alto Adige	27.389	28.354	27.559	27.576	3,5	-2,8	0,1	2,9	3,2	3,2	3,4
Umbria	12.727	13.290	12.836	12.230	4,4	-3,4	-4,7	1,3	1,5	1,5	1,5
Valle d'Aosta	1.672	1.562	1.507	1.672	-6,6	-3,5	11,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	103.084	93.927	89.163	81.975	-8,9	-5,1	-8,1	10,8	10,7	10,4	10,1
Italia	952.234	880.656	860.388	808.960	-7,5	-2,3	-6,0	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

1.4. Spesa delle famiglie

Gli effetti della crisi economica si sono fatti sentire sulla spesa per i consumi finali delle famiglie italiane che nel periodo dal 2007 al 2015 ha avuto andamenti altalenanti e, solo dal 2013, ha cominciato progressivamente a recuperare in valore. La variazione percentuale della spesa tra il 2007 e il 2015 a livello italiano è stata di un esiguo 5,8% a valori correnti, ma le regioni del Sud Italia (Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia) mostrano una differenza percentuale negativa, sintomo di quanto il peso della crisi si sia fatto sentire in queste aree geografiche (tabella 12).

Se si prendono poi in considerazione i dati relativi ai consumi finali delle famiglie, ma a valori concatenati riferiti al 2010, nel periodo 2007-2015 i volumi acquistati sono diminuiti (la variazione 2015/2007 è del -5,4%), a fronte della crescita della spesa del 5,8%. Tale andamento, considerato il basso livello generale d'inflazione, suggerisce uno spostamento verso acquisti di prodotti con più alto valore unitario, sia esso esplicitato, ad esempio, sotto forma di maggiori servizi o maggiore qualità. A livello regionale sono state

maggiormente le aree del Sud Italia ad essere interessate dal calo degli acquisti in volume (Puglia, Sardegna, Sicilia, Molise, Calabria e Campania).

Tabella 12 - Spesa per consumi finali delle famiglie, a prezzi correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	spesa totale per consumi finali delle famiglie			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di €</i>		<i>%</i>	<i>%</i>	
Abruzzo	19.231	19.648	2,2	2,0	1,9
Basilicata	6.936	7.184	3,6	0,7	0,7
Calabria	26.178	25.936	-0,9	2,7	2,6
Campania	70.136	68.856	-1,8	7,3	6,8
Emilia-Romagna	81.625	89.429	9,6	8,5	8,8
F.V. Giulia	21.209	22.084	4,1	2,2	2,2
Lazio	94.435	101.068	7,0	9,8	9,9
Liguria	28.762	30.402	5,7	3,0	3,0
Lombardia	178.053	197.767	11,1	18,5	19,5
Marche	24.868	25.514	2,6	2,6	2,5
Molise	4.480	4.398	-1,8	0,5	0,4
Piemonte	77.685	83.238	7,1	8,1	8,2
PA Bolzano	10.352	11.796	13,9	1,1	1,2
PA Trento	10.246	11.353	10,8	1,1	1,1
Puglia	51.016	50.858	-0,3	5,3	5,0
Sardegna	22.890	23.562	2,9	2,4	2,3
Sicilia	65.589	65.267	-0,5	6,8	6,4
Toscana	64.424	70.488	9,4	6,7	6,9
Umbria	14.364	14.339	-0,2	1,5	1,4
Valle d'Aosta	2.743	2.942	7,3	0,3	0,3
Veneto	85.530	89.954	5,2	8,9	8,9
Italia	960.750	1.016.080	5,8	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 13 - Spesa per consumi finali delle famiglie, valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

Regione/PA	spesa totale per consumi finali delle famiglie		
	2007	2015	var. 2015/07
	mln di Euro		%
Abruzzo	20.059	18.052	-10,0
Basilicata	7.073	6.555	-7,3
Calabria	27.462	23.915	-12,9
Campania	73.397	63.893	-12,9
Emilia-Romagna	85.041	83.848	-1,4
F.V. Giulia	22.045	21.012	-4,7
Lazio	98.527	95.019	-3,6
Liguria	29.952	27.944	-6,7
Lombardia	185.219	184.281	-0,5
Marche	25.962	23.726	-8,6
Molise	4.613	4.144	-10,2
Piemonte	80.877	77.594	-4,1
PA Bolzano	10.795	10.710	-0,8
PA Trento	10.563	10.695	1,3
Puglia	53.341	47.581	-10,8
Sardegna	24.188	21.676	-10,4
Sicilia	68.992	60.103	-12,9
Toscana	66.781	65.437	-2,0
Umbria	14.855	13.517	-9,0
Valle d'Aosta	2.875	2.729	-5,1
Veneto	88.573	85.017	-4,0
Italia	1.001.117	947.427	-5,4

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

1.5. Gli scambi con l'estero

I dati Istat relativi agli scambi con l'estero dell'Italia evidenziano come negli ultimi anni si sia registrato un trend positivo per le esportazioni che sono cresciute in misura maggiore delle importazioni. Ad esempio tra il 2009, primo anno di cui si dispongono i dati, ed il 2015, gli introiti per le esportazioni sono cresciuti del 43% mentre l'esborso per le importazioni è aumentato di circa il 27%. Questa situazione è proseguita nel 2016, mentre nel 2017 si è verificata un'inversione (import +8,9% rispetto al 2016, contro il +7,3% delle esportazioni). I motivi di questo cambiamento sono ascrivibili sostanzialmente all'aumento della spesa per i prodotti energetici.

La prolungata crisi economica dell'ultimo decennio ha indotto nel sistema produttivo italiano una ricomposizione del tessuto d'impresa a favore di quelle finanziariamente più solide. Queste, secondo l'Istat, coincidono in larga misura con le imprese esportatrici: è chiaro, infatti, che, dove ciò è stato possibile, la capacità di vendere sui mercati esteri ha compensato la scarsa dinamicità della domanda interna, a lungo

depressa dagli effetti della crisi, rappresentando un fattore fondamentale sia per la sopravvivenza sia per la competitività delle imprese italiane (Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2017).

A livello regionale, i maggiori incrementi delle esportazioni sono stati registrati per Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, ossia quelle regioni che detengono le maggiori quote delle esportazioni nazionali. Di contro, Calabria, Molise e le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno registrato i tassi di crescita più bassi.

Per quanto concerne le importazioni, i maggiori incrementi, in termini assoluti, sono stati registrati da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, ossia quelle regioni che detengono le maggiori quote delle importazioni nazionali. In termini relativi, è la Campania a segnare – tra il 2009 ed il 2015 - la maggior crescita dell'esborso per le importazioni, 48% contro il 45% dell'Emilia Romagna.

Tabella 14 - Esportazioni totali, valori correnti (milioni di euro)

Regione/PA	Export in valore							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	mln di €				%			%			
Abruzzo	5.210	7.437	8.160	8.996	42,7	9,7	10,2	1,8	1,8	2,0	2,0
Basilicata	1.522	2.941	4.522	3.918	93,3	53,8	-13,3	0,5	0,7	1,1	0,9
Calabria	316	370	414	468	17,0	11,9	13,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Campania	7.806	9.688	10.046	10.451	24,1	3,7	4,0	2,7	2,4	2,4	2,4
Emilia-Romagna	36.354	55.231	56.070	59.811	51,9	1,5	6,7	12,8	13,6	13,6	13,5
F.V. Giulia	10.676	12.394	13.187	14.801	16,1	6,4	12,2	3,8	3,1	3,2	3,4
Lazio	11.684	18.847	19.495	22.859	61,3	3,4	17,3	4,1	4,6	4,7	5,2
Liguria	5.456	6.535	7.108	7.721	19,8	8,8	8,6	1,9	1,6	1,7	1,7
Lombardia	81.838	110.801	111.542	119.814	35,4	0,7	7,4	28,8	27,3	27,1	27,1
Marche	8.036	11.348	11.978	11.733	41,2	5,6	-2,0	2,8	2,8	2,9	2,7
Molise	414	491	526	400	18,8	7,1	-24,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Piemonte	29.636	45.752	44.446	47.868	54,4	-2,9	7,7	10,4	11,3	10,8	10,8
Puglia	5.710	8.049	7.902	8.236	41,0	-1,8	4,2	2,0	2,0	1,9	1,9
Sardegna	3.271	4.715	4.201	5.371	44,1	-10,9	27,9	1,2	1,2	1,0	1,2
Sicilia	6.229	8.515	7.074	9.233	36,7	-16,9	30,5	2,2	2,1	1,7	2,1
Toscana	22.982	32.977	33.281	34.685	43,5	0,9	4,2	8,1	8,1	8,1	7,9
Trentino-Alto Adige	5.133	6.142	6.798	6.916	19,7	10,7	1,7	1,8	1,5	1,7	1,6
- PA Bolzano	2.765	3.317	3.664	3.682	20,0	10,5	0,5	1,0	0,8	0,9	0,8
- PA Trento	2.368	2.826	3.135	3.234	19,3	11,0	3,2	0,8	0,7	0,8	0,7
Umbria	2.632	3.645	3.652	3.885	38,5	0,2	6,4	0,9	0,9	0,9	0,9
Valle d'Aosta	456	605	566	681	32,8	-6,6	20,4	0,2	0,1	0,1	0,2
Veneto	38.180	57.382	58.196	61.179	50,3	1,4	5,1	13,4	14,1	14,2	13,9
Italia	283.998	406.308	411.234	441.444	43,1	1,2	7,3	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 15 - Importazioni totali, valori correnti (milioni di euro)

Regione/PA	Import in valore							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	<i>mln di €</i>							<i>%</i>			
Abruzzo	2.840	3.809	3.884	4.116	34,1	2,0	6,0	1,0	1,0	1,1	1,0
Basilicata	870	2.394	2.318	2.066	175,3	-3,2	-10,9	0,3	0,7	0,6	0,5
Calabria	543	571	572	627	5,2	0,2	9,6	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	8.133	12.075	12.203	12.719	48,5	1,1	4,2	2,8	3,3	3,4	3,2
Emilia-Romagna	21.579	31.341	32.495	35.159	45,2	3,7	8,2	7,5	8,6	9,0	8,9
F.V. Giulia	5.181	7.075	6.767	7.823	36,6	-4,4	15,6	1,8	1,9	1,9	2,0
Lazio	24.908	29.399	32.646	35.490	18,0	11,0	8,7	8,7	8,1	9,0	9,0
Liguria	8.008	7.731	7.720	8.865	-3,5	-0,1	14,8	2,8	2,1	2,1	2,3
Lombardia	96.132	115.874	115.022	124.348	20,5	-0,7	8,1	33,4	31,8	31,8	31,6
Marche	5.225	7.374	7.537	7.002	41,1	2,2	-7,1	1,8	2,0	2,1	1,8
Molise	393	561	611	590	42,7	8,9	-3,4	0,1	0,2	0,2	0,1
Piemonte	22.147	30.014	30.852	33.187	35,5	2,8	7,6	7,7	8,2	8,5	8,4
Puglia	7.028	8.588	8.109	8.551	22,2	-5,6	5,5	2,4	2,4	2,2	2,2
Sardegna	5.637	6.917	5.178	6.760	22,7	-25,1	30,5	2,0	1,9	1,4	1,7
Sicilia	11.174	12.925	11.087	14.229	15,7	-14,2	28,3	3,9	3,5	3,1	3,6
Toscana	15.942	21.634	21.683	22.882	35,7	0,2	5,5	5,5	5,9	6,0	5,8
Trentino-Alto Adige	5.108	6.145	6.395	6.950	20,3	4,1	8,7	1,8	1,7	1,8	1,8
- PA Bolzano	3.613	4.111	4.237	4.598	13,8	3,1	8,5	1,3	1,1	1,2	1,2
- PA Trento	1.496	2.034	2.157	2.352	36,0	6,1	9,0	0,5	0,6	0,6	0,6
Umbria	1.791	2.404	2.270	2.545	34,2	-5,5	12,1	0,6	0,7	0,6	0,6
Valle d'Aosta	240	209	208	260	-13,1	-0,3	25,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Veneto	29.476	41.998	42.037	45.609	42,5	0,1	8,5	10,2	11,5	11,6	11,6
Italia	287.822	364.953	361.597	393.806	26,8	-0,9	8,9	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2. L'agroalimentare nelle regioni italiane

2.1 Il Valore Aggiunto agricolo e dell'industria alimentare

Il Valore Aggiunto (VA) nazionale del settore Agricoltura, silvicoltura e pesca, a valori correnti, nel 2017 è ammontato a 33.048 milioni di euro, pari al 2% del PIL nazionale¹⁰. Il maggior contributo al valore aggiunto del settore proviene da Lombardia e Emilia Romagna, la prima con una quota dell'11,3%, la seconda del 10,4%, seguite da vicinissimo dalla Sicilia con il 9,5% e dal Veneto con il 9,1%.

Nel periodo 2007-2015 il VA del settore è cresciuto a valori correnti del 9,6%, ma con un'alta variabilità all'interno delle realtà regionali. Nello specifico, se da un lato si evidenziano le perdite in VA registrate in Valle d'Aosta e Friuli V.G. e in misura molto lieve in Liguria, si segnalano incrementi a due cifre fatti registrare, oltre che da Emilia Romagna, Piemonte e le Province Autonome di Trento e Bolzano, anche da regioni del Sud Italia come la Puglia, il Molise e l'Abruzzo.

Nel 2016, a livello nazionale, il valore aggiunto agricolo è diminuito del 4,6% rispetto al 2015, sintesi di una riduzione in quasi tutte le regioni, con qualche eccezione (F.V. Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano, con valore aggiunto in crescita, Emilia Romagna e Provincia Autonoma di Trento con valore aggiunto agricolo per lo più allineato al livello dell'anno precedente), mentre nel 2017, a livello complessivo, c'è stato un recupero del valore aggiunto agricolo del 3,9% rispetto al 2016, grazie a un contributo positivo di quasi tutte le aree ad eccezione del Piemonte, delle due Province Autonome, della Sardegna, della Toscana e della Valle d'Aosta (tabella 16).

Infine, il Valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca pesava, nel 2016, ultimo anno per cui sono disponibili i dati regionali, per il 2,1% del Valore aggiunto del totale dei settori produttivi italiani, con un'alta variabilità regionale: è infatti oltre il doppio del dato nazionale in Basilicata, Calabria, Molise, Sardegna, Provincia Autonoma di Bolzano e Puglia. Nel medio periodo (2007-2016) i dati descrivono un settore, quello dell'agricoltura, stabile in termini di incidenza sull'economia, rispetto agli altri settori produttivi italiani (tabella 17).

¹⁰ *Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, il valore aggiunto per macro-settore e il peso che esso riveste sul valore aggiunto complessivo dell'economia, rappresenta l'indicatore di contesto C.10 "struttura dell'economia".*

Tabella 16 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, valori correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	Valore Aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca (indicatore C.10)							Quota vs Italia			
	2007	2015	2016	2017	var. 2015/07	var. 2016/15	var. 2017/16	2007	2015	2016	2017
	<i>mln di Euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	628	778	758	877	23,8	-2,5	15,7	2,1	2,3	2,4	2,7
Basilicata	533	576	536	542	8,0	-6,9	1,2	1,8	1,7	1,7	1,6
Calabria	1.521	1.618	1.424	1.740	6,4	-12,0	22,1	5,0	4,9	4,5	5,3
Campania	2.341	2.539	2.214	2.312	8,5	-12,8	4,4	7,7	7,6	7,0	7,0
Emilia-Romagna	3.062	3.411	3.403	3.472	11,4	-0,2	2,0	10,1	10,2	10,7	10,5
F.V. Giulia	598	597	605	630	-0,2	1,5	4,0	2,0	1,8	1,9	1,9
Lazio	1.706	1.827	1.707	1.793	7,1	-6,6	5,0	5,6	5,5	5,4	5,4
Liguria	603	482	436	453	-20,2	-9,5	4,0	2,0	1,4	1,4	1,4
Lombardia	3.194	3.499	3.443	3.747	9,5	-1,6	8,8	10,5	10,5	10,8	11,3
Marche	702	717	668	687	2,2	-6,8	2,7	2,3	2,1	2,1	2,1
Molise	250	308	277	294	23,1	-10,1	6,2	0,8	0,9	0,9	0,9
Piemonte	1.808	2.017	1.973	1.946	11,6	-2,2	-1,4	5,9	6,0	6,2	5,9
PA Bolzano	773	890	916	913	15,1	2,9	-0,3	2,5	2,7	2,9	2,8
PA Trento	509	595	596	549	16,9	0,1	-7,8	1,7	1,8	1,9	1,7
Puglia	2.410	2.922	2.699	2.868	21,2	-7,6	6,2	7,9	8,8	8,5	8,7
Sardegna	1.451	1.548	1.463	1.420	6,7	-5,5	-3,0	4,8	4,6	4,6	4,3
Sicilia	2.988	3.256	3.052	3.126	9,0	-6,3	2,4	9,8	9,8	9,6	9,5
Toscana	2.105	2.299	2.292	2.154	9,2	-0,3	-6,0	6,9	6,9	7,2	6,5
Umbria	494	536	441	461	8,5	-17,7	4,4	1,6	1,6	1,4	1,4
Valle d'Aosta	59	54	53	52	-9,6	-1,8	-1,4	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	2.698	2.896	2.857	3.012	7,4	-1,3	5,4	8,9	8,7	9,0	9,1
Italia	30.432	33.364	31.815	33.048	9,6	-4,6	3,9	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 17 - Peso del Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale dei settori economici (%)

Regione/PA	Peso Valore Aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca su totale settori economici (indicatore C.10)					Indice		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	%			%		Italia=100		
Abruzzo	2,3	2,7	2,5	17,4	-10,1	110,4	121,6	117,1
Basilicata	5,1	5,3	4,9	4,1	-7,6	243,2	237,6	234,9
Calabria	5,1	5,5	4,9	8,9	-12,0	241,9	247,1	232,8
Campania	2,5	2,8	2,4	11,2	-11,5	117,8	122,9	116,5
Emilia-Romagna	2,4	2,5	2,5	4,3	-2,6	115,0	112,5	117,3
F.V. Giulia	1,8	1,8	1,8	-1,5	-2,4	87,3	80,7	84,2
Lazio	1,0	1,1	1,1	9,9	-6,5	48,8	50,4	50,4
Liguria	1,4	1,1	1,0	-20,0	-7,0	66,2	49,7	49,5
Lombardia	1,1	1,1	1,0	0,9	-5,5	50,7	48,0	48,5
Marche	1,9	2,0	1,8	3,6	-9,5	90,1	87,6	84,9
Molise	4,0	5,7	4,9	40,6	-13,0	191,7	252,8	235,5
Piemonte	1,6	1,7	1,7	11,7	-3,5	74,2	77,8	80,3
PA Bolzano	4,8	4,6	4,5	-4,9	-1,9	227,9	203,3	213,5
PA Trento	3,3	3,5	3,4	8,0	-3,4	156,1	158,2	163,6
Puglia	3,8	4,5	4,1	19,4	-8,1	179,1	200,7	197,4
Sardegna	4,9	5,1	4,9	4,0	-3,9	232,8	227,3	233,7
Sicilia	3,7	4,2	3,8	12,9	-10,0	175,6	186,1	179,3
Toscana	2,2	2,3	2,2	3,8	-6,4	106,0	103,3	103,5
Umbria	2,4	2,8	2,5	14,2	-10,8	115,3	123,6	118,0
Valle d'Aosta	1,5	1,4	1,3	-11,2	-4,0	72,3	60,3	61,9
Veneto	2,0	2,1	2,1	3,0	-1,6	97,1	93,9	98,9
Italia	2,1	2,2	2,1	6,6	-6,6	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Il VA dell'industria comprese le costruzioni (settore secondario) nel 2015 ammontava a 349.968 milioni di euro, ma nell'arco temporale 2007-2015, a differenza di quello agricolo, registrava una variazione negativa dell'8,6% a prezzi correnti. A livello regionale hanno pesato fortemente le contrazioni, anche a doppia cifra, delle regioni del Centro e Sud Italia, insieme alla Valle d'Aosta; solo le province autonome del Trentino Alto Adige e la Basilicata hanno fatto registrare incrementi del VA industriale. Tali dati sottolineano quanto il settore secondario abbia subito maggiormente la crisi economica rispetto al settore primario il quale, nell'ultimo decennio, ha mostrato maggiore capacità di tenuta rispetto al resto dell'economia.

All'interno del settore secondario, il Valore Aggiunto dell'industria alimentare, che nel 2015 ammontava a 26.379 milioni di euro, dal 2007 si è incrementato nel dato nazionale dell'8,4% a valori correnti dimostrando, insieme al settore agricolo, la buona capacità di tenuta e di reattività dell'agroalimentare italiano, rispetto agli altri settori, alla crisi economica in atto in quel periodo e ai repentini cambiamenti dei mercati. A livello regionale c'è stata tuttavia un'alta variabilità: nel periodo 2007-2015 le variazioni percentuali regionali sono state sia negative che positive, in entrambi i casi anche a doppia cifra. Le regioni economicamente più

rappresentative nell'industria alimentare sono Lombardia (20,3% del totale nazionale), Emilia Romagna (15,3%), Veneto (11,6%) e Piemonte (11,3%, cfr. tabella 19).

Rispetto al VA totale dei settori economici, quello generato dall'industria alimentare italiana nel 2015 aveva un peso dell'1,8% che, rispetto al 2007, faceva registrare una crescita del 5,6%. Nel 2015 le regioni più specializzate nell'alimentare, quelle cioè dove l'industria alimentare assume un peso superiore di quello medio nazionale, sono, in ordine decrescente: Emilia Romagna, Provincia autonoma di Bolzano, Umbria, Piemonte, Basilicata, Veneto, Abruzzo, Molise e Campania. Al capo opposto, con i valori più bassi figurano Lazio e Liguria (tabella 20).

Tuttavia, c'è da sottolineare di nuovo un'alta variabilità nell'andamento regionale, poiché ci sono regioni caratterizzate da una variazione positiva a doppia cifra dell'incidenza dell'alimentare (Piemonte, Veneto, Calabria, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Molise), mentre altre sono caratterizzate da decrementi pesanti (Puglia, Marche, Lazio, Basilicata).

Tabella 18 - Valore aggiunto del settore secondario, valori correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	Valore Aggiunto settore secondario (indicatore C.10)			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di €</i>		<i>%</i>	<i>%</i>	
Abruzzo	8.324	7.552	-9,3	2,2	2,2
Basilicata	3.363	3.690	9,7	0,9	1,1
Calabria	4.821	3.648	-24,3	1,3	1,0
Campania	19.750	16.094	-18,5	5,2	4,6
Emilia-Romagna	41.047	40.623	-1,0	10,7	11,6
F.V. Giulia	9.546	8.733	-8,5	2,5	2,5
Lazio	24.759	22.591	-8,8	6,5	6,5
Liguria	8.595	7.822	-9,0	2,2	2,2
Lombardia	92.710	86.719	-6,5	24,3	24,8
Marche	12.327	10.746	-12,8	3,2	3,1
Molise	1.460	1.036	-29,0	0,4	0,3
Piemonte	34.282	32.508	-5,2	9,0	9,3
PA Bolzano	3.869	4.638	19,9	1,0	1,3
PA Trento	3.821	3.953	3,4	1,0	1,1
Puglia	14.283	11.763	-17,6	3,7	3,4
Sardegna	6.391	4.931	-22,8	1,7	1,4
Sicilia	14.298	10.382	-27,4	3,7	3,0
Toscana	27.180	24.076	-11,4	7,1	6,9
Umbria	6.263	4.747	-24,2	1,6	1,4
Valle d'Aosta	1.058	846	-20,0	0,3	0,2
Veneto	44.014	41.910	-4,8	11,5	12,0
Italia	382.935	349.968	-8,6	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 19 - Valore Aggiunto dell'industria alimentare, a valori correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	Valore Aggiunto IA			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di Euro</i>		%	%	
Abruzzo	601	615	2,3	2,5	2,3
Basilicata	284	253	-10,8	1,2	1,0
Calabria	288	334	16,1	1,2	1,3
Campania	1.963	1.748	-11,0	8,1	6,6
Emilia-Romagna	3.592	4.025	12,1	14,8	15,3
F.V. Giulia	451	501	11,1	1,9	1,9
Lazio	1.283	1.107	-13,8	5,3	4,2
Liguria	405	422	4,3	1,7	1,6
Lombardia	4.838	5.348	10,5	19,9	20,3
Marche	594	501	-15,7	2,4	1,9
Molise	116	114	-1,9	0,5	0,4
Piemonte	2.282	3.057	34,0	9,4	11,6
PA Bolzano	447	567	26,8	1,8	2,1
PA Trento	249	290	16,3	1,0	1,1
Puglia	1.268	1.100	-13,2	5,2	4,2
Sardegna	393	441	12,3	1,6	1,7
Sicilia	1.077	1.005	-6,6	4,4	3,8
Toscana	1.240	1.229	-0,9	5,1	4,7
Umbria	597	517	-13,4	2,5	2,0
Valle d'Aosta	54	63	17,5	0,2	0,2
Veneto	2.305	3.142	36,3	9,5	11,9
Italia	24.326	26.379	8,4	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 20 - Peso del Valore Aggiunto dell'industria alimentare su totale settori economici (%)

Regione/PA	Peso VA industria alimentare su VA totale settori economici			Differenziale vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%		%	Italia=100	
Abruzzo	2,2	2,2	-3,0	132,2	121,5
Basilicata	2,7	2,3	-13,9	161,8	131,9
Calabria	1,0	1,1	18,9	57,2	64,5
Campania	2,1	1,9	-8,7	123,6	106,9
Emilia-Romagna	2,8	3,0	5,4	168,7	168,4
F.V. Giulia	1,4	1,5	10,2	82,5	86,1
Lazio	0,8	0,7	-13,0	46,0	37,9
Liguria	0,9	1,0	4,8	55,6	55,2
Lombardia	1,6	1,7	2,4	96,1	93,2
Marche	1,6	1,4	-14,1	95,4	77,6
Molise	1,9	2,1	12,2	111,0	118,0
Piemonte	2,0	2,7	34,9	117,2	149,8
PA Bolzano	2,8	2,9	5,2	164,8	164,3
PA Trento	1,6	1,7	7,7	95,7	97,6
Puglia	2,0	1,7	-14,5	117,9	95,5
Sardegna	1,3	1,5	9,7	78,9	82,0
Sicilia	1,3	1,3	-3,1	79,1	72,7
Toscana	1,3	1,2	-5,6	78,1	69,8
Umbria	2,9	2,7	-8,6	174,3	150,9
Valle d'Aosta	1,4	1,6	15,9	81,7	89,8
Veneto	1,7	2,3	31,1	103,8	128,9
Italia	1,7	1,8	5,6	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.2 Occupazione agricola e dell'industria alimentare

Il numero degli occupati nel settore agricolo¹¹ nel 2016 ha raggiunto quota 911.000 persone, rappresentando il 3,7% del totale occupati in Italia (nel 2007 era il 3,9%). Nel periodo 2007-2015 il numero dei lavoratori del settore agricolo ha fatto registrare una variazione del -8,7%, con una riduzione più forte del numero totale di occupati in Italia che si è ridotto del 3,2%. Il decremento occupazionale nel settore ha riguardato tutte le regioni italiane anche se fra di esse ci sono regioni come il Veneto, l'Emilia Romagna e la Toscana che hanno fatto registrare una perdita di occupati più ridotta rispetto ad altre (F.V. Giulia, Lombardia, Campania, Marche, Sardegna, Provincia Autonoma di Bolzano, Lazio e Basilicata) dove la variazione negativa in numero di occupati del settore agricolo nel periodo di riferimento è stata a doppia cifra. Nel 2016, il numero degli occupati in agricoltura in Italia è cresciuto dell'1,3%, frutto tuttavia di un andamento differenziato nelle diverse regioni: negativo in Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Trento, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta, positivo in quelle restanti (tabella 21).

¹¹ Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, la "struttura dell'occupazione", ossia il numero degli occupati per macro-settore (primario, secondario e terziario) e il loro peso sul numero degli occupati del complesso dell'economia, rappresenta l'indicatore di contesto C.11.

Considerando i dati relativi al valore aggiunto agricolo commentati in precedenza, a fronte della riduzione del numero di occupati in agricoltura, si può dedurre che questa è stata soprattutto frutto di un processo di ristrutturazione e fuoriuscita delle aziende marginali che non ha determinato nel complesso una contrazione del peso economico dell'agricoltura, in termini di valore aggiunto, mentre in termini occupazionali il peso si è ridotto dal 3,9% al 3,7%. Se nella media nazionale la riduzione del contributo del settore all'occupazione totale è stata limitata, alcune regioni hanno fatto registrare decrementi più rilevanti (come la Provincia Autonoma di Bolzano, quella di Trento, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, il Lazio, le Marche; cfr. tabella 22).

Tabella 21 - Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca (migliaia di unità)

Regione/PA	n. occupati agricoltura, silvicoltura e pesca (indicatore C.11)					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	.000			%		%		
Abruzzo	26	24	24	-8,9	1,3	2,6	2,6	2,6
Basilicata	24	21	22	-10,6	3,8	2,4	2,3	2,4
Calabria	99	94	96	-5,2	2,6	10,0	10,4	10,5
Campania	91	77	76	-15,8	-0,9	9,2	8,5	8,3
Emilia-Romagna	57	56	59	-0,7	4,6	5,7	6,2	6,5
F.V. Giulia	16	13	14	-21,0	6,3	1,6	1,4	1,5
Lazio	57	49	51	-13,1	4,7	5,7	5,5	5,6
Liguria	12	11	10	-9,0	-9,0	1,2	1,2	1,1
Lombardia	65	54	49	-16,5	-10,0	6,6	6,0	5,4
Marche	22	19	18	-15,4	-3,2	2,2	2,1	2,0
Molise	10	9	10	-5,3	7,8	1,0	1,0	1,1
Piemonte	43	40	40	-7,8	0,2	4,4	4,4	4,4
PA Bolzano	17	14	14	-13,8	0,0	1,7	1,6	1,6
PA Trento	11	10	10	-8,3	-2,0	1,1	1,1	1,1
Puglia	128	123	132	-3,5	6,8	13,0	13,7	14,5
Sardegna	49	42	41	-14,6	-4,0	5,0	4,7	4,4
Sicilia	133	120	118	-9,9	-1,5	13,5	13,3	12,9
Toscana	50	50	50	-0,6	0,8	5,1	5,5	5,5
Umbria	16	15	16	-7,0	6,2	1,6	1,6	1,7
Valle d'Aosta	2	2	2	-4,2	-8,7	0,2	0,3	0,2
Veneto	59	57	61	-3,0	5,8	6,0	6,4	6,7
Italia	985	899	911	-8,7	1,3	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 22 - Peso degli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale settori economici (%)

Regione/PA	Peso occupati agricoltura, silvicoltura e pesca su occupati totale settori economici (indicatore C.11)					Indice		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	%		%			Italia=100		
Abruzzo	4,9	4,5	4,6	-6,9	0,7	124,9	123,6	124,5
Basilicata	10,9	10,7	10,9	-1,9	2,2	279,5	291,3	297,9
Calabria	14,5	14,9	15,1	2,6	1,6	371,8	405,3	411,7
Campania	4,5	4,2	4,0	-6,6	-4,4	115,4	114,5	109,5
Emilia-Romagna	2,7	2,7	2,8	0,7	2,6	69,2	74,0	76,0
F.V. Giulia	2,9	2,4	2,5	-17,3	5,9	74,4	65,4	69,2
Lazio	2,2	1,9	2,0	-14,3	3,6	56,4	51,4	53,2
Liguria	1,8	1,7	1,5	-7,1	-8,3	46,2	45,6	41,8
Lombardia	1,4	1,2	1,0	-16,3	-11,0	35,9	31,9	28,4
Marche	3,3	2,9	2,8	-12,1	-3,4	84,6	79,0	76,4
Molise	8	8,4	8,7	4,8	3,3	205,1	228,5	235,9
Piemonte	2,3	2,2	2,1	-5,9	-0,9	59,0	58,9	58,4
PA Bolzano	6,4	5,2	5,1	-18,8	-1,7	164,1	141,6	139,3
PA Trento	4,4	3,9	3,8	-11,1	-1,7	112,8	106,6	104,8
Puglia	9,1	9,2	9,6	1,0	4,9	233,3	250,4	262,7
Sardegna	7,9	7,1	6,9	-9,9	-3,5	202,6	194,0	187,2
Sicilia	8	7,9	7,7	-1,6	-2,3	205,1	214,5	209,7
Toscana	3	3,0	3,1	1,4	0,3	76,9	82,9	83,1
Umbria	4,1	4,0	4,3	-1,9	7,8	105,1	109,6	118,1
Valle d'Aosta	3,9	3,8	3,5	-2,8	-8,5	100,0	103,2	94,4
Veneto	2,7	2,6	2,7	-2,7	3,6	69,2	71,5	74,1
Italia	3,9	3,7	3,7	-5,9	0,0	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Il settore secondario, che nel 2015 contava 5,7 milioni di occupati, ha fatto registrare nel periodo 2007-2015 un decremento ancora più pesante (-16,9%). In tale settore tutte le regioni italiane, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano, hanno fatto registrare una contrazione del numero di occupati, ma in alcune del Sud Italia, insieme alla Valle d'Aosta, la percentuale negativa è molto al di sopra del dato medio nazionale.

In questo contesto, il settore dell'industria alimentare, rispetto agli altri, nel periodo di riferimento 2007-2015 è rimasto abbastanza stabile, avendo perso solamente l'1% in termini di numero di lavoratori; nel 2015 gli occupati dell'industria alimentare¹² erano 451.000 e rappresentavano l'1,8% degli occupati di tutti i settori economici. Dai dati occupazionali si conferma la dicotomia territoriale che caratterizza l'agroalimentare

¹² Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, l'occupazione per attività economica, ossia il numero degli occupati per dei settori agricoltura, silvicoltura, industria alimentare, turismo e il loro peso sul numero degli occupati del complesso dell'economia, rappresenta l'indicatore di contesto C.13.

italiano con la produzione agricola maggiormente concentrata nelle regioni del Sud Italia (Puglia, Calabria, Sicilia) e una più alta concentrazione dell'industria alimentare al Nord Italia (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto). Tale dicotomia si accentua ancora di più perché sono le regioni del Sud Italia (come Sardegna, Calabria, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia) che dal 2007 al 2015 hanno perso maggiormente in numero di occupati dell'industria alimentare (tabella 24).

Il peso degli occupati dell'industria alimentare sul totale settori economici ha registrato, quindi, nel periodo 2007-2015, un lieve incremento, che è in contrasto con i valori negativi riguardanti il settore agricolo e il settore secondario. A livello regionale, l'andamento positivo di questo indicatore è riconducibile principalmente alle regioni del Centro-Nord Italia (ad esempio le Province Autonome di Bolzano e Trento, il Veneto) anche se incrementi interessanti si registrano pure in Abruzzo o in Molise (tabella 25).

Tabella 23 - Occupati nel settore secondario (migliaia di unità)

Regione/PA	n. occupati settore secondario (indicatore C.11)			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	.000		%	%	
Abruzzo	164	142	-13,5	2,4	2,5
Basilicata	61	46	-23,8	0,9	0,8
Calabria	126	82	-35,0	1,8	1,4
Campania	471	351	-25,4	6,9	6,2
Emilia-Romagna	681	593	-12,9	9,9	10,4
Friuli-Venezia Giulia	162	143	-12,1	2,4	2,5
Lazio	404	341	-15,6	5,9	6,0
Liguria	142	119	-16,2	2,1	2,1
Lombardia	1.459	1.254	-14,0	21,2	22,0
Marche	246	206	-16,0	3,6	3,6
Molise	30	24	-20,7	0,4	0,4
Piemonte	602	511	-15,1	8,8	9,0
PA Bolzano	55	58	5,8	0,8	1,0
PA Trento	60	55	-7,5	0,9	1,0
Puglia	342	262	-23,5	5,0	4,6
Sardegna	137	88	-35,6	2,0	1,5
Sicilia	328	221	-32,6	4,8	3,9
Toscana	499	420	-15,8	7,3	7,4
Umbria	112	90	-19,7	1,6	1,6
Valle d'Aosta	14	12	-19,0	0,2	0,2
Veneto	773	688	-10,9	11,3	12,1
Italia	6.866	5.706	-16,9	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 24 - Occupati nell'industria alimentare (migliaia di unità)

Regione/PA	n. occupati industria alimentare			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	.000		%	%	
Abruzzo	13	14	11,8	2,8	3,1
Basilicata	6	5	-12,7	1,2	1,1
Calabria	12	10	-14,3	2,6	2,3
Campania	47	40	-13,5	10,2	9,0
Emilia-Romagna	55	59	6,4	12,1	13,0
F.V. Giulia	8	8	-4,9	1,8	1,7
Lazio	25	23	-8,4	5,5	5,1
Liguria	11	10	-13,5	2,4	2,1
Lombardia	70	70	0,9	15,3	15,6
Marche	12	12	-1,7	2,6	2,6
Molise	3	3	-3,0	0,7	0,7
Piemonte	38	39	0,3	8,4	8,5
PA Bolzano	6	8	26,2	1,3	1,7
PA Trento	5	5	13,3	1,0	1,1
Puglia	30	28	-7,1	6,5	6,1
Sardegna	12	11	-14,6	2,7	2,3
Sicilia	32	29	-9,3	7,0	6,4
Toscana	22	23	3,7	4,8	5,0
Umbria	9	9	5,6	2,0	2,1
Valle d'Aosta	1	1	11,1	0,2	0,2
Veneto	40	46	14,8	8,8	10,2
Italia	456	451	-1,0	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 25 - Peso degli occupati dell'industria alimentare sul totale settori economici (%)

Regione/PA	Peso occupati industria alimentare su occupati totale settori economici			Differenziale vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%		%	%	
Abruzzo	2,4	2,7	14,3	133,0	148,8
Basilicata	2,5	2,4	-4,4	141,2	132,1
Calabria	1,7	1,6	-7,0	96,8	88,1
Campania	2,3	2,2	-4,5	128,7	120,3
Emilia-Romagna	2,6	2,8	7,6	146,2	153,9
F.V. Giulia	1,5	1,5	0,3	80,9	79,4
Lazio	1,0	0,9	-8,9	53,4	47,6
Liguria	1,6	1,4	-11,3	90,4	78,5
Lombardia	1,5	1,5	2,4	82,5	82,6
Marche	1,8	1,8	3,3	98,3	99,4
Molise	2,8	3,0	7,3	154,3	161,9
Piemonte	2,0	2,1	3,1	112,1	113,1
PA Bolzano	2,3	2,8	18,4	130,3	150,9
PA Trento	1,8	2,0	10,0	101,7	109,4
Puglia	2,1	2,1	-2,4	116,6	111,4
Sardegna	2,0	1,8	-9,9	109,0	96,2
Sicilia	1,9	1,9	-0,8	107,1	104,0
Toscana	1,3	1,4	6,5	72,1	75,1
Umbria	2,3	2,6	11,6	128,8	140,6
Valle d'Aosta	1,5	1,6	13,3	80,7	89,4
Veneto	1,8	2,1	15,7	100,9	114,2
Italia	1,8	1,8	2,2	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.3 Produttività del lavoro dell'agricoltura e dell'industria alimentare

La produttività del settore agricoltura, silvicoltura e pesca¹³, misurata dal valore aggiunto per occupato a valori correnti, nel 2016 è stata di 34.935 €/addetto, in flessione del 5,8% rispetto ai 37.100 €/addetto dell'anno precedente. Tale dato, che indica la capacità media di creare ricchezza di ciascun addetto, nel periodo 2007-2015 a livello italiano ha mostrato un incremento di oltre il 20%. Infatti, nonostante il numero degli occupati del settore sia fortemente diminuito (-8,7% nel periodo 2007-2015), il valore aggiunto è risultato stabile. Nei valori regionali solo la Liguria e la Valle d'Aosta hanno fatto segnare variazioni negative della produttività. Sia i dati del 2007 che quelli più recenti, riferiti al 2016, tracciano una produttività maggiore nelle regioni del Centro-Nord Italia rispetto alle regioni del Sud. Posta pari a 100 la media nazionale del 2016,

¹³ Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, la produttività del lavoro per macro-settore – primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), secondario (industria) e terziario (servizi) – è l'indicatore di contesto C.12. L'obiettivo è confrontare il valore aggiunto corrente rapportato al numero di occupati di ciascun macro-settore dell'economia; l'indicatore va interpretato come misura della capacità media di generare ricchezza di ogni addetto in ciascun macro-settore, dove il rapporto con il numero degli addetti consente di confrontare la ricchezza dei settori che hanno dimensioni diverse. Invece, la produttività del lavoro intesa come indicatore di efficienza settoriale per il settore agricolo è l'indicatore C.14 ed è calcolata come rapporto tra valore aggiunto (valori a prezzi correnti e costanti) e unità di lavoro standard (ULA); cfr. tabelle 29 e 30.

l'indice più basso si registra per la Calabria (43), il più alto per la Lombardia (202; cfr. tabella 26). Il campo di variazione, cioè la differenza tra il valore massimo e il valore minimo, inoltre, è aumentato tra il 2007 il 2016.

La produttività del settore secondario, misurata sempre dal valore aggiunto corrente per occupato, nel 2015 è stata di 61.335 €/addetto; quindi la capacità di generare ricchezza media per occupato dell'agricoltura è pari al 60% di quella del settore industriale; nel periodo 2007-2015 quest'ultimo ha fatto registrare un +10%, frutto di incrementi regionali, anche a doppie cifre, di diverse realtà come, ad esempio, Basilicata, Sardegna, Calabria e Emilia Romagna. Come nel settore agricolo, anche nel settore secondario sono le regioni del Centro-Nord Italia (tranne la Basilicata) a far registrare una maggiore produttività rispetto alla media italiana (tabella 27).

La creazione di ricchezza da parte degli occupati dell'industria alimentare, cioè la produttività del lavoro misurata come per il settore primario e secondario, nel 2015 è stata di 58.463 €/addetto, di poco inferiore a quella media del secondario; nel periodo 2007-2015 tale valore ha fatto registrare un incremento di quasi il 10%. Anche in questo caso, sono le regioni del Nord Italia (Valle d'Aosta, F.V. Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, PA Bolzano, Lombardia, Piemonte) quelle che mostravano un indice di produttività maggiore rispetto alla media italiana sia nel 2007 che nel 2015. Si segnala tuttavia che i più forti incrementi del valore aggiunto per occupato dell'alimentare si sono avuti sia nella regione *leader* per questo indicatore, cioè il Piemonte, sia in Calabria e Sardegna, che si trovano all'opposto in fondo alla graduatoria (tabella 28). A differenza del settore agricolo, tra il 2007 e il 2015 nell'alimentare la variabilità della produttività del lavoro regionale misurata semplicemente dal campo di variazione, cioè la distanza tra il valore più basso e quello più alto, è diminuita.

Se si analizza invece la produttività del lavoro intesa come indicatore di efficienza settoriale nell'impiego di lavoro, essa può essere calcolata come rapporto tra valore aggiunto in valore a prezzi costanti e unità di lavoro standard (ULA) impiegate¹⁴; per valutare i progressi nel tempo si utilizzano le medie triennali, al fine di smussare le oscillazioni congiunturali (tabella 29). Analogamente, lo stesso indicatore della produttività delle unità di lavoro può essere calcolato per l'industria alimentare (tabella 30).

Tra il triennio 2005-2007 e il triennio 2013-2015 il settore agricolo nazionale (compresa la silvicoltura) ha registrato una crescita della produttività delle unità di lavoro utilizzate del 12,2%; considerando le performance regionali più rimarchevoli, vi sono alcune regioni in cui gli aumenti hanno superato il 40% (P.A. di Bolzano e di Trento, Friuli Venezia Giulia); anche Lombardia ed Emilia Romagna evidenziano variazioni importanti, superiori al 30%. Anche per questo indicatore emergono fortissime differenziazioni regionali; la regione leader è l'Emilia Romagna, con un livello doppio della media nazionale, mentre la Calabria mostra un valore appena superiore al 40% della media (tabella 29).

L'analogo indicatore calcolato per l'industria alimentare mostra una crescita del 5,9% nell'arco del periodo, come effetti di andamenti molto differenziati tra le regioni, con variazioni di segno opposto e valore assoluto molto differente. La produttività più elevata si registra in Lombardia e nella P.A. di Bolzano, ma il campo di

¹⁴ *Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, si tratta dell'indicatore di contesto C.14 per l'agricoltura e C.16 per l'industria alimentare. Le ULA sono le unità di lavoro standard calcolate trasformando a tempo pieno le prestazioni lavorative offerte da ciascun addetto. La CE calcola l'indicatore solo a livello nazionale, in quanto sulla banca dati Eurostat dei Conti economici dell'agricoltura non sono disponibili le stime delle unità di lavoro in agricoltura a livello regionale; tale dato è invece disponibile in Italia dai Conti economici territoriali dell'Istat.*

variazione dell'indicatore è inferiore che in agricoltura, variando tra un massimo di 135% rispetto alla media Italia e un minimo di 52%, che si registra per la Calabria, regione che ha però mostrato un notevole progresso nel periodo, con una crescita della produttività del 25% (tabella 30).

Tabella 26 - Produttività del lavoro in agricoltura, silvicoltura e pesca, valori correnti (Euro/addetto)

Regione/PA	Produttività del lavoro agricoltura, silvicoltura e pesca (indicatore C.12)					Indice		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	Euro/addetto					Italia=100		
						%		
Abruzzo	24.345	33.099	31.862	36,0	-3,7	79	89	91
Basilicata	22.586	27.291	24.471	20,8	-10,3	73	74	70
Calabria	15.425	17.307	14.852	12,2	-14,2	50	47	43
Campania	25.692	33.103	29.126	28,8	-12,0	83	89	83
Emilia-Romagna	54.094	60.691	57.870	12,2	-4,6	175	164	166
F.V. Giulia	36.896	46.623	44.519	26,4	-4,5	119	126	127
Lazio	30.200	37.212	33.214	23,2	-10,7	98	100	95
Liguria	49.462	43.379	43.143	-12,3	-0,5	160	117	123
Lombardia	49.217	64.559	70.560	31,2	9,3	159	174	202
Marche	31.762	38.345	36.933	20,7	-3,7	103	103	106
Molise	26.356	34.259	28.567	30,0	-16,6	85	92	82
Piemonte	41.654	50.425	49.206	21,1	-2,4	135	136	141
PA Bolzano	46.299	61.826	63.614	33,5	2,9	150	167	182
PA Trento	47.152	60.124	61.434	27,5	2,2	153	162	176
Puglia	18.869	23.714	20.511	25,7	-13,5	61	64	59
Sardegna	29.363	36.678	36.133	24,9	-1,5	95	99	103
Sicilia	22.514	27.223	25.908	20,9	-4,8	73	73	74
Toscana	41.928	46.066	45.564	9,9	-1,1	136	124	130
Umbria	31.475	36.726	28.473	16,7	-22,5	102	99	82
Valle d'Aosta	24.735	23.342	25.110	-5,6	7,6	80	63	72
Veneto	45.648	50.548	47.153	10,7	-6,7	148	136	135
Italia	30.890	37.100	34.935	20,1	-5,8	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 27 - Produttività del lavoro nel settore secondario, a valori correnti (Euro/addetto)

Regione/PA	Produttività del lavoro settore secondario (indicatore C.12)			Indice	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>euro/addetto</i>		<i>%</i>	<i>Italia=100</i>	
Abruzzo	50.880	53.369	4,9	91	87
Basilicata	55.317	79.687	44,1	99	130
Calabria	38.142	44.432	16,5	68	72
Campania	41.949	45.838	9,3	75	75
Emilia-Romagna	60.284	68.528	13,7	108	112
F.V. Giulia	58.855	61.287	4,1	106	100
Lazio	61.240	66.230	8,1	110	108
Liguria	60.483	65.678	8,6	108	107
Lombardia	63.548	69.137	8,8	114	113
Marche	50.171	52.063	3,8	90	85
Molise	48.816	43.717	-10,4	88	71
Piemonte	56.928	63.566	11,7	102	104
PA Bolzano	70.481	79.830	13,3	126	130
PA Trento	63.795	71.347	11,8	114	116
Puglia	41.775	44.949	7,6	75	73
Sardegna	46.820	56.102	19,8	84	91
Sicilia	43.604	46.997	7,8	78	77
Toscana	54.469	57.296	5,2	98	93
Umbria	56.068	52.919	-5,6	101	86
Valle d'Aosta	74.479	73.565	-1,2	134	120
Veneto	56.976	60.907	6,9	102	99
Italia	55.770	61.335	10,0	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 28 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare, a valori correnti (Euro/addetto)

Regione/PA	Produttività del lavoro industria alimentare			Indice	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>euro/addetto</i>		<i>%</i>	<i>Italia=100</i>	
Abruzzo	47.331	43.310	-8,5	89	74
Basilicata	51.545	52.667	2,2	97	90
Calabria	24.160	32.725	35,5	45	56
Campania	42.039	43.257	2,9	79	74
Emilia-Romagna	65.187	68.691	5,4	122	117
F.V. Giulia	55.024	64.269	16,8	103	110
Lazio	51.534	48.531	-5,8	97	83
Liguria	36.468	43.990	20,6	68	75
Lombardia	69.312	75.969	9,6	130	130
Marche	49.533	42.458	-14,3	93	73
Molise	35.121	35.531	1,2	66	61
Piemonte	59.432	79.413	33,6	111	136
PA Bolzano	73.279	73.584	0,4	137	126
PA Trento	55.422	56.863	2,6	104	97
Puglia	42.845	40.007	-6,6	80	68
Sardegna	31.935	42.019	31,6	60	72
Sicilia	33.536	34.550	3,0	63	59
Toscana	56.607	54.119	-4,4	106	93
Umbria	67.079	55.000	-18,0	126	94
Valle d'Aosta	59.667	63.100	5,8	112	108
Veneto	57.628	68.447	18,8	108	117
Italia	53.359	58.463	9,6	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 29 - Produttività delle unità di lavoro impiegate in agricoltura*, a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (Euro/ULA)

Regione/PA	Produttività delle ULA in agricoltura (indicatore C.14)			Indice	
	media 2005-2007	media 2013-2015	var. 2015/07	media 2005- 2007	media 2013- 2015
	euro/addetto		%	Italia=100	
Abruzzo	17.067	17.682	3,6	82	76
Basilicata	16.165	16.139	-0,2	78	69
Calabria	10.087	9.993	-0,9	49	43
Campania	17.840	19.285	8,1	86	83
Emilia-Romagna	35.690	46.605	30,6	172	200
F.V. Giulia	20.574	29.060	41,2	99	125
Lazio	19.379	20.844	7,6	93	90
Liguria	33.100	26.413	-20,2	160	114
Lombardia	33.550	43.872	30,8	162	189
Marche	16.262	20.575	26,5	78	88
Molise	15.816	16.387	3,6	76	70
Piemonte	26.636	29.976	12,5	128	129
PA Bolzano	30.271	43.266	42,9	146	186
PA Trento	28.593	40.201	40,6	138	173
Puglia	14.210	13.500	-5,0	69	58
Sardegna	18.732	19.801	5,7	90	85
Sicilia	16.909	17.089	1,1	82	73
Toscana	30.245	31.537	4,3	146	136
Umbria	17.666	21.390	21,1	85	92
Valle d'Aosta	14.386	16.389	13,9	69	70
Veneto	27.914	32.772	17,4	135	141
Italia	20.745	23.269	12,2	100	100

* Agricoltura e silvicoltura (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi alla silvicoltura e utilizzo di aree forestali). L'indicatore C.14 calcolato dalla CE DG Agri, a causa della mancanza di dati sulle ULA di fonte Eurostat, è disponibile solo a livello nazionale.

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 30 - Produttività delle unità di lavoro impiegate nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (Euro/ULA)

Regione/PA	Produttività delle ULA dell'industria alimentare (Indicatore C.16*)			Indice	
	media 2005-2007	media 2013-2015	var. 2015/07	media 2005-2007	media 2013-2015
	euro/addetto		%	Italia=100	
Abruzzo	53.396	49.591	-7,1	88	77
Basilicata	60.742	59.790	-1,6	100	93
Calabria	27.017	33.797	25,1	44	52
Campania	47.151	46.540	-1,3	77	72
Emilia-Romagna	68.673	78.633	14,5	113	122
F.V. Giulia	58.484	72.834	24,5	96	113
Lazio	60.584	52.346	-13,6	99	81
Liguria	40.256	48.685	20,9	66	75
Lombardia	82.794	87.009	5,1	136	135
Marche	62.312	46.402	-25,5	102	72
Molise	38.427	36.988	-3,7	63	57
Piemonte	77.012	84.152	9,3	126	130
PA Bolzano	75.948	87.295	14,9	125	135
PA Trento	64.738	65.489	1,2	106	102
Puglia	46.615	42.863	-8,0	77	66
Sardegna	35.237	44.770	27,1	58	69
Sicilia	35.147	36.695	4,4	58	57
Toscana	63.756	61.263	-3,9	105	95
Umbria	78.226	59.958	-23,4	128	93
Valle d'Aosta	64.963	72.080	11,0	107	112
Veneto	65.153	75.282	15,5	107	117
Italia	60.922	64.508	5,9	100	100

* L'indicatore differisce dall'indicatore C.16 calcolato dalla CE perché quest'ultimo a causa della mancanza di dati di fonte Eurostat viene calcolato solo a livello nazionale e riporta al denominatore gli addetti, al posto delle unità di lavoro; questi dati sono invece disponibili da fonte Istat.

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

2.4 Aziende agricole e imprese agroalimentari

Le aziende del settore agricoltura, silvicoltura e pesca presenti sul territorio italiano nel 2017, censite al 31/12 sul registro delle imprese, ammontavano a 753.833 unità ed erano concentrate principalmente nelle regioni tradizionalmente vocate all'agricoltura del Sud Italia (Sicilia, Puglia, Campania) e del Nord Italia (Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia). Nel periodo 2009-2015 il comparto ha subito una forte contrazione (-13,5%) nel numero di aziende in tutto il territorio italiano, nessuna regione esclusa. Se, invece, si prende in considerazione solamente il biennio 2016-2017, anche se è continuata la mortalità aziendale italiana, questa è stata più ridotta e, a livello regionale, in alcuni casi è avvenuta un'inversione di tendenza e si sono registrati incrementi nel numero di aziende. È il caso di diverse regioni del Sud Italia (come Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata) e del Centro Italia (Lazio e Umbria); in Liguria si registra addirittura un incremento nel numero di aziende agricole a doppia cifra (tabella 31).

L'incidenza del numero delle imprese agricole "giovani" (e, cioè, quelle gestite da under 35 anni)¹⁵ rispetto al numero totale delle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca è del 7,3% nel 2017 e nel periodo 2011-2017 registra una sostanziale stabilità a livello nazionale, che deriva dal recupero che si è avuto nel 2016 e nel 2017 su base annua, dopo la dinamica negativa del periodo 2011-2015. La situazione però a livello regionale presenta un'alta variabilità. Innanzitutto, l'incidenza dei giovani imprenditori agricoli varia dall'11-12% di Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria e Basilicata al 4-5% di Emilia Romagna, Abruzzo, Friuli V.G. e Veneto. Inoltre, nel periodo 2011-2017, alcune regioni hanno visto ridurre parecchio l'incidenza dei giovani (vedi Sicilia o Abruzzo), altre hanno mostrato un miglioramento (come Marche, Valle d'Aosta e Basilicata; cfr. tabella 32).

Abbastanza rilevante è il fenomeno dell'imprenditoria femminile in agricoltura: si tratta di quasi il 30% delle aziende agricole presenti nel Registro delle Imprese, con un'incidenza più elevata in Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Umbria, inferiore in Emilia Romagna, Lombardia, Sardegna, Trentino e Veneto. Nel complesso nazionale, tra il 2014¹⁶ e il 2017 l'incidenza delle imprese agricole femminili è leggermente diminuita, con dinamiche variegata a livello territoriale. Si segnalano in particolare, da un lato, le flessioni avvenute in Abruzzo, Friuli, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta, dall'altro lato, gli incrementi della quota di imprese agricole femminili calabresi e liguri (tabella 33).

Nello periodo 2009-2015 il comparto dell'industria alimentare e delle bevande ha registrato un aumento del 2,7% del numero di imprese in Italia, in controtendenza con il calo complessivo delle imprese nazionali che si è avuto nello stesso periodo (cfr. tabella 34 e tabella 7). Nello specifico, il trend positivo non è attribuibile ad una specifica macro-area territoriale, ma coinvolge regioni del Nord Italia (come, ad esempio, il Piemonte e la Lombardia), del Centro Italia (come la Toscana, le Marche, l'Umbria) e del Sud Italia (come la Sicilia e la Campania). Si sottolinea però che nel 2016 sono nate più imprese alimentari (+0,7% rispetto al 2015) che nel 2017, quando si è registrato un +0,4% a livello nazionale.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si riportano anche i dati strutturali dell'Istat relativi alle aziende agricole, con o senza superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari, sulla base del confronto tra i dati del Censimento dell'agricoltura 2010 e i dati dell'indagine sulle strutture e produzioni agricole SPA 2013. Nel periodo 2010-2013 si registra in Italia un decremento del numero di aziende¹⁷ del 9,2%. Nello specifico, tutte le regioni hanno subito una contrazione del numero di aziende di entrambe le tipologie, ma ci sono regioni in cui il decremento è molto più consistente, anche a doppia cifra (Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Lazio, Campania, Sardegna, Emilia-Romagna, Piemonte) ed altre dove, invece, il settore ha riportato una contrazione meno pesante (Puglia, Calabria, Umbria, Abruzzo, Trentino-Alto Adige). Tra le due categorie aziendali, con o senza superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari, sono quelle con SAU pari a zero che

¹⁵ *Le imprese giovanili sono definite come quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da giovani al di sotto di 35 anni. I dati sono disponibili solo dal 2011 in poi.*

¹⁶ *I dati sulle imprese a conduzione femminile sono disponibili solo dal 2014 in poi.*

¹⁷ *Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, l'indicatore aziende agricole, inteso come numero di aziende agricole nel complesso e quelle che si occupano di allevamento, oltre alla dimensione economica media aziendale in termini di SAU e di standard output, rappresenta l'indicatore di contesto C.17.*

diminuiscono fortemente e, addirittura in alcune regioni, quasi scompaiono (ad esempio, si veda la Valle d'Aosta, la Campania, la Liguria; cfr. tabella 35).

Accanto al numero delle aziende, nel periodo 2010-2013 si è registrata anche la fisiologica contrazione della SAU¹⁸ (-3,3%) in tutte le regioni italiane, tranne che in Veneto dove si osserva uno stallo (0,2%). È invece interessante il fatto che, nello stesso periodo, la dimensione media aziendale italiana è cresciuta del 6,4%, passando da 8 a 8,5 ettari per azienda, e questo trend positivo ha riguardato tutte le regioni, tranne l'Umbria (con una contrazione dello 0,8%). Tali dati ribadiscono la riorganizzazione del settore che, seppur lenta, sta andando verso un più efficiente uso dei territori agricoli utilizzati, fermo restando la conformazione orografica italiana (tabella 36).

Considerando specificamente le aziende con allevamenti, per queste in maniera più incisiva si registra nel periodo 2010-2013 una contrazione, addirittura a doppia cifra, del 12,8%. A livello regionale Marche, Liguria e Puglia sono le aree maggiormente interessate da questo decremento del settore zootecnico mentre in Lazio, Trentino-Alto Adige, Basilicata il numero di aziende con allevamenti non subisce contrazioni (tabella 37).

¹⁸ *Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, la superficie agricola utilizzata rappresenta l'indicatore di contesto C.18.*

Tabella 31 - Imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel Registro imprese - stock al 31/12 (numero)

Regione/PA	Imprese registrate agricoltura, silvicoltura e pesca							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	<i>numero</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	32.411	27.469	27.109	24.387	-15,2	-1,3	-10,0	3,7	3,6	3,6	3,2
Basilicata	20.350	17.679	18.195	18.373	-13,1	2,9	1,0	2,3	2,3	2,4	2,4
Calabria	33.107	30.857	31.297	31.712	-6,8	1,4	1,3	3,8	4,1	4,1	4,2
Campania	74.220	62.137	61.611	61.808	-16,3	-0,8	0,3	8,5	8,2	8,1	8,2
Emilia-Romagna	70.575	60.364	59.438	58.380	-14,5	-1,5	-1,8	8,0	8,0	7,9	7,7
F.V. Giulia	18.628	14.494	14.211	13.990	-22,2	-2,0	-1,6	2,1	1,9	1,9	1,9
Lazio	49.781	43.873	44.087	44.202	-11,9	0,5	0,3	5,7	5,8	5,8	5,9
Liguria	13.279	10.384	10.304	12.911	-21,8	-0,8	25,3	1,5	1,4	1,4	1,7
Lombardia	53.172	47.825	47.408	46.856	-10,1	-0,9	-1,2	6,1	6,3	6,3	6,2
Marche	34.148	28.589	27.959	27.478	-16,3	-2,2	-1,7	3,9	3,8	3,7	3,6
Molise	11.605	10.224	10.304	10.168	-11,9	0,8	-1,3	1,3	1,3	1,4	1,3
Piemonte	64.475	54.748	54.522	53.391	-15,1	-0,4	-2,1	7,3	7,2	7,2	7,1
PA Bolzano	17.180	16.757	16.726	16.729	-2,5	-0,2	0,0	2,0	2,2	2,2	2,2
PA Trento	13.105	11.863	11.897	11.946	-9,5	0,3	0,4	1,5	1,6	1,6	1,6
Puglia	89.763	78.889	79.305	79.167	-12,1	0,5	-0,2	10,2	10,4	10,5	10,5
Sardegna	36.237	33.811	34.269	34.578	-6,7	1,4	0,9	4,1	4,5	4,5	4,6
Sicilia	98.868	80.723	80.242	80.927	-18,4	-0,6	0,9	11,3	10,6	10,6	10,7
Toscana	44.255	41.046	41.036	40.722	-7,3	0,0	-0,8	5,0	5,4	5,4	5,4
Umbria	18.734	16.783	16.892	16.919	-10,4	0,6	0,2	2,1	2,2	2,2	2,2
Valle d'Aosta	1.969	1.470	1.458	1.441	-25,3	-0,8	-1,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	81.853	68.968	68.187	67.748	-15,7	-1,1	-0,6	9,3	9,1	9,0	9,0
Italia	877.715	758.953	756.457	753.833	-13,5	-0,3	-0,3	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SìCamera-Infocamere

Tabella 32 - Incidenza delle imprese giovanili (<35 anni) del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul numero totale di imprese del settore sul Registro imprese

Regione/PA	imprese giovanili (<35 anni) agricoltura, silvicoltura e pesca su imprese totali settore agricoltura, silvicoltura e pesca							
	2011	2015	2016	2017	var. 2015/11	var. 2016/15	var. 2017/16	var. 2017/11
	%				%			
Abruzzo	5,4	4,2	4,2	4,4	-22,5	-0,6	4,4	-19,6
Basilicata	8,5	7,5	9,4	10,6	-11,4	24,9	12,9	25,0
Calabria	11,7	10,9	10,9	11,1	-6,8	-0,4	1,4	-5,8
Campania	8,6	7,6	7,7	8,5	-11,9	1,1	11,1	-1,0
Emilia-Romagna	3,8	3,6	3,9	4,0	-4,2	7,5	4,6	7,7
F.V. Giulia	4,5	4,6	5,0	5,1	0,7	10,5	1,4	12,8
Lazio	7,7	6,5	7,5	8,2	-15,0	14,9	8,9	6,5
Liguria	8,1	6,7	7,2	8,8	-17,7	8,9	20,8	8,3
Lombardia	7,7	6,8	7,0	7,5	-12,0	3,8	6,4	-2,9
Marche	4,0	3,8	4,7	5,4	-3,1	23,4	12,8	34,8
Molise	6,9	4,9	6,6	6,7	-29,1	33,7	2,4	-2,9
Piemonte	6,3	5,6	6,9	7,3	-11,9	24,4	5,8	15,9
Puglia	7,6	6,8	6,7	6,9	-10,7	-1,2	2,7	-9,4
Sardegna	11,2	9,4	10,7	12,0	-16,3	13,3	12,8	6,9
Sicilia	11,3	8,7	8,1	8,2	-23,4	-6,8	1,6	-27,4
Toscana	6,6	7,0	7,4	7,2	6,5	5,2	-2,5	9,2
Trentino-Alto Adige	6,8	6,8	7,3	7,2	-0,6	7,3	-0,3	6,3
Umbria	7,1	6,3	7,2	7,8	-11,5	15,0	8,3	10,2
Valle d'Aosta	8,7	11,1	10,7	11,2	27,9	-3,5	5,1	29,7
Veneto	4,4	4,5	4,8	5,1	3,7	6,6	4,5	15,5
Italia	7,4	6,5	6,9	7,3	-11,2	6,1	6,0	-0,2

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SìCamera-Infocamere

Tabella 33 - Incidenza delle imprese femminili del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul numero totale di imprese del settore nel Registro imprese

Regione/PA	n. imprese femminili agricoltura, silvicoltura e pesca su n. imprese totali settore agricoltura, silvicoltura e pesca							
	2014	2015	2016	2017	var. 2015/14	var. 2016/15	var. 2017/16	var. 2017/14
	%				%			
Abruzzo	35,6	35,6	35,6	36,5	-1,8	-1,5	-7,7	-10,7
Basilicata	35,5	35,5	35,6	35,4	-1,6	3,1	0,4	1,9
Calabria	28,1	28,5	28,7	28,9	2,7	2,0	2,3	7,2
Campania	36,6	36,6	36,4	36,4	-1,4	-1,2	0,1	-2,5
Emilia-Romagna	21,9	22,0	22,0	21,9	-1,0	-1,5	-2,2	-4,6
F.V. Giulia	30,8	30,4	29,9	29,3	-4,0	-3,5	-3,5	-10,6
Lazio	34,3	34,3	34,3	34,1	-1,0	0,6	-0,2	-0,6
Liguria	36,4	35,9	35,0	32,6	-4,5	-3,2	16,8	7,9
Lombardia	21,9	22,0	21,9	21,8	-0,7	-1,2	-1,8	-3,6
Marche	29,3	29,4	29,1	28,7	-1,7	-3,3	-2,9	-7,7
Molise	39,1	39,2	38,9	38,5	0,2	0,1	-2,4	-2,1
Piemonte	28,0	27,7	27,2	26,7	-2,5	-2,2	-4,1	-8,5
Puglia	29,7	30,1	30,3	30,5	1,7	1,2	0,6	3,5
Sardegna	22,8	22,9	23,0	22,8	0,1	1,7	-0,1	1,8
Sicilia	30,2	30,5	30,7	30,9	-1,2	0,3	1,4	0,5
Toscana	31,9	31,9	31,7	31,6	0,9	-0,5	-1,3	-0,9
Trentino-Alto Adige	16,4	16,4	16,3	16,4	0,0	-0,8	1,2	0,5
Umbria	33,7	33,7	33,7	33,7	-1,1	0,6	0,1	-0,4
Valle d'Aosta	29,5	29,2	29,1	28,0	-2,5	-1,2	-4,7	-8,2
Veneto	23,6	23,7	23,6	23,4	-1,1	-1,6	-1,3	-4,0
Italia	28,7	28,8	28,7	28,7	-0,7	-0,5	-0,6	-1,8

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SìCamera-Infocamere

Tabella 34 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande nel Registro imprese - stock al 31/12 (numero)

Regione/PA	Imprese alimentare e delle bevande							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	numero							%			
Abruzzo	2.278	2.333	2.367	2.111	2,4	1,5	-10,8	3,3	3,3	3,4	3,0
Basilicata	1.075	1.044	1.068	1.082	-2,9	2,3	1,3	1,6	1,5	1,5	1,5
Calabria	3.934	3.833	3.841	3.864	-2,6	0,2	0,6	5,8	5,5	5,5	5,5
Campania	8.292	8.497	8.612	8.720	2,5	1,4	1,3	12,2	12,1	12,2	12,3
Emilia-Romagna	5.572	5.611	5.571	5.533	0,7	-0,7	-0,7	8,2	8,0	7,9	7,8
F.V. Giulia	1.021	920	925	923	-9,9	0,5	-0,2	1,5	1,3	1,3	1,3
Lazio	4.543	4.790	4.819	4.854	5,4	0,6	0,7	6,7	6,8	6,8	6,9
Liguria	2.055	2.141	2.142	2.388	4,2	0,0	11,5	3,0	3,1	3,0	3,4
Lombardia	6.761	7.078	7.120	7.113	4,7	0,6	-0,1	9,9	10,1	10,1	10,1
Marche	1.878	1.985	2.014	2.018	5,7	1,5	0,2	2,8	2,8	2,9	2,9
Molise	634	644	648	651	1,6	0,6	0,5	0,9	0,9	0,9	0,9
Piemonte	4.438	4.635	4.638	4.624	4,4	0,1	-0,3	6,5	6,6	6,6	6,5
PA Bolzano	420	416	414	410	-1,0	-0,5	-1,0	0,6	0,6	0,6	0,6
PA Trento	352	392	398	408	11,4	1,5	2,5	0,5	0,6	0,6	0,6
Puglia	5.849	5.892	5.924	5.931	0,7	0,5	0,1	8,6	8,4	8,4	8,4
Sardegna	2.294	2.367	2.392	2.452	3,2	1,1	2,5	3,4	3,4	3,4	3,5
Sicilia	8.069	8.455	8.597	8.726	4,8	1,7	1,5	11,8	12,1	12,2	12,3
Toscana	3.381	3.595	3.619	3.633	6,3	0,7	0,4	5,0	5,1	5,1	5,1
Umbria	1.011	1.082	1.096	1.092	7,0	1,3	-0,4	1,5	1,5	1,6	1,5
Valle d'Aosta	134	145	150	146	8,2	3,4	-2,7	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	4.117	4.108	4.082	4.069	-0,2	-0,6	-0,3	6,0	5,9	5,8	5,8
Italia	68.108	69.963	70.437	70.748	2,7	0,7	0,4	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SiCamera-Infocamere

Tabella 35 - Numero di aziende con o senza superficie agricola utilizzata (numero)

Regione/PA	n. aziende (indicatore C.17)									Quota vs Italia					
	2010			2013			var. 2013/10			2010			2013		
	con SAU =0	con SAU>0	totale	con SAU =0	con SAU>0	totale	con SAU =0	con SAU>0	totale	con SAU =0	con SAU>0	totale	con SAU =0	con SAU>0	totale
	n.			n.			%			%			%		
Abruzzo	87	66.750	66.837	72	63.082	63.154	-17,2	-5,5	-5,5	1,6	4,1	4,1	1,8	4,3	4,3
Basilicata	46	51.710	51.756	10	46.623	46.633	-78,3	-9,8	-9,9	0,9	3,2	3,2	0,2	3,2	3,2
Calabria	412	137.378	137.790	250	129.391	129.642	-39,3	-5,8	-5,9	7,8	8,5	8,5	6,1	8,8	8,8
Campania	287	136.585	136.872	19	115.875	115.895	-93,4	-15,2	-15,3	5,4	8,5	8,4	0,5	7,9	7,9
Emilia-Romagna	508	72.958	73.466	386	64.094	64.480	-24,0	-12,1	-12,2	9,6	4,5	4,5	9,4	4,4	4,4
F.V. Giulia	54	22.262	22.316	14	20.162	20.176	-74,1	-9,4	-9,6	1,0	1,4	1,4	0,3	1,4	1,4
Lazio	215	98.001	98.216	89	82.686	82.777	-58,6	-15,6	-15,7	4,1	6,1	6,1	2,2	5,6	5,6
Liguria	59	20.149	20.208	5	16.474	16.479	-91,5	-18,2	-18,5	1,1	1,2	1,2	0,1	1,1	1,1
Lombardia	653	53.680	54.333	495	48.675	49.169	-24,2	-9,3	-9,5	12,3	3,3	3,4	12,1	3,3	3,3
Marche	99	44.767	44.866	101	40.901	41.003	2,0	-8,6	-8,6	1,9	2,8	2,8	2,5	2,8	2,8
Molise	36	26.236	26.272	1.066	20.713	21.780	2.861,1	-21,1	-17,1	0,7	1,6	1,6	26,0	1,4	1,5
Piemonte	401	66.747	67.148	71	59.237	59.308	-82,3	-11,3	-11,7	7,6	4,1	4,1	1,7	4,0	4,0
Puglia	209	271.545	271.754	169	255.486	255.654	-19,1	-5,9	-5,9	3,9	16,8	16,8	4,1	17,4	17,4
Sardegna	483	60.329	60.812	150	51.758	51.907	-68,9	-14,2	-14,6	9,1	3,7	3,8	3,7	3,5	3,5
Sicilia	628	219.049	219.677	114	203.650	203.764	-81,8	-7,0	-7,2	11,9	13,6	13,6	2,8	13,9	13,9
Toscana	206	72.480	72.686	358	66.226	66.584	73,8	-8,6	-8,4	3,9	4,5	4,5	8,7	4,5	4,5
Trentino-Alto Adige	263	36.430	36.693	302	34.388	34.693	14,8	-5,6	-5,5	5,0	2,3	2,3	7,4	2,3	2,4
Umbria	59	36.185	36.244	36	34.088	34.125	-39,0	-5,8	-5,8	1,1	2,2	2,2	0,9	2,3	2,3
Valle d'Aosta	55	3.499	3.554	3	2.804	2.807	-94,5	-19,9	-21,0	1,0	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
Veneto	534	118.850	119.384	397	110.758	111.155	-25,7	-6,8	-6,9	10,1	7,4	7,4	9,7	7,5	7,6
Italia	5.294	1.615.590	1.620.884	4.107	1.467.071	1.471.185	-22,4	-9,2	-9,2	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 36 - Superficie agricola utilizzata (SAU) (ettari)

Regione/PA	SAU (indicatore C.18)						Quota vs Italia	
	2010		2013		var. 2013/10		2010	2013
	Totale	Media aziendale	Totale	Media aziendale	Totale	Media aziendale		
	<i>ha</i>				<i>%</i>		<i>%</i>	
Abruzzo	453.629	6,8	439.510	7,0	-3,1	2,5	3,5	3,5
Basilicata	519.127	10,0	495.448	10,6	-4,6	5,9	4,0	4,0
Calabria	549.254	4,0	539.886	4,2	-1,7	4,4	4,3	4,3
Campania	549.532	4,0	545.193	4,7	-0,8	16,9	4,3	4,4
Emilia-Romagna	1.064.214	14,6	1.038.052	16,2	-2,5	11,0	8,3	8,4
F.V. Giulia	218.443	9,8	212.751	10,6	-2,6	7,5	1,7	1,7
Lazio	638.602	6,5	594.157	7,2	-7,0	10,3	5,0	4,8
Liguria	43.784	2,2	41.992	2,5	-4,1	17,3	0,3	0,3
Lombardia	986.826	18,4	927.450	19,1	-6,0	3,6	7,7	7,5
Marche	471.828	10,5	447.669	10,9	-5,1	3,8	3,7	3,6
Molise	197.517	7,5	176.674	8,5	-10,6	13,3	1,5	1,4
Piemonte	1.010.780	15,1	955.473	16,1	-5,5	6,5	7,9	7,7
Puglia	1.285.290	4,7	1.250.307	4,9	-2,7	3,4	10,0	10,1
Sardegna	1.153.691	19,1	1.142.006	22,1	-1,0	15,4	9,0	9,2
Sicilia	1.387.521	6,3	1.375.085	6,8	-0,9	6,6	10,8	11,1
Toscana	754.345	10,4	706.474	10,7	-6,3	2,5	5,9	5,7
Trentino-Alto Adige	377.755	10,4	365.946	10,6	-3,1	2,6	2,9	2,9
Umbria	326.877	9,0	305.589	9,0	-6,5	-0,8	2,5	2,5
Valle d'Aosta	55.596	15,9	52.872	18,9	-4,9	18,7	0,4	0,4
Veneto	811.440	6,8	813.461	7,3	0,2	7,6	6,3	6,5
Italia	12.856.048	8,0	12.425.995	8,5	-3,3	6,4	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 37 - Numero di aziende con allevamenti (numero)

Regione/PA	Aziende con allevamento			Quota vs Italia	
	2010	2013	var. 2013/10	2010	2013
	<i>n.</i>		%	%	
Abruzzo	7.767	6.995	-9,9	3,6	3,7
Basilicata	5.847	6.560	12,2	2,7	3,5
Calabria	10.189	8.854	-13,1	4,7	4,7
Campania	14.705	14.613	-0,6	6,8	7,7
Emilia-Romagna	12.618	9.800	-22,3	5,8	5,2
F.V. Giulia	3.343	2.769	-17,2	1,5	1,5
Lazio	14.502	14.577	0,5	6,7	7,7
Liguria	2.542	1.698	-33,2	1,2	0,9
Lombardia	22.064	18.070	-18,1	10,1	9,5
Marche	6.486	4.284	-34,0	3,0	2,3
Molise	4.022	3.253	-19,1	1,8	1,7
Piemonte	19.737	17.578	-10,9	9,1	9,3
Puglia	9.012	6.052	-32,8	4,1	3,2
Sardegna	20.550	19.842	-3,4	9,5	10,5
Sicilia	15.308	13.500	-11,8	7,0	7,1
Toscana	9.900	7.911	-20,1	4,6	4,2
Trentino-Alto Adige	12.359	12.671	2,5	5,7	6,7
Umbria	5.009	4.661	-6,9	2,3	2,5
Valle d'Aosta	1.480	1.086	-26,6	0,7	0,6
Veneto	20.009	14.757	-26,2	9,2	7,8
Italia	217.449	189.531	-12,8	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.5 Investimenti e credito in agricoltura e nell'industria alimentare

2.5.1 Investimenti fissi lordi

L'analisi delle informazioni legate agli investimenti e al credito in agricoltura nelle regioni italiane fornisce un quadro aggiornato e dettagliato rispetto alla dinamicità delle imprese, ma soprattutto può essere utilizzato in fase di programmazione delle politiche di sviluppo rurale.

Nel periodo analizzato 2007-2015 in Italia gli investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca sono diminuiti del 28,5% (tabella 38), quindi più di quanto sia avvenuto per gli investimenti complessivi nazionali (-19,5%). Questo dato assume dimensioni ancora più negative se si analizzano gli investimenti realizzati in alcune regioni: per la Sardegna il calo raggiunge il 68,2%, mentre la Basilicata e la Campania hanno visto ridurre gli investimenti fissi in agricoltura del 61,7%. Vi sono tuttavia alcune regioni che presentano incrementi: alcune regioni del Nord Italia (Piemonte, P.A. di Bolzano, Friuli V.G. e Valle d'Aosta) e la regione Marche (variazione di oltre il 30%). In termini assoluti, nel 2015 il 43% circa degli investimenti agricoli è stato realizzato da tre regioni: Lombardia (15,2%), Veneto (14,4%) e Piemonte (13,8%).

Tuttavia, poiché gli investimenti fissi lordi sono calati in maniera consistente anche negli altri settori economici, il peso degli investimenti in agricoltura sul totale investimenti è diminuito di poco nel complesso tra il 2007 e il 2015, passando dal 3,6% al 3,2%. Tra le regioni, quella in cui il peso degli investimenti in agricoltura si è assottigliato maggiormente tra il 2007 e il 2015 è la Basilicata, per cui si è passati dal 15,3% al 5,4% degli investimenti totali dell'economia regionale (tabella 39).

Risulta inoltre evidente il calo dell'incidenza degli investimenti fissi lordi in agricoltura¹⁹, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto del settore, che si attesta a -34,6% nel periodo tra il 2007, in cui gli investimenti incidono per il 41,6%, e il 2015, in cui il peso degli investimenti in agricoltura sul valore aggiunto del settore è sceso al 26,9% (tabella 40).

Anche nell'ambito degli investimenti fissi lordi registrati per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, in Italia si registra un calo, ma molto più contenuto, pari al 7,7% tra il 2007 e il 2015, passando da un valore di 6,6 a 6,1 miliardi di euro. Campania e Lazio sono ancor una volta le regioni maggiormente colpite da questa riduzione degli investimenti, mostrando un calo rispettivamente del 52,1% e del 49,9% nel periodo considerato. Inoltre, sono in questo caso diverse le regioni che sono andate in controtendenza, aumentando gli investimenti settoriali nel 2015 in confronto al 2007: nel Nord Lombardia, Emilia Romagna, Bolzano; nel Centro Marche, Toscana e Umbria, nel Mezzogiorno Abruzzo, Calabria, Sardegna (tabella 41).

Inoltre, a fronte della riduzione in termini assoluti degli investimenti fissi lordi dell'industria alimentare, dal 2005 al 2017 la loro incidenza sugli investimenti fissi lordi dell'economia totale è aumentata del 14,6%, passando dall'1,9% al 2,2% (tabella 42). Ovviamente questo va valutato nell'ottica della riduzione degli investimenti totali in Italia, che nel periodo di riferimento come si è detto si sono assottigliati del 19,5%, passando da 347,1 a 279,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda il confronto degli investimenti fissi lordi dell'industria alimentare sul valore aggiunto del settore, anche in questo caso va segnalato un calo sul dato nazionale, pari al 14,9%, tra il 2007 e il 2015. Infatti, il peso degli investimenti sul valore aggiunto del settore dell'industria alimentare è passato dal 27,2% al 23,2%. In alcune regioni questo calo è stato ancora più evidente, come in Campania, Molise e Lazio, ma anche Liguria, Friuli e Piemonte (tabella 43).

¹⁹ *Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo, considerati sia in valore assoluto che in termini di peso % sul valore aggiunto di settore, rappresentano l'indicatore di contesto C.28.*

Tabella 38 - Investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca, prezzi correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	Investimenti fissi lordi agricoltura silvicoltura e pesca (indicatore C.28)			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di €</i>		%	%	
Abruzzo	317	195	-38,7	2,5	2,2
Basilicata	408	156	-61,7	3,3	1,7
Calabria	443	225	-49,3	3,5	2,5
Campania	1.043	399	-61,7	8,3	4,4
Emilia-Romagna	840	809	-3,7	6,7	9,0
F.V. Giulia	245	291	19,1	2,0	3,2
Lazio	545	250	-54,2	4,3	2,8
Liguria	278	160	-42,3	2,2	1,8
Lombardia	1.846	1.365	-26,1	14,7	15,2
Marche	219	286	30,3	1,7	3,2
Molise	125	96	-23,3	1,0	1,1
Piemonte	1.013	1.240	22,4	8,1	13,8
PA Bolzano	378	451	19,3	3,0	5,0
PA Trento	173	145	-16,3	1,4	1,6
Puglia	633	346	-45,4	5,0	3,8
Sardegna	688	218	-68,2	5,5	2,4
Sicilia	559	519	-7,3	4,5	5,8
Toscana	822	374	-54,5	6,6	4,2
Umbria	122	94	-23,1	1,0	1,0
Valle d'Aosta	59	64	8,2	0,5	0,7
Veneto	1.791	1.296	-27,7	14,3	14,4
Italia	12.547	8.977	-28,5	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 39 - Peso degli investimenti fissi lordi del settore primario sugli investimenti totali (%)

Regione/PA	Peso investimenti fissi lordi settore primario su investimenti totale economia			Differenziale vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%		%	%	
Abruzzo	4,4	2,7	-37,4	120,6	85,0
Basilicata	15,3	5,4	-64,9	423,0	167,2
Calabria	5,2	3,8	-26,3	143,6	119,2
Campania	4,2	2,6	-39,2	117,3	80,3
Emilia-Romagna	2,6	3,2	22,8	72,7	100,5
F.V. Giulia	3,3	4,5	39,6	90,2	141,7
Lazio	1,6	0,8	-48,0	45,2	26,5
Liguria	3,1	2,2	-28,8	85,7	68,7
Lombardia	2,6	2,4	-7,7	71,0	73,8
Marche	2,5	4,5	77,8	70,3	140,7
Molise	6,3	7,0	11,2	175,2	219,2
Piemonte	3,6	4,6	28,9	99,1	143,7
PA Bolzano	7,7	7,8	1,2	213,4	243,1
PA Trento	3,6	3,3	-8,7	98,6	101,3
Puglia	4,7	3,0	-37,1	130,2	92,2
Sardegna	6,8	3,9	-43,3	189,4	120,9
Sicilia	3,1	4,2	34,1	85,6	129,3
Toscana	3,7	2,2	-41,1	103,5	68,7
Umbria	2,5	2,7	9,7	68,6	84,7
Valle d'Aosta	4,4	6,0	37,3	121,3	187,6
Veneto	5,7	5,0	-12,4	156,6	154,5
Italia	3,6	3,2	-11,2	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 40 - Peso degli investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto del settore (%)

Regione/PA	Peso investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca su valore aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca (indicatore C.28)			Differenziale vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%		%	%	
Abruzzo	50,5	25,0	-50,5	122,6	92,9
Basilicata	76,6	27,2	-64,5	185,8	100,9
Calabria	29,1	13,9	-52,3	70,6	51,5
Campania	44,6	15,7	-64,7	108,1	58,4
Emilia-Romagna	27,4	23,8	-13,2	66,6	88,4
F.V. Giulia	40,9	49,1	20,0	99,3	182,3
Lazio	32,0	13,4	-58,0	77,5	49,8
Liguria	46,1	33,4	-27,6	111,7	123,8
Lombardia	57,8	39,2	-32,1	140,1	145,6
Marche	31,3	40,0	28,1	75,8	148,6
Molise	49,7	31,0	-37,6	120,6	115,2
Piemonte	56,1	61,8	10,3	136,0	229,5
PA Bolzano	48,9	50,9	4,2	118,5	188,9
PA Trento	34,0	24,4	-28,2	82,4	90,5
Puglia	26,3	11,8	-54,9	63,7	43,9
Sardegna	47,4	14,1	-70,2	115,0	52,5
Sicilia	18,7	16,0	-14,8	45,4	59,2
Toscana	39,1	16,3	-58,2	94,7	60,5
Umbria	24,7	17,5	-29,0	59,9	65,1
Valle d'Aosta	98,8	118,7	20,1	239,7	440,4
Veneto	66,4	44,9	-32,5	161,1	166,4
Italia	41,2	26,9	-34,6	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat

Tabella 41 - Investimenti fissi lordi delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, a prezzi correnti (milioni di Euro)

Regione/PA	Investimenti fissi lordi industria alimentare			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di €</i>		%	%	
Abruzzo	102	110	7,7	1,5	1,8
Basilicata	66	36	-45,5	1,0	0,6
Calabria	66	92	41,1	1,0	1,5
Campania	751	360	-52,1	11,3	5,9
Emilia-Romagna	650	986	51,6	9,8	16,1
F.V. Giulia	142	103	-27,8	2,1	1,7
Lazio	316	158	-49,9	4,8	2,6
Liguria	82	63	-22,7	1,2	1,0
Lombardia	1.213	1.285	6,0	18,3	21,0
Marche	79	109	38,2	1,2	1,8
Molise	35	20	-43,1	0,5	0,3
Piemonte	833	709	-14,8	12,6	11,6
PA Bolzano	57	147	158,2	0,9	2,4
PA Trento	151	116	-23,1	2,3	1,9
Puglia	553	369	-33,3	8,4	6,0
Sardegna	103	145	40,5	1,6	2,4
Sicilia	240	201	-16,5	3,6	3,3
Toscana	247	277	12,2	3,7	4,5
Umbria	81	94	16,0	1,2	1,5
Valle d'Aosta	19	17	-11,2	0,3	0,3
Veneto	836	713	-14,7	12,6	11,7
Italia	6.619	6.108	-7,7	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 42 - Peso degli investimenti fissi lordi delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sul totale (%)

Regione/PA	Peso investimenti fissi lordi industrie alimentari, delle bevande e del tabacco su investimenti totale economia			Differenziale vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%		%	%	
Abruzzo	1,4	1,5	10,0	73,4	70,5
Basilicata	2,5	1,2	-50,0	128,6	56,1
Calabria	0,8	1,6	105,0	40,3	72,1
Campania	3,1	2,3	-23,9	160,0	106,3
Emilia-Romagna	2,0	3,9	93,4	106,6	180,0
F.V. Giulia	1,9	1,6	-15,3	99,3	73,4
Lazio	0,9	0,5	-43,1	49,7	24,7
Liguria	0,9	0,9	-4,6	47,9	39,8
Lombardia	1,7	2,2	32,3	88,5	102,2
Marche	0,9	1,7	88,6	47,9	78,8
Molise	1,8	1,5	-17,5	92,3	66,5
Piemonte	2,9	2,6	-10,3	154,3	120,8
PA Bolzano	1,2	2,5	118,9	60,9	116,4
PA Trento	3,1	2,6	-16,1	162,6	119,0
Puglia	4,1	3,2	-23,2	215,8	144,6
Sardegna	1,0	2,6	150,9	53,9	118,0
Sicilia	1,3	1,6	20,8	69,8	73,6
Toscana	1,1	1,6	45,3	58,8	74,6
Umbria	1,6	2,7	65,6	86,4	124,8
Valle d'Aosta	1,4	1,6	12,8	73,7	72,5
Veneto	2,6	2,7	3,4	138,5	125,0
Italia	1,9	2,2	14,6	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 43 - Peso degli investimenti fissi lordi delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sul valore aggiunto del settore (%)

Regione/PA	Peso investimenti fissi lordi industrie alimentari, delle bevande e del tabacco su valore aggiunto industrie alimentari, delle bevande e del tabacco			Differenziale vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	%		%	%	
Abruzzo	17,0	17,8	5,2	62,3	77,0
Basilicata	23,1	14,1	-38,9	84,9	61,0
Calabria	22,8	27,7	21,5	83,7	119,5
Campania	38,2	20,6	-46,2	140,5	88,9
Emilia-Romagna	18,1	24,5	35,3	66,5	105,7
F.V. Giulia	31,5	20,5	-35,0	115,8	88,5
Lazio	24,6	14,3	-41,9	90,6	61,8
Liguria	20,2	15,0	-25,9	74,4	64,7
Lombardia	25,1	24,0	-4,2	92,1	103,8
Marche	13,3	21,7	64,0	48,7	93,9
Molise	29,9	17,3	-42,0	109,7	74,8
Piemonte	36,5	23,2	-36,4	134,1	100,2
PA Bolzano	12,7	25,9	103,7	46,8	112,0
PA Trento	60,3	39,9	-33,8	221,8	172,4
Puglia	43,6	33,5	-23,1	160,3	144,8
Sardegna	26,3	32,9	25,1	96,6	141,9
Sicilia	22,3	20,0	-10,6	82,0	86,2
Toscana	19,9	22,5	13,3	73,1	97,3
Umbria	13,6	18,2	34,0	49,9	78,6
Valle d'Aosta	35,0	26,5	-24,4	128,7	114,3
Veneto	36,3	22,7	-37,4	133,2	98,0
Italia	27,2	23,2	-14,9	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.5.2 Prestiti alle imprese

Tra il 2008 e il 2015, a fronte di una flessione dei prestiti al totale dei settori economici del 7,5%, quelli destinati al settore agricolo sono cresciuti del 18,5%, con il contributo positivo di quasi tutte le regioni, ad eccezione di alcune (Calabria, Molise e Puglia) che comunque hanno un peso minoritario sullo stock nazionale. Dal "Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo" della Rete Rurale Nazionale²⁰ emerge

²⁰ Il report, pubblicato ad agosto 2017 sul sito della Rete Rurale Nazionale, è disponibile al seguente link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17346>.

che lo stock dei prestiti bancari²¹ concessi al sistema produttivo nazionale, pari a 860 miliardi di euro a fine 2016, ha registrato una contrazione di 2,3 punti percentuali rispetto al livello di dicembre 2015 (cfr. tabella 11). Analoga, dall'analisi dei dati, la contrazione della quota di credito bancario riservato al settore agricolo: con un ammontare pari a 43,4 miliardi di euro nel 2016 (il 5% del totale), essa ha subito nell'arco dell'anno una diminuzione del 2% (tabella 44). Anche a fine 2017 si registra un calo rispetto all'anno precedente, ma di minore intensità (-1,2%). A livello regionale, la contrazione maggiore dello stock dei prestiti per il settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca si è registrata per Sicilia e Marche (rispettivamente -8,1% e -7%).

L'evoluzione del credito agrario a livello nazionale è chiaramente la sintesi di situazioni territoriali abbastanza eterogenee. Infatti, rispetto al dato medio nazionale, nel Nord Est i finanziamenti bancari per l'agricoltura risultano leggermente in crescita nel corso dell'ultimo anno (+1,1% nel 2017 rispetto al 2016). Lo scenario poi diventa progressivamente più critico spostando l'osservazione al Centro, al Sud e, quindi, nelle Isole.

Va evidenziato che proprio nel Nord Est d'Italia confluisce un terzo dell'intero stock dei finanziamenti bancari messi a disposizione del settore agricolo nazionale. Risulta ragguardevole anche la quota rappresentata dal Nord Ovest (28%), rispetto alla quale sono invece minoritarie quelle del Centro (19%) e del Mezzogiorno (Sud 12% e Isole 7%).

Dopo un'annata positiva in cui si rilevava una crescita del 3,6%, a fine 2017 lo stock dei prestiti bancari destinati alle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, ha registrato un calo dell'1,6% sull'anno precedente, assestandosi a quota 32 miliardi (4% del totale). Risulta particolarmente negativo il trend registrato per le industrie del Lazio, in cui questa contrazione nel 2017 raggiunge quota 22,2% (tabella 45).

Da un'analisi degli stock dei prestiti *in bonis* con destinazioni agrarie oltre il breve termine, cioè il credito destinato al finanziamento all'acquisto di beni durevoli, si osserva che nel medio periodo (tra il 2008 e il 2015) questi si sono ridotti addirittura del 23,3% a livello nazionale (tabella 46). Tale variazione negativa ha interessato tutte le regioni italiane, tranne che la PA di Bolzano e la Valle d'Aosta; da sottolineare è che i decrementi non spettano solo alle regioni del Centro Sud, ma interessano tutte le aree italiane. Il calo complessivo su base annua è proseguito anche nel 2016 e nel 2017.

Dall'osservazione più profonda, focalizzata sui dati declinati per destinazione del finanziamento bancario di medio-lungo termine (tabelle 47-49), si evince inoltre che alla fine del 2017, rispetto all'anno precedente, i crediti per la costruzione di fabbricati rurali (che rappresentano il 37,8% dell'aggregato totale dei finanziamenti di medio lungo termine) si sono contratti del 9,5%; al contrario, sono aumentati del 2,1% i finanziamenti utilizzati per l'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (38,8% del totale); così come quelli destinati all'acquisto di immobili rurali (che rappresentano il 23,3% del totale).

²¹ Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Tabella 44 - Stock dei prestiti in agricoltura, silvicoltura e pesca *in bonis* e non, indipendentemente dalla durata, al 31/12 (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	<i>mIn Euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	620	707	622	635	14,1	-12,0	2,0	1,7	1,6	1,4	1,5
Basilicata	376	396	377	381	5,5	-4,9	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9
Calabria	680	646	624	613	-5,0	-3,4	-1,7	1,8	1,5	1,4	1,4
Campania	1.116	1.185	1.173	1.207	6,2	-1,0	2,9	3,0	2,7	2,7	2,8
Emilia-Romagna	4.369	5.571	5.571	5.539	27,5	0,0	-0,6	11,7	12,6	12,8	12,9
F.V. Giulia	1.137	1.405	1.347	1.313	23,6	-4,2	-2,5	3,0	3,2	3,1	3,1
Lazio	1.576	1.892	1.830	1.827	20,0	-3,2	-0,2	4,2	4,3	4,2	4,3
Liguria	367	372	351	333	1,5	-5,8	-5,0	1,0	0,8	0,8	0,8
Lombardia	6.914	8.746	8.539	8.272	26,5	-2,4	-3,1	18,5	19,7	19,7	19,3
Marche	1.064	1.275	1.163	1.082	19,8	-8,8	-7,0	2,8	2,9	2,7	2,5
Molise	171	166	160	154	-2,8	-3,2	-3,8	0,5	0,4	0,4	0,4
Piemonte	2.456	3.246	3.267	3.310	32,1	0,6	1,3	6,6	7,3	7,5	7,7
Puglia	2.204	2.158	2.072	1.999	-2,1	-4,0	-3,5	5,9	4,9	4,8	4,7
Sardegna	830	969	905	902	16,8	-6,7	-0,3	2,2	2,2	2,1	2,1
Sicilia	2.143	2.238	2.123	1.951	4,4	-5,2	-8,1	5,7	5,0	4,9	4,5
Toscana	4.160	4.404	4.270	4.313	5,9	-3,1	1,0	11,1	9,9	9,8	10,0
Trentino-Alto Adige	1.670	2.208	2.293	2.400	32,2	3,9	4,7	4,5	5,0	5,3	5,6
Umbria	888	1.007	967	959	13,5	-4,0	-0,9	2,4	2,3	2,2	2,2
Valle d'Aosta	49	51	46	48	3,6	-8,4	2,9	0,1	0,1	0,1	0,1
Veneto	4.633	5.705	5.746	5.683	23,1	0,7	-1,1	12,4	12,9	13,2	13,2
Italia	37.421	44.348	43.444	42.920	18,5	-2,0	-1,2	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Tabella 45 - Stock dei prestiti nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco *in bonis* e non, indipendentemente dalla durata, al 31/12 (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	<i>mln Euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	837	959	961	867	14,5	0,2	-9,8	2,7	3,1	3,0	2,7
Basilicata	149	121	110	104	-18,7	-9,2	-5,1	0,5	0,4	0,3	0,3
Calabria	539	412	402	380	-23,5	-2,6	-5,5	1,7	1,3	1,2	1,2
Campania	2.164	2.380	2.311	2.330	10,0	-2,9	0,8	6,9	7,6	7,1	7,3
Emilia-Romagna	6.546	6.148	6.696	6.592	-6,1	8,9	-1,6	20,9	19,6	20,6	20,6
F.V. Giulia	595	548	522	533	-7,8	-4,8	2,2	1,9	1,7	1,6	1,7
Lazio	1.158	1.085	1.081	841	-6,3	-0,4	-22,2	3,7	3,5	3,3	2,6
Liguria	447	442	432	468	-1,0	-2,5	8,5	1,4	1,4	1,3	1,5
Lombardia	6.029	5.216	5.660	5.698	-13,5	8,5	0,7	19,3	16,6	17,4	17,8
Marche	629	595	600	557	-5,4	0,8	-7,2	2,0	1,9	1,8	1,7
Molise	230	158	148	137	-31,5	-6,2	-7,1	0,7	0,5	0,5	0,4
Piemonte	2.369	2.500	2.836	2.570	5,5	13,4	-9,4	7,6	8,0	8,7	8,0
Puglia	1.267	1.633	1.677	1.760	28,9	2,7	5,0	4,0	5,2	5,2	5,5
Sardegna	677	721	670	660	6,5	-7,2	-1,4	2,2	2,3	2,1	2,1
Sicilia	1.126	1.381	1.371	1.293	22,6	-0,7	-5,7	3,6	4,4	4,2	4,0
Toscana	1.505	1.513	1.410	1.455	0,6	-6,8	3,2	4,8	4,8	4,3	4,6
Trentino-Alto Adige	869	832	837	871	-4,3	0,6	4,1	2,8	2,7	2,6	2,7
Umbria	784	791	776	781	0,8	-1,8	0,7	2,5	2,5	2,4	2,4
Valle d'Aosta	51	34	32	36	-34,4	-4,8	13,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Veneto	3.323	3.886	3.945	4.028	16,9	1,5	2,1	10,6	12,4	12,1	12,6
Italia	31.296	31.356	32.474	31.961	0,2	3,6	-1,6	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Tabella 46 - Stock dei prestiti al settore agricolo *in bonis* oltre il breve termine, per il totale delle destinazioni agrarie, al 31/12 (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	<i>mln euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	214	156	138	144	-27,2	-11,2	4,2	1,3	1,2	1,2	1,2
Basilicata	137	133	110	106	-3,1	-17,1	-3,9	0,8	1,0	0,9	0,9
Calabria	287	191	169	173	-33,6	-11,3	2,1	1,7	1,5	1,4	1,5
Campania	589	406	400	419	-31,1	-1,6	4,8	3,6	3,2	3,4	3,6
Emilia-Romagna	1.946	1.527	1.485	1.410	-21,5	-2,7	-5,1	11,8	12,0	12,5	12,2
F.V. Giulia	450	395	366	380	-12,2	-7,2	3,7	2,7	3,1	3,1	3,3
Lazio	975	777	739	685	-20,4	-4,8	-7,3	5,9	6,1	6,2	5,9
Liguria	117	60	49	47	-48,8	-17,9	-4,6	0,7	0,5	0,4	0,4
Lombardia	3.504	2.649	2.457	2.334	-24,4	-7,3	-5,0	21,2	20,9	20,7	20,1
Marche	555	313	286	286	-43,6	-8,6	0,1	3,4	2,5	2,4	2,5
Molise	75	43	40	38	-42,5	-6,1	-5,2	0,5	0,3	0,3	0,3
Piemonte	1.446	979	919	879	-32,3	-6,1	-4,3	8,8	7,7	7,7	7,6
PA Bolzano	200	264	247	256	31,9	-6,4	3,6	1,2	2,1	2,1	2,2
PA Trento	283	232	213	192	-17,9	-8,5	-9,9	1,7	1,8	1,8	1,7
Puglia	736	720	645	649	-2,1	-10,5	0,6	4,5	5,7	5,4	5,6
Sardegna	346	294	292	290	-15,0	-0,7	-0,4	2,1	2,3	2,5	2,5
Sicilia	577	425	435	423	-26,3	2,2	-2,6	3,5	3,4	3,7	3,7
Toscana	1.867	1.187	1.075	1.096	-36,4	-9,5	1,9	11,3	9,4	9,0	9,5
Umbria	370	264	240	233	-28,5	-9,2	-2,8	2,2	2,1	2,0	2,0
Valle d'Aosta	32	34	21	14	4,3	-37,5	-33,3	0,2	0,3	0,2	0,1
Veneto	1.811	1.623	1.560	1.539	-10,4	-3,8	-1,4	11,0	12,8	13,1	13,3
Italia	16.517	12.672	11.887	11.594	-23,3	-6,2	-2,5	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Tabella 47 - Stock dei prestiti *in bonis*, investimenti non finanziari: costruzioni - fabbricati non residenziali rurali (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	<i>mln Euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	86	54	47	47	-36,7	-13,7	0,5	1,0	1,0	1,0	1,1
Basilicata	48	32	26	27	-34,0	-16,5	1,3	0,6	0,6	0,5	0,6
Calabria	103	38	28	28	-63,3	-27,0	-0,5	1,2	0,7	0,6	0,6
Campania	292	204	185	177	-29,9	-9,6	-4,4	3,3	3,9	3,8	4,0
Emilia-Romagna	1.143	559	565	487	-51,1	1,2	-13,9	13,1	10,6	11,6	11,1
F.V. Giulia	210	138	123	106	-34,3	-11,0	-13,2	2,4	2,6	2,5	2,4
Lazio	530	364	327	262	-31,3	-10,3	-19,7	6,1	6,9	6,7	6,0
Liguria	72	27	23	18	-62,8	-15,3	-18,2	0,8	0,5	0,5	0,4
Lombardia	2.030	1.278	1.186	1.065	-37,1	-7,2	-10,2	23,3	24,3	24,4	24,2
Marche	186	105	87	87	-43,8	-17,1	0,0	2,1	2,0	1,8	2,0
Molise	27	16	13	12	-38,9	-19,1	-8,0	0,3	0,3	0,3	0,3
Piemonte	882	380	342	327	-56,9	-10,1	-4,5	10,1	7,2	7,0	7,4
PA Bolzano	103	115	103	95	12,6	-10,8	-7,5	1,2	2,2	2,1	2,2
PA Trento	104	99	83	69	-4,5	-16,3	-17,3	1,2	1,9	1,7	1,6
Puglia	321	292	272	237	-9,1	-6,9	-13,0	3,7	5,6	5,6	5,4
Sardegna	227	114	104	97	-49,6	-8,8	-7,1	2,6	2,2	2,1	2,2
Sicilia	141	135	162	153	-4,0	19,5	-5,4	1,6	2,6	3,3	3,5
Toscana	1.052	568	524	514	-46,1	-7,7	-2,0	12,1	10,8	10,8	11,7
Umbria	233	142	128	109	-38,8	-10,3	-14,5	2,7	2,7	2,6	2,5
Valle d'Aosta	24	25	13	6	4,5	-46,3	-51,7	0,3	0,5	0,3	0,1
Veneto	904	575	515	472	-36,4	-10,5	-8,2	10,4	10,9	10,6	10,7
Italia	8.717	5.261	4.855	4.396	-39,6	-7,7	-9,5	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Tabella 48 - Stock dei prestiti in bonis, investimenti non finanziari: macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	<i>mln Euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	91	73	65	64	-20,1	-10,8	-1,3	1,9	1,5	1,5	1,4
Basilicata	65	78	69	56	18,7	-11,5	-18,1	1,3	1,6	1,6	1,3
Calabria	147	138	124	120	-6,4	-9,7	-3,6	3,0	2,9	2,8	2,7
Campania	216	126	127	139	-41,7	0,8	10,0	4,4	2,6	2,9	3,1
Emilia-Romagna	491	608	556	557	23,7	-8,6	0,3	10,1	12,7	12,6	12,4
F.V. Giulia	189	174	156	182	-7,7	-10,6	17,1	3,9	3,6	3,5	4,0
Lazio	197	175	168	168	-11,5	-3,6	-0,4	4,0	3,7	3,8	3,7
Liguria	32	23	17	19	-29,0	-26,0	13,0	0,7	0,5	0,4	0,4
Lombardia	1.025	925	850	865	-9,7	-8,0	1,7	21,0	19,3	19,3	19,2
Marche	256	104	87	90	-59,4	-16,7	4,1	5,2	2,2	2,0	2,0
Molise	33	21	20	19	-34,6	-6,2	-3,4	0,7	0,4	0,5	0,4
Piemonte	408	389	355	342	-4,6	-8,9	-3,5	8,4	8,1	8,1	7,6
PA Bolzano	33	47	50	55	39,8	7,6	10,6	0,7	1,0	1,1	1,2
PA Trento	41	44	51	49	6,3	17,3	-4,2	0,8	0,9	1,2	1,1
Puglia	279	326	257	277	16,8	-20,9	7,6	5,7	6,8	5,8	6,2
Sardegna	84	137	138	125	63,1	0,7	-9,8	1,7	2,9	3,1	2,8
Sicilia	220	164	153	145	-25,6	-6,9	-4,9	4,5	3,4	3,5	3,2
Toscana	313	409	358	399	30,6	-12,6	11,5	6,4	8,6	8,1	8,9
Umbria	74	73	71	82	-1,3	-2,9	16,1	1,5	1,5	1,6	1,8
Valle d'Aosta	6	6	5	5	9,0	-14,5	2,9	0,1	0,1	0,1	0,1
Veneto	678	742	729	739	9,3	-1,7	1,4	13,9	15,5	16,6	16,4
Italia	4.879	4.779	4.405	4.500	-2,0	-7,8	2,1	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Tabella 49 - Stock dei prestiti *in bonis*, Investimenti: acquisto immobili - immobili rurali (milioni di Euro)

Regione/PA	Stock dei prestiti							Quota vs Italia			
	2008	2015	2016	2017	var. 2015/08	var. 2016/15	var. 2017/16	2008	2015	2016	2017
	<i>mln Euro</i>							<i>%</i>			
Abruzzo	37	28	26	33	-22,7	-7,7	24,4	1,3	1,1	1,0	1,2
Basilicata	23	23	15	23	-1,0	-36,5	52,9	0,8	0,9	0,6	0,8
Calabria	37	15	17	25	-58,8	13,3	47,4	1,3	0,6	0,7	0,9
Campania	82	76	88	103	-7,0	15,6	16,7	2,8	2,9	3,4	3,8
Emilia-Romagna	312	360	364	366	15,7	1,1	0,4	10,7	13,7	13,9	13,6
F.V. Giulia	52	83	88	91	60,7	6,5	3,7	1,8	3,1	3,4	3,4
Lazio	248	238	244	255	-4,0	2,7	4,4	8,5	9,0	9,3	9,5
Liguria	14	11	10	10	-22,2	-7,6	-3,4	0,5	0,4	0,4	0,4
Lombardia	450	447	421	403	-0,6	-5,9	-4,1	15,4	17,0	16,0	14,9
Marche	113	104	113	110	-7,8	8,1	-2,9	3,9	4,0	4,3	4,1
Molise	15	5	7	7	-65,3	34,3	-4,8	0,5	0,2	0,3	0,3
Piemonte	156	210	223	210	34,7	6,3	-5,6	5,3	8,0	8,5	7,8
PA Bolzano	64	102	94	105	58,9	-7,8	12,2	2,2	3,9	3,6	3,9
PA Trento	138	89	78	74	-35,4	-12,4	-5,7	4,7	3,4	3,0	2,7
Puglia	135	103	116	136	-24,2	12,6	17,3	4,6	3,9	4,4	5,0
Sardegna	34	42	49	69	22,8	16,7	39,8	1,2	1,6	1,9	2,6
Sicilia	216	126	120	125	-41,7	-4,7	3,9	7,4	4,8	4,6	4,6
Toscana	501	210	193	183	-58,1	-8,2	-5,0	17,2	8,0	7,3	6,8
Umbria	63	49	42	42	-22,1	-15,3	0,7	2,2	1,9	1,6	1,5
Valle d'Aosta	3	3	3	2	-6,3	-8,3	-9,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Veneto	229	306	317	327	33,8	3,4	3,2	7,8	11,6	12,1	12,1
Italia	2.922	2.631	2.627	2.698	-9,9	-0,2	2,7	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.6 Commercio estero agroalimentare

2.6.1 Esportazioni

Nel 2017 l'export italiano di prodotti agroalimentari è stato di oltre 41 miliardi di euro. Nel periodo 2009-2015 l'incremento dell'export a livello nazionale è stato di circa il 50%, ma si rileva un'alta variabilità tra le diverse regioni che non risulta legata alle macro-aree Nord, Centro, Sud; infatti si va da incrementi inferiori al 30% per Liguria e Campania a incrementi superiori al 75% per Veneto, Molise e Marche.

Il trend positivo di crescita dell'export dell'agroalimentare italiano è confermato anche dalle variazioni degli ultimi anni con un +4,2% e un +6,8% nel biennio 2016-17.

Analizzando la situazione regionale, le regioni del Nord Italia concentrano le maggiori quote dell'export di prodotti agroalimentari. Le prime quattro regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte) assommano oltre il 60% dell'export complessivo in valore, confermando il ruolo strategico a livello nazionale che hanno nella produzione e nella trasformazione agroalimentare. Al Sud, la regione leader è la Campania che detiene una quota del 7,6% anche se il confronto con il dato del 2009 mostra un'evidente flessione. Al Centro spicca il 6,1% della Toscana, quota sostanzialmente stabile in tutto il periodo osservato (tabella 50).

Se si pone l'attenzione sui macro-settori che compongono il totale agroalimentare, si osserva che nel 2017 l'export relativo ad agricoltura, silvicoltura e pesca ammontava a poco più di 7 miliardi di euro. Tra il 2009 e il 2015 per le esportazioni si registra un incremento del 43%; variazioni positive si sono registrate anche nel biennio successivo con incrementi del 3,5% nel 2016 e del 3,4% nel 2017 rispetto all'anno precedente. A livello regionale, si osserva una fortissima variabilità dell'andamento 2015/2009 rispetto al dato nazionale. Le oscillazioni più ampie (a tre cifre) sono rilevate per quelle regioni (Val d'Aosta, Umbria, Sardegna e Marche) che hanno una minore incidenza sul totale nazionale, mentre le regioni (Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Puglia e Veneto) che detengono le maggiori quote dell'export di agricoltura, silvicoltura e pesca hanno registrato una variazione 2015/2009 più prossima al dato medio nazionale.

Per quanto concerne l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco che concorre, in maniera preponderante, all'export del totale agroalimentare, nel 2017 le esportazioni ammontavano a circa 34 milioni di euro. Tra il 2009 e il 2015 l'incremento del valore delle esportazioni dei prodotti dell'industria di alimenti, bevande e tabacchi è stato del 51%, valore superiore al 43% registrato dai prodotti di agricoltura, silvicoltura e pesca visti sopra. Nel biennio 2016-17, il valore delle esportazioni ha proseguito il trend positivo segnando incrementi del 4,3% e del 7,5%, rispettivamente tra il 2016 e il 2015 e tra il 2016 e il 2017.

Tali dati confermano quanto il *Made in Italy* alimentare stia trainando tutto il settore agroalimentare. Inoltre tale andamento fa ben sperare per il futuro dell'agroalimentare italiano caratterizzato da prodotti lavorati, tipici e "specialità" sempre più richiesti dai mercati globali.

A livello regionale c'è una discreta variabilità nella dinamica delle esportazioni dei prodotti alimentari rispetto al dato medio nazionale, infatti si va da incrementi del 26% per la Campania e del 38% per il Trentino Alto Adige ad aumenti dell'85% per il Veneto e del 95% per la Puglia.

Per quanto riguarda il contributo delle regioni, nel 2017 le prime quattro (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte) contribuiscono per i due terzi al valore dell'export nazionale dei prodotti dell'industria di alimenti, bevande e tabacchi.

Tabella 50 - Export in valore, totale agroalimentare (milioni di Euro)

Regione/PA	Export in valore, totale agroalimentare							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	<i>mln di €</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	362	527	559	566	45,5	5,9	1,4	1,5	1,4	1,5	1,4
Basilicata	53	83	88	87	56,9	5,0	-0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Calabria	99	144	162	175	45,3	12,9	8,1	0,4	0,4	0,4	0,4
Campania	2.297	2.982	3.074	3.114	29,8	3,1	1,3	9,5	8,1	8,1	7,6
Emilia-Romagna	3.822	5.736	5.884	6.240	50,1	2,6	6,0	15,8	15,7	15,4	15,3
F.V. Giulia	494	812	841	856	64,5	3,5	1,8	2,0	2,2	2,2	2,1
Lazio	590	903	976	1.035	53,0	8,1	6,0	2,4	2,5	2,6	2,5
Liguria	553	686	710	799	24,1	3,5	12,5	2,3	1,9	1,9	2,0
Lombardia	4.132	5.645	6.038	6.993	36,6	7,0	15,8	17,1	15,4	15,8	17,2
Marche	188	345	337	324	83,8	-2,2	-3,7	0,8	0,9	0,9	0,8
Molise	41	71	81	89	75,3	13,2	10,6	0,2	0,2	0,2	0,2
Piemonte	3.341	4.868	4.977	5.485	45,7	2,2	10,2	13,8	13,3	13,0	13,5
Puglia	881	1.622	1.589	1.685	84,1	-2,1	6,1	3,6	4,4	4,2	4,1
Sardegna	127	204	192	190	60,4	-6,0	-1,0	0,5	0,6	0,5	0,5
Sicilia	637	1.023	1.113	1.163	60,7	8,8	4,5	2,6	2,8	2,9	2,9
Toscana	1.494	2.384	2.461	2.482	59,6	3,3	0,9	6,2	6,5	6,4	6,1
Trentino-Alto Adige	1.419	2.112	2.148	2.239	48,9	1,7	4,2	5,9	5,8	5,6	5,5
Umbria	340	572	611	613	68,4	6,8	0,4	1,4	1,6	1,6	1,5
Valle d'Aosta	39	59	53	59	49,9	-10,6	11,6	0,2	0,2	0,1	0,1
Veneto	3.314	5.860	6.271	6.558	76,8	7,0	4,6	13,7	16,0	16,4	16,1
Italia	24.645	36.894	38.429	41.025	49,7	4,2	6,8	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 51 - Export in valore, agricoltura silvicoltura e pesca (milioni di Euro)

Regione/PA	Export in valore, agricoltura silvicoltura e pesca							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	<i>mln di Euro</i>						<i>%</i>	<i>%</i>			
Abruzzo	29	51	65	61	79,1	26,4	-6,1	0,7	0,8	1,0	0,9
Basilicata	28	47	54	49	68,8	14,5	-8,4	0,6	0,7	0,8	0,7
Calabria	36	38	46	48	5,4	21,6	3,6	0,8	0,6	0,7	0,7
Campania	275	430	464	490	56,6	7,9	5,6	6,3	6,8	7,0	7,2
Emilia-Romagna	674	842	897	923	24,9	6,6	2,9	15,5	13,2	13,6	13,5
F.V. Giulia	78	109	118	98	39,9	8,6	-17,6	1,8	1,7	1,8	1,4
Lazio	179	272	290	311	52,0	6,6	7,0	4,1	4,3	4,4	4,6
Liguria	320	291	299	332	-8,8	2,7	11,0	7,4	4,6	4,5	4,9
Lombardia	312	410	408	403	31,6	-0,6	-1,1	7,2	6,4	6,2	5,9
Marche	21	120	95	71	470,1	-20,6	-24,8	0,5	1,9	1,4	1,0
Molise	2	2	5	5	21,0	140,0	2,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Piemonte	269	415	456	473	54,6	9,9	3,7	6,2	6,5	6,9	6,9
Puglia	468	815	734	792	74,0	-9,9	7,9	10,8	12,8	11,1	11,6
Sardegna	3	8	9	10	198,8	12,7	1,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	292	517	562	580	76,9	8,8	3,3	6,7	8,1	8,5	8,5
Toscana	252	262	276	294	4,2	5,3	6,3	5,8	4,1	4,2	4,3
Trentino-Alto Adige	438	763	727	741	74,0	-4,7	2,0	10,1	12,0	11,0	10,9
Umbria	69	139	167	169	103,3	19,9	1,3	1,6	2,2	2,5	2,5
Valle d'Aosta	0	1	1	1	118,0	26,9	-2,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	596	837	915	969	40,6	9,3	5,8	13,7	13,1	13,9	14,2
Italia	4.614	6.620	6.852	7.084	43,5	3,5	3,4	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 52 - Export in valore, industria alimentare, bevande e tabacco (milioni di Euro)

Regione/PA	Export in valore, industria alimentare, bevande e tabacco							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	mln di Euro				%			%			
Abruzzo	334	476	494	505	42,6	3,7	2,4	1,7	1,6	1,6	1,5
Basilicata	25	37	34	38	43,8	-7,3	12,7	0,1	0,1	0,1	0,1
Calabria	63	106	116	127	68,2	9,8	9,8	0,3	0,3	0,4	0,4
Campania	2.022	2.552	2.610	2.624	26,2	2,3	0,5	10,2	8,4	8,3	7,7
Emilia-Romagna	3.148	4.895	4.987	5.316	55,5	1,9	6,6	15,8	16,2	15,8	15,7
F.V. Giulia	416	703	723	759	69,1	2,8	5,0	2,1	2,3	2,3	2,2
Lazio	411	631	686	724	53,4	8,7	5,6	2,1	2,1	2,2	2,1
Liguria	233	395	411	466	69,2	4,0	13,6	1,2	1,3	1,3	1,4
Lombardia	3.820	5.234	5.630	6.589	37,0	7,6	17,0	19,2	17,3	17,8	19,4
Marche	167	225	242	253	35,2	7,6	4,5	0,8	0,7	0,8	0,7
Molise	39	69	76	84	77,8	9,1	11,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Piemonte	3.072	4.453	4.521	5.012	45,0	1,5	10,9	15,5	14,7	14,3	14,8
Puglia	413	807	854	893	95,5	5,9	4,5	2,1	2,7	2,7	2,6
Sardegna	124	196	182	180	57,3	-6,8	-1,1	0,6	0,6	0,6	0,5
Sicilia	345	506	551	583	46,9	8,9	5,7	1,7	1,7	1,7	1,7
Toscana	1.242	2.121	2.185	2.189	70,8	3,0	0,2	6,2	7,0	6,9	6,4
Trentino-Alto Adige	980	1.349	1.421	1.498	37,7	5,3	5,4	4,9	4,5	4,5	4,4
Umbria	271	432	444	444	59,5	2,6	0,1	1,4	1,4	1,4	1,3
Valle d'Aosta	39	58	52	58	49,5	-11,0	11,8	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	2.718	5.022	5.356	5.589	84,7	6,6	4,4	13,7	16,6	17,0	16,5
Italia	20.031	30.274	31.577	33.942	51,1	4,3	7,5	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.6.2 Importazioni

Nel 2017 le importazioni agroalimentari ammontavano a circa 45 miliardi di euro. Nel periodo 2009-2015 l'esborso per le importazioni è cresciuto di circa il 33%. Nel biennio 2016-17, si è registrata dapprima una sostanziale stabilità della spesa, seguita da un marcato incremento nell'ultimo anno (+4,5%). Tra il 2009 ed il 2015, alcune regioni hanno registrato un calo dell'esborso per le importazioni agroalimentari (Lazio, Basilicata e Valle d'Aosta), mentre in altri casi, ad esempio in Puglia e Campania, l'incremento della spesa è stato doppio rispetto al dato nazionale.

Le maggiori quote della spesa per l'import agroalimentare sono imputabili a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna che insieme assommano oltre la metà dell'esborso nazionale per l'import di prodotti agroalimentari. La perfetta coincidenza tra le prime tre regioni esportatrici e le prime tre importatrici è una prova del fatto che il nostro Paese ha una dipendenza strutturale dall'estero di alcune materie prime e prodotti semilavorati. Una volta importati, vengono trasformati in prodotti a maggior valore aggiunto che in buona parte sono esportati (tabella 53).

In dettaglio, nel 2017 l'import italiano di prodotti agricoli è stato di circa 14,5 miliardi di euro. La dinamica della spesa per le importazioni di prodotti agricoli ha registrato – tra il 2009 e il 2015 – un aumento di circa il 42%. Nell'ultimo biennio preso in esame, analogamente alla spesa del totale agroalimentare, si osserva la sostanziale stabilità nel 2016, mentre nel 2017 c'è stato un aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente.

Anche per i prodotti agricoli tra il 2009 e il 2015 alcune regioni (Lazio, Basilicata e Valle d'Aosta) hanno registrato un calo dell'esborso per le importazioni, mentre in altri casi, ad esempio in Puglia e Campania, l'incremento della spesa è stato doppio rispetto al dato nazionale.

A livello regionale, le maggiori quote della spesa per l'import agricolo sono imputabili a Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna che insieme assommano circa i due terzi dell'esborso nazionale (tabella 54).

Il trend in crescita delle importazioni di prodotti primari agricoli è, comunque, un fenomeno che accompagna le fasi di ripresa della domanda di prodotti agroalimentari nel nostro Paese, considerata l'alta vocazione trasformatrice che caratterizza e contraddistingue il settore italiano.

Nel 2017, le importazioni dei prodotti dell'industria alimentare, bevande e tabacco sono state di 30,5 miliardi di euro. Nel periodo di 2009-2015 le regioni che sono cresciute maggiormente in termini di valore dell'import di prodotti alimentari sono state Umbria (52%), Veneto (oltre il 54%) e Puglia (72%) rispetto ad una situazione statica, osservata per Lazio e Basilicata o, addirittura, di decremento, come osservato per Molise, Abruzzo e Valle d'Aosta. A livello regionale, le regioni che pesano maggiormente nella costruzione dell'import nazionale sono Lombardia (che da sola concentra oltre un quarto dell'esborso nazionale), Emilia Romagna e Veneto.

Tabella 53 - Import in valore, totale agroalimentare (milioni di Euro)

Regione/PA	Import in valore, totale agroalimentare							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	mln di Euro				%			%			
Abruzzo	390	416	464	466	6,9	11,4	0,5	1,3	1,0	1,1	1,1
Basilicata	81	71	73	80	-12,0	2,7	9,5	0,3	0,2	0,2	0,2
Calabria	218	258	225	230	18,7	-12,8	2,1	0,7	0,6	0,5	0,5
Campania	1.469	2.411	2.470	2.434	64,1	2,5	-1,5	4,7	5,8	5,9	5,6
Emilia-Romagna	4.309	6.073	6.051	6.421	40,9	-0,4	6,1	13,9	14,6	14,5	14,7
F.V. Giulia	499	651	675	686	30,3	3,7	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6
Lazio	3.684	3.430	3.576	3.564	-6,9	4,3	-0,3	11,9	8,2	8,6	8,2
Liguria	1.054	1.157	1.077	1.125	9,8	-6,9	4,5	3,4	2,8	2,6	2,6
Lombardia	7.430	9.666	9.625	10.117	30,1	-0,4	5,1	23,9	23,2	23,1	23,2
Marche	313	433	399	431	38,4	-8,0	8,1	1,0	1,0	1,0	1,0
Molise	44	49	35	57	10,4	-28,8	62,9	0,1	0,1	0,1	0,1
Piemonte	2.680	3.917	3.994	4.097	46,2	2,0	2,6	8,6	9,4	9,6	9,4
Puglia	1.097	1.909	1.709	1.734	74,0	-10,5	1,4	3,5	4,6	4,1	4,0
Sardegna	234	321	309	329	37,5	-3,8	6,3	0,8	0,8	0,7	0,8
Sicilia	589	830	823	920	40,9	-0,8	11,7	1,9	2,0	2,0	2,1
Toscana	1.498	2.167	2.007	2.104	44,7	-7,4	4,8	4,8	5,2	4,8	4,8
Trentino-Alto Adige	1.102	1.260	1.325	1.387	14,4	5,1	4,7	3,5	3,0	3,2	3,2
Umbria	381	588	616	687	54,1	4,8	11,5	1,2	1,4	1,5	1,6
Valle d'Aosta	17	9	10	10	-46,5	15,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Veneto	3.944	6.113	6.276	6.778	55,0	2,7	8,0	12,7	14,6	15,0	15,5
Italia	32.359	42.900	43.071	44.998	32,6	0,4	4,5	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 54 - Import in valore, agricoltura, silvicoltura e pesca (milioni di Euro)

Regione/PA	Import in valore, agricoltura, silvicoltura e pesca							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	<i>mln di Euro</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
Abruzzo	115	156	151	166	35,9	-3,5	10,4	1,3	1,2	1,2	1,3
Basilicata	37	28	30	32	-26,3	9,9	5,8	0,4	0,2	0,2	0,2
Calabria	65	101	68	55	54,2	-32,4	-18,6	0,8	0,8	0,5	0,4
Campania	547	1.034	1.071	1.005	88,9	3,6	-6,2	6,3	8,2	8,6	7,7
Emilia-Romagna	979	1.425	1.503	1.559	45,6	5,5	3,7	11,3	11,3	12,0	11,9
F.V. Giulia	286	358	359	370	25,0	0,5	3,0	3,3	2,8	2,9	2,8
Lazio	679	449	494	545	-33,9	10,0	10,4	7,8	3,6	4,0	4,2
Liguria	418	474	411	401	13,4	-13,2	-2,4	4,8	3,8	3,3	3,1
Lombardia	1.562	2.166	2.097	2.205	38,6	-3,2	5,1	18,0	17,2	16,8	16,8
Marche	87	138	94	93	59,1	-31,6	-1,1	1,0	1,1	0,8	0,7
Molise	9	15	5	21	68,6	-66,4	311,9	0,1	0,1	0,0	0,2
Piemonte	1.329	2.217	2.183	2.307	66,9	-1,5	5,6	15,3	17,6	17,5	17,6
Puglia	544	960	783	729	76,6	-18,4	-7,0	6,3	7,6	6,3	5,6
Sardegna	115	168	143	155	46,4	-15,0	8,8	1,3	1,3	1,1	1,2
Sicilia	153	247	271	311	61,0	9,7	15,1	1,8	2,0	2,2	2,4
Toscana	277	400	347	352	44,4	-13,3	1,6	3,2	3,2	2,8	2,7
Trentino-Alto Adige	159	209	213	248	31,6	1,8	16,5	1,8	1,7	1,7	1,9
Umbria	67	110	116	146	64,7	5,4	25,8	0,8	0,9	0,9	1,1
Valle d'Aosta	5	1	1	0	-83,2	1,1	-63,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Veneto	1.243	1.945	2.166	2.419	56,4	11,4	11,7	14,3	15,4	17,3	18,4
Italia	9.706	13.757	13.836	14.460	41,7	0,6	4,5	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 55 - Import in valore, industria alimentare, bevande e tabacco (milioni di Euro)

Regione/PA	Import in valore, industria alimentare, bevande e tabacco							Quota vs Italia			
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16	2009	2015	2016	2017
	mln di Euro				%			%			
Abruzzo	275	260	313	300	-5,3	20,3	-4,3	1,2	0,9	1,1	1,0
Basilicata	44	44	43	48	0,3	-1,9	12,2	0,2	0,1	0,1	0,2
Calabria	152	158	157	175	3,6	-0,3	11,1	0,7	0,5	0,5	0,6
Campania	922	1.378	1.399	1.429	49,4	1,6	2,1	4,1	4,7	4,8	4,7
Emilia-Romagna	3.330	4.648	4.547	4.862	39,6	-2,2	6,9	14,9	16,0	15,6	15,9
F.V. Giulia	213	293	315	316	37,6	7,6	0,1	1,0	1,0	1,1	1,0
Lazio	3.005	2.981	3.082	3.019	-0,8	3,4	-2,0	13,4	10,2	10,5	9,9
Liguria	636	683	666	724	7,5	-2,6	8,8	2,8	2,3	2,3	2,4
Lombardia	5.868	7.501	7.528	7.912	27,8	0,4	5,1	26,2	25,7	25,8	25,9
Marche	226	295	304	337	30,4	3,0	10,9	1,0	1,0	1,0	1,1
Molise	35	33	29	35	-4,9	-11,3	18,9	0,2	0,1	0,1	0,1
Piemonte	1.351	1.701	1.810	1.791	25,8	6,5	-1,1	6,0	5,8	6,2	5,9
Puglia	553	949	926	1.005	71,6	-2,4	8,5	2,5	3,3	3,2	3,3
Sardegna	119	154	167	174	29,0	8,5	4,1	0,5	0,5	0,6	0,6
Sicilia	436	583	553	608	33,8	-5,3	10,1	1,9	2,0	1,9	2,0
Toscana	1.221	1.767	1.660	1.752	44,8	-6,1	5,5	5,5	6,1	5,7	5,7
Trentino-Alto Adige	943	1.051	1.112	1.138	11,5	5,8	2,4	4,2	3,6	3,8	3,7
Umbria	314	478	500	541	51,9	4,7	8,2	1,4	1,6	1,7	1,8
Valle d'Aosta	12	8	10	10	-29,2	16,6	6,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Veneto	2.701	4.168	4.110	4.360	54,3	-1,4	6,1	12,1	14,3	14,1	14,3
Italia	22.653	29.143	29.235	30.538	28,6	0,3	4,5	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.6.3 Saldo commerciale

Pur restando strutturalmente negativo, negli ultimi anni, il saldo della bilancia commerciale agroalimentare²² italiana è notevolmente migliorato, infatti è passato, tra il 2009 e il 2015, da -7,7 miliardi di euro a -6,0, scendendo ulteriormente a -4,6 nel 2016 e a -3,9 miliardi nel 2017, contribuendo in tal modo al miglioramento del saldo commerciale italiano totale. In termini assoluti, nel 2017 il Piemonte presentava un saldo attivo di 1.388 milioni di euro, di contro Lazio e Lombardia registravano i passivi più pesanti, rispettivamente 2.530 e 3.124 milioni di euro. Nel periodo 2009-2015, le regioni che hanno maggiormente contribuito alla riduzione del passivo sono Lazio (567 milioni di euro), Trentino Alto Adige (535 milioni di euro), Veneto (377 milioni di euro) e Piemonte (290 milioni di euro; cfr. tabella 56).

Il saldo import/export dei soli prodotti agricoli è invece peggiorato passando da -5,1 miliardi di euro del 2009 a oltre -7,4 miliardi di euro del 2017, sintomo di un settore, quello della trasformazione agroalimentare, in ripresa che importa materie prime che verranno successivamente trasformate così da aumentarne il valore. L'interscambio agricolo è poi influenzato di anno in anno dalla disponibilità di offerta nazionale e estera di prodotti agricoli e quindi il saldo subisce variazioni maggiori. Tra il 2009 ed il 2015 c'è stato un peggioramento

²² Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, la bilancia commerciale agricola e agroalimentare rappresenta l'indicatore d'impatto I.06.

del passivo soprattutto per Piemonte (-742 milioni di euro), Lombardia (-505 milioni di euro), Veneto (-460 milioni di euro) e Campania (-331 milioni di euro; tabella 57).

Nel periodo osservato, la bilancia dei prodotti dell'industria di alimenti, bevande e tabacchi è passa da un saldo negativo di oltre 2,6 miliardi di euro del 2009 ad un surplus di 3,4 milioni di euro nel 2017. Il 2015 è l'anno della svolta e tale trend positivo è continuato anche negli anni successivi. A livello regionale, nel 2017, il maggior contributo attivo al saldo veniva da Campania e Veneto (1,2 miliardi di euro) e Piemonte (3,2 miliardi di euro), di contro Lazio e Lombardia si distinguono per il maggior contributo passivo, rispettivamente -2,3 e -1,3 miliardi di euro; tabella 58).

Tabella 56 - Saldo della bilancia commerciale, totale agroalimentare (milioni di Euro)

Regione/PA	Saldo (export – import) in valore, totale agroalimentare						
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16
	<i>mln di €</i>				<i>mln di €</i>		
Abruzzo	-27	111	95	100	-	-16	6
Basilicata	-28	12	14	7	-	2	-7
Calabria	-119	-115	-63	-55	4	52	8
Campania	827	571	603	680	-257	33	77
Emilia-Romagna	-487	-337	-167	-181	150	170	-14
F.V. Giulia	-6	161	166	170	-	5	4
Lazio	-3.094	-2.527	-2.600	-2.530	567	-73	70
Liguria	-501	-471	-367	-327	30	104	40
Lombardia	-3.298	-4.022	-3.587	-3.124	-724	435	463
Marche	-126	-89	-61	-106	37	27	-45
Molise	-3	23	46	33	-	23	-13
Piemonte	661	951	983	1.388	290	32	404
Puglia	-216	-287	-121	-49	-71	166	72
Sardegna	-107	-117	-118	-139	-11	0	-21
Sicilia	48	193	290	243	145	97	-47
Toscana	-4	216	454	379	-	238	-76
Trentino-Alto Adige	317	852	823	853	535	-29	29
Umbria	-42	-16	-5	-74	26	10	-68
Valle d'Aosta	22	50	42	48	28	-8	6
Veneto	-630	-254	-5	-221	377	249	-216
Italia	-7.714	-6.005	-4.643	-3.973	1.708	1.363	670

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 57 - Saldo della bilancia commerciale, agricoltura, silvicoltura e pesca (milioni di Euro)

Regione/PA	Saldo (export-import) in valore, agricoltura, silvicoltura e pesca						
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16
	<i>mln di €</i>				<i>mln di €</i>		
Abruzzo	-86	-105	-86	-105	-19	19	-20
Basilicata	-10	19	23	17	-	4	-
Calabria	-29	-63	-22	-7	-33	41	14
Campania	-273	-604	-607	-515	-331	-3	92
Emilia-Romagna	-305	-583	-606	-635	-278	-23	-29
F.V. Giulia	-208	-249	-241	-273	-40	8	-32
Lazio	-500	-177	-204	-235	323	-27	-31
Liguria	-98	-182	-112	-69	-84	70	43
Lombardia	-1.251	-1.755	-1.689	-1.802	-505	66	-112
Marche	-66	-19	0	-22	47	-	-
Molise	-7	-13	0	-16	-6	-	-
Piemonte	-1.060	-1.802	-1.727	-1.834	-742	74	-106
Puglia	-75	-145	-49	63	-70	96	-
Sardegna	-112	-159	-133	-146	-48	26	-12
Sicilia	139	270	291	269	131	21	-23
Toscana	-25	-138	-70	-58	-112	67	12
Trentino-Alto Adige	279	553	514	493	274	-39	-21
Umbria	2	29	51	23	28	22	-28
Valle d'Aosta	-5	0	0	0	5	0	-
Veneto	-648	-1.107	-1.250	-1.450	-460	-143	-200
Italia	-5.092	-7.137	-6.984	-7.376	-2.045	153	-392

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 58 - Saldo della bilancia commerciale, industria alimentare, bevande e tabacco (milioni di Euro)

Regione/PA	Saldo in valore, industria alimentare, bevande e tabacco						
	2009	2015	2016	2017	var. 2015/09	var. 2016/15	var. 2017/16
	<i>mln di €</i>				<i>mln di €</i>		
Abruzzo	59	216	181	206	157	-35	25
Basilicata	-18	-7	-9	-10	11	-2	-1
Calabria	-90	-52	-41	-47	37	11	-6
Campania	1.100	1.174	1.210	1.195	74	36	-15
Emilia-Romagna	-182	247	439	454	-	192	15
F.V. Giulia	203	410	407	443	207	-3	36
Lazio	-2.594	-2.350	-2.396	-2.295	244	-46	101
Liguria	-403	-289	-255	-258	114	34	-3
Lombardia	-2.047	-2.267	-1.898	-1.323	-219	369	575
Marche	-60	-70	-62	-84	-10	8	-22
Molise	4	36	46	49	32	10	3
Piemonte	1.721	2.753	2.710	3.221	1.032	-42	511
Puglia	-140	-142	-72	-112	-2	71	-40
Sardegna	5	42	15	6	37	-26	-9
Sicilia	-91	-77	-1	-26	14	76	-24
Toscana	21	354	525	437	333	171	-88
Trentino-Alto Adige	38	299	309	360	261	11	50
Umbria	-43	-45	-57	-97	-2	-11	-41
Valle d'Aosta	27	50	42	48	23	-8	6
Veneto	17	854	1.245	1.229	836	392	-16
Italia	-2.622	1.132	2.341	3.403	3.753	1.210	1.062

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.7 Spesa alimentare

La spesa per i consumi finali che le famiglie italiane dedicano agli alimentari, bevande, tabacco e narcotici è cresciuta dal 2007 al 2015 di meno rispetto ai consumi totali (3,6% per gli alimentari, rispetto al 5,8% per il totale). Come questi ultimi, anche i consumi per i prodotti alimentari hanno mostrato un andamento altalenante o, in alcuni casi, addirittura stagnante, mentre dal 2013 hanno cominciato, gradualmente, a recuperare. Nel 2015 la spesa è stata di oltre 187 milioni di euro. Nella generale, ma lenta, ripresa dei consumi, alcune regioni, dal 2007 al 2015, presentano però variazioni negative: Calabria e Puglia e Marche.

Il rapporto tra la spesa per i consumi alimentari e quella per i consumi totali (18,4% nel 2015) nel periodo 2007-2015 si è ridotto a livello nazionale, dato che sottende un modesto, ma progressivo e continuativo aumento della forchetta tra i due valori. Nello specifico regionale, le Province Autonome di Bolzano e Trento, la Lombardia e le Marche arrivano a far registrare riduzioni anche oltre la media nazionale. Altre regioni, invece, sono caratterizzate da incrementi dell'incidenza della spesa alimentare nello stesso periodo (come la Calabria, il Friuli Venezia Giulia e il Molise).

I dati relativi ai consumi finali delle famiglie italiane per i prodotti agroalimentari evidenziano inoltre una contrazione degli acquisti in volume ancora superiore a quella registrata per gli acquisti totali delle famiglie (cfr. tabella 13). Nel 2015 la spesa per i prodotti alimentari (a valori concatenati anno di riferimento 2010), è stata di oltre 171 milioni di euro, -11,2% rispetto al 2007, a fronte del -5,4 degli acquisti totali. In tutte le

regioni italiane si evince un tale andamento negativo della spesa a prezzi costanti. Anche per gli alimentari quindi, data la crescita della spesa e il calo dei volumi, emerge un aumento medio dei valori unitari dei prodotti acquistati nell'arco del periodo, che in questo caso in parte si può attribuire alle variazioni dei prezzi legate alle disponibilità di prodotti agroalimentari sul mercato, in parte anche a modifiche del paniere verso quelli con un maggiore contenuto di servizio e verso prodotti più innovativi e/o salutistici.

Tabella 59 - Spesa per consumi finali delle famiglie per alimentari, bevande, tabacco e narcotici a prezzi correnti (milioni di euro)

Regione/PA	Spesa per consumi alimentari, bevande, tabacco e narcotici			Quota vs Italia	
	2007	2015	var. 2015/07	2007	2015
	<i>mln di €</i>		<i>%</i>	<i>%</i>	
Abruzzo	3.801	3.967	4,4	2,1	2,1
Basilicata	1.583	1.642	3,7	0,9	0,9
Calabria	6.109	5.827	-4,6	3,4	3,1
Campania	17.575	17.810	1,3	9,7	9,5
Emilia-Romagna	13.018	14.106	8,4	7,2	7,5
F.V. Giulia	3.526	3.796	7,7	1,9	2,0
Lazio	17.349	18.461	6,4	9,6	9,9
Liguria	5.400	5.532	2,4	3,0	3,0
Lombardia	31.312	32.658	4,3	17,3	17,4
Marche	4.818	4.656	-3,4	2,7	2,5
Molise	953	972	2,1	0,5	0,5
Piemonte	14.034	15.140	7,9	7,8	8,1
PA Bolzano	1.279	1.340	4,8	0,7	0,7
PA Trento	1.345	1.390	3,4	0,7	0,7
Puglia	11.409	11.113	-2,6	6,3	5,9
Sardegna	4.785	4.806	0,4	2,6	2,6
Sicilia	14.531	14.866	2,3	8,0	7,9
Toscana	11.291	12.380	9,6	6,2	6,6
Umbria	2.783	2.857	2,6	1,5	1,5
Valle d'Aosta	375	399	6,4	0,2	0,2
Veneto	13.598	13.695	0,7	7,5	7,3
Italia	180.875	187.412	3,6	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 60 - Spesa per consumi alimentari su consumi totali finali delle famiglie (%)

Regione/PA	Rapporto tra consumi alimentari su consumi totali delle famiglie		
	2007	2015	var. 2015/07
	%	%	%
Abruzzo	19,8	20,2	2,2
Basilicata	22,8	22,9	0,1
Calabria	23,3	22,5	-3,7
Campania	25,1	25,9	3,2
Emilia-Romagna	15,9	15,8	-1,1
F.V. Giulia	16,6	17,2	3,4
Lazio	18,4	18,3	-0,6
Liguria	18,8	18,2	-3,1
Lombardia	17,6	16,5	-6,1
Marche	19,4	18,2	-5,8
Molise	21,3	22,1	4,0
Piemonte	18,1	18,2	0,7
PA Bolzano	12,4	11,4	-8,0
PA Trento	13,1	12,2	-6,7
Puglia	22,4	21,9	-2,3
Sardegna	20,9	20,4	-2,4
Sicilia	22,2	22,8	2,8
Toscana	17,5	17,6	0,2
Umbria	19,4	19,9	2,8
Valle d'Aosta	13,7	13,6	-0,8
Veneto	15,9	15,2	-4,2
Italia	18,8	18,4	-2,0

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

Tabella 61 - Spesa per consumi finali delle famiglie per alimentari, bevande, tabacco e narcotici, valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di Euro)

Regione/PA	Spesa per consumi alimentari, bevande, tabacco e narcotici		
	2007	2015	var. 2015/07
	<i>mln di Euro</i>		<i>%</i>
Abruzzo	4.105	3.681	-10,3
Basilicata	1.686	1.496	-11,3
Calabria	6.706	5.437	-18,9
Campania	19.197	16.375	-14,7
Emilia-Romagna	13.800	12.893	-6,6
F.V. Giulia	3.731	3.446	-7,6
Lazio	18.667	17.004	-8,9
Liguria	5.687	5.066	-10,9
Lombardia	33.024	29.680	-10,1
Marche	5.178	4.240	-18,1
Molise	1.030	903	-12,3
Piemonte	14.914	13.895	-6,8
PA Bolzano	1.366	1.208	-11,6
PA Trento	1.432	1.294	-9,7
Puglia	12.253	10.071	-17,8
Sardegna	5.258	4.386	-16,6
Sicilia	15.552	13.842	-11,0
Toscana	11.966	11.283	-5,7
Umbria	2.966	2.639	-11,0
Valle d'Aosta	401	365	-9,1
Veneto	14.429	12.523	-13,2
Italia	193.318	171.737	-11,2

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Istat

2.8 Prodotti a Indicazione Geografica

I prodotti a marchio riconosciuti dall'Unione Europea sono sinonimo di un agroalimentare di qualità e tipicità a cui sempre più consumatori, europei ed extraeuropei, si orientano nella ricerca di prodotti alimentari che abbiano anche al proprio interno valori ambientali, culturali e territoriali. In quest'ottica i prodotti a marchio europeo IG, insieme a quelli a marchio biologico, rappresentano appieno quanto richiesto dai mercati e, rispetto ai prodotti alimentari "indifferenziati", tali prodotti non hanno subito i forti effetti della crisi economica e hanno continuato a crescere in termini di numero di riconoscimenti e valore del fatturato. L'Italia in questo senso rappresenta uno tra gli Stati Membri con più riconoscimenti di prodotti e un trend positivo in continua espansione; nel 2018 sono 296 i prodotti riconosciuti, di cui il 56% sono i prodotti a marchio DOP, il 43% quelli con marchio IGP, e l'1% STG. Interessante è sottolineare che tra il 2007 ed il 2018 c'è stato un incremento dell'80% del numero complessivo di IG, con un aumento del 53% se parliamo del numero di prodotti a marchio DOP, ma addirittura del 135% per prodotti a marchio IGP.

Anche il fatturato dei prodotti a IG è stato in costante aumento negli anni, sintomo di quanto tali prodotti siano richiesti dai mercati, sia interni che europei ed extraeuropei. Nel 2016 il fatturato generato dai prodotti a marchio in Italia è stato di 6,6 miliardi di euro, con un incremento del 3,3% rispetto all'anno precedente e di quasi il 21% rispetto al 2010.

Il settore delle IG in Italia è però caratterizzato da diverse problematiche che negli anni non sono ancora state sanate. Infatti a livello regionale c'è una disparità delle aree perché è nel Nord Italia che si concentra maggiormente il fatturato: Emilia Romagna e Lombardia coprono da sole oltre il 64% del valore, con una quota superiore rispetto al Centro, ma maggiormente rispetto al Sud. Se si confrontano i dati regionali del valore del fatturato con il numero di prodotti a marchio, si evince che nel 2016 il 14,8% dei prodotti a marchio italiani spettanti all'Emilia Romagna hanno generato il 41,5% del totale fatturato italiano. Nello stesso anno, l'11,7% dei prodotti a marchio italiani spettanti alla Lombardia hanno generato il 22,8% del totale fatturato italiano. Tali dicotomie non sono del tutto riconducibili alla diversa natura dei prodotti e al loro relativo valore, ma nelle regioni dove si osserva il maggiore squilibrio tra riconoscimenti ottenuti e fatturato prodotto, c'è spesso anche una componente di cattiva valorizzazione del prodotto di qualità, frammentazione dell'offerta, scarsa attività di alcuni consorzi di tutela che, insieme e di conseguenza, determinano ancora una scarsa conoscenza dei consumatori dei marchi e del loro valore.

Tabella 62 - Numero dei prodotti riconosciuti a marchio europeo, per anno e tipologia (numero)

	Prodotti a marchio							Quota vs totale Italia			
	2007	2016	2017	2018	var. 2016/07	var. 2017/16	var. 2018/17	2007	2016	2017	2018
	<i>numero</i>				<i>%</i>			<i>%</i>			
DOP	109	166	167	167	52,3	0,6	0,0	66,5	57,0	56,6	56,4
IGP	54	123	126	127	127,8	2,4	0,8	32,9	42,3	42,7	42,9
STG	1	2	2	2	100,0	0,0	0,0	0,6	0,7	0,7	0,7
Totale Italia	164	291	295	296	77,4	1,4	0,3	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Ismea

Tabella 63 - Numero dei prodotti riconosciuti a marchio europeo (numero)

Regione/PA	2007			2016			2018			var. del totale marchi 2016/07	var. del totale marchi 2018/16	Quota totale marchi regione vs totale Italia		
	DOP	IGP	Totale	DOP	IGP	Totale	DOP	IGP	Totale			2007	2016	2018
	numero									%	%			
Abruzzo	6	2	8	6	4	10	6	4	10	25,0	0,0	4,9	3,4	3,4
Basilicata	2	2	4	5	4	9	5	5	10	125,0	11,1	2,4	3,1	3,4
Calabria	9	1	10	12	6	18	12	6	18	80,0	0,0	6,1	6,2	6,1
Campania	7	7	14	14	9	23	14	9	23	64,3	0,0	8,5	7,9	7,8
Emilia-Romagna	13	12	25	18	25	43	18	25	43	72,0	0,0	15,2	14,8	14,5
F.V. Giulia	4	0	4	5	1	6	5	1	6	50,0	0,0	2,4	2,1	2,0
Lazio	8	5	13	16	11	27	16	11	27	107,7	0,0	7,9	9,3	9,1
Liguria	2	0	2	2	2	4	2	3	5	100,0	25,0	1,2	1,4	1,7
Lombardia	14	7	21	20	14	34	20	14	34	61,9	0,0	12,8	11,7	11,5
Marche	5	3	8	6	7	13	6	8	14	62,5	7,7	4,9	4,5	4,7
Molise	4	1	5	5	1	6	5	1	6	20,0	0,0	3,0	2,1	2,0
Piemonte	11	4	15	13	8	21	14	9	23	40,0	9,5	9,1	7,2	7,8
PA Bolzano	2	2	4	3	2	5	3	2	5	25,0	0,0	2,4	1,7	1,7
PA Trento	6	1	7	8	3	11	8	3	11	57,1	0,0	4,3	3,8	3,7
Puglia	10	3	13	12	7	19	12	8	20	46,2	5,3	7,9	6,5	6,8
Sardegna	4	1	5	6	2	8	6	2	8	60,0	0,0	3,0	2,7	2,7
Sicilia	10	5	15	17	13	30	17	13	30	100,0	0,0	9,1	10,3	10,1
Toscana	10	9	19	16	15	31	16	15	31	63,2	0,0	11,6	10,7	10,5
Umbria	3	3	6	4	5	9	4	5	9	50,0	0,0	3,7	3,1	3,0
Valle d'Aosta	4	0	4	4	0	4	4	0	4	0,0	0,0	2,4	1,4	1,4
Veneto	13	9	22	18	18	36	18	18	36	63,6	0,0	13,4	12,4	12,2
Italia	109	54	164	166	123	291	167	127	296	77,4	1,7	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Ismea

Tabella 64 - Valore del fatturato di prodotti DOP, IGP (milioni di Euro)

Regione/PA	Fatturato prodotti DOP, IGP					Quota vs Italia		
	2010	2015	2016	var. 2015/10	var. 2016/15	2010	2015	2016
	mln di Euro					%		
Abruzzo	2,5	5,3	5,1	109,9	-3,8	0,0	0,1	0,1
Basilicata	1,6	1,1	1,3	-33,5	21,5	0,0	0,0	0,0
Calabria	9,9	16,1	18,8	62,5	16,6	0,2	0,3	0,3
Campania	274,4	338,9	366,4	23,5	8,1	5,0	5,3	5,5
Emilia-Romagna	2.457,4	2.441,7	2.746,4	-0,6	12,5	44,9	38,1	41,5
F.V. Giulia	331,9	309,4	317,8	-6,8	2,7	6,1	4,8	4,8
Lazio	39,9	69,8	68,1	74,9	-2,4	0,7	1,1	1,0
Liguria	4,8	11,6	14,0	140,2	20,4	0,1	0,2	0,2
Lombardia	1.305,3	1.532,0	1.506,3	17,4	-1,7	23,8	23,9	22,8
Marche	10,2	19,1	20,1	87,8	5,3	0,2	0,3	0,3
Molise	1,3	1,1	1,0	-16,9	-6,2	0,0	0,0	0,0
Piemonte	160,2	265,3	268,2	65,6	1,1	2,9	4,1	4,1
Puglia	13,8	31,5	19,1	128,4	-39,3	0,3	0,5	0,3
Sardegna	11,4	314,0	289,8	2.648,2	-7,7	0,2	4,9	4,4
Sicilia	19,5	36,1	45,2	85,3	25,2	0,4	0,6	0,7
Toscana	78,7	103,8	114,6	31,9	10,4	1,4	1,6	1,7
Trentino-Alto Adige	389,3	461,2	354,6	18,5	-23,1	7,1	7,2	5,4
Umbria	14,3	35,4	42,2	147,7	19,3	0,3	0,6	0,6
Valle d'Aosta	29,2	30,6	29,3	4,8	-4,5	0,5	0,5	0,4
Veneto	320,7	384,7	389,7	19,9	1,3	5,9	6,0	5,9
Italia	5.476	6.409	6.618	17,0	3,3	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Ismea

2.9 Settore biologico

Il biologico italiano non può più essere considerato una nicchia o un fenomeno dell'agricoltura, ma un vero e proprio settore che negli anni non ha arrestato la propria crescita confermando l'Italia come una delle nazioni in cui si coltivano più superfici biologiche²³. Il settore ha infatti passato in maniera quasi indenne gli anni della crisi economica, come confermano le variazioni 2015/07, e dal 2013 ha ricominciato a crescere; nell'ultimo quinquennio l'Italia ha visto aumentare del 53% il territorio destinato al biologico, primo tra quelli con dimensioni simili. Nel 2016 gli ettari coltivati a biologico sono stati 1.796.363 con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 20,4%. A livello regionale sono le aree del Sud Italia, Sicilia, Puglia e Calabria, che, insieme, coprono circa il 50% delle superfici biologiche italiane.

²³ Nell'ambito del Quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2014-20, la superficie agricola investita a agricoltura biologica rappresenta l'indicatore di contesto C.19. La DG Agri per questo indicatore utilizza i dati strutturali delle indagini censuarie e infra-censuarie; tuttavia, nel caso italiano sono disponibili le statistiche annuali di fonte Mipaaf-SINAB (elaborazioni su dati amministrativi).

I dati relativi al numero degli operatori biologici confermano la crescita che sta interessando l'intero settore: nel 2016 questi erano 72.154, con un incremento addirittura a doppia cifra (di oltre il 20%) rispetto all'anno precedente. A livello regionale viene confermata, come per le superfici coltivate a biologico, la forte presenza di operatori in Sicilia (quasi il 16% del totale), Puglia (circa il 14% del totale) e Calabria (circa l'11%).

Tabella 65 - Superfici biologiche (ettari e %)

Regione/PA	Superfici biologiche (indicatore C.19)					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	ha		%		%			
Abruzzo	31.768	29.032	38.369	-8,6	32,2	2,8	1,9	2,1
Basilicata	115.144	49.904	95.371	-56,7	91,1	10,0	3,3	5,3
Calabria	95.282	170.290	204.527	78,7	20,1	8,3	11,4	11,4
Campania	26.360	19.139	46.758	-27,4	144,3	2,3	1,3	2,6
Emilia-Romagna	103.784	100.011	117.290	-3,6	17,3	9,0	6,7	6,5
F.V. Giulia	5.171	5.149	14.016	-0,4	172,2	0,4	0,3	0,8
Lazio	80.308	111.244	132.923	38,5	19,5	7,0	7,5	7,4
Liguria	5.580	3.834	3.910	-31,3	2,0	0,5	0,3	0,2
Lombardia	10.807	29.511	37.210	173,1	26,1	0,9	2,0	2,1
Marche	nd	63.021	78.408	-	24,4	-	4,2	4,4
Molise	3.192	5.062	11.104	58,6	119,3	0,3	0,3	0,6
Piemonte	24.567	34.136	45.732	39,0	34,0	2,1	2,3	2,5
PA Bolzano	-	6.934	8.362	-	20,6	-	0,5	0,5
PA Trento	-	6.612	6.337	-	-4,2	-	0,4	0,4
Trentino-Alto Adige	nd	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	74.136	180.918	255.853	144,0	41,4	6,4	12,1	14,2
Sardegna	77.535	146.050	140.648	88,4	-3,7	6,7	9,8	7,8
Sicilia	nd	345.071	363.688	-	5,4	-	23,1	20,2
Toscana	nd	131.796	131.003	-	-0,6	-	8,8	7,3
Umbria	nd	34.468	37.994	-	10,2	-	2,3	2,1
Valle d'Aosta	nd	2.977	3.206	-	7,7	-	0,2	0,2
Veneto	nd	17.419	23.654	-	35,8	-	1,2	1,3
Italia	1.150.253	1.492.579	1.796.363	29,8	20,4	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SINAB

Tabella 66 - Numero degli operatori biologici (numero e %)

Regione/PA	Operatori biologici					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	n.		%			%		
Abruzzo	1.290	1.631	1.788	26,4	9,6	2,6	2,7	2,5
Basilicata	4.680	1.233	2.254	-73,7	82,8	9,3	2,1	3,1
Calabria	6.963	8.684	11.330	24,7	30,5	13,8	14,5	15,7
Campania	1.460	2.033	3.719	39,2	82,9	2,9	3,4	5,2
Emilia-Romagna	3.801	3.939	4.571	3,6	16,0	7,6	6,6	6,3
F.V. Giulia	371	534	854	43,9	59,9	0,7	0,9	1,2
Lazio	2.674	3.450	4.118	29,0	19,4	5,3	5,8	5,7
Liguria	399	420	444	5,3	5,7	0,8	0,7	0,6
Lombardia	1.329	1.921	2.235	44,5	16,3	2,6	3,2	3,1
Marche	2.822	2.453	2.638	-13,1	7,5	5,6	4,1	3,7
Molise	753	232	452	-69,2	94,8	1,5	0,4	0,6
Piemonte	2.244	2.308	2.803	2,9	21,4	4,5	3,8	3,9
PA Bolzano	-	1.022	1.280	-	25,2	-	1,7	1,8
PA Trento	-	873	929	-	6,4	-	1,5	1,3
Trentino-Alto Adige	1.199	-	-	-	-	2,4	-	-
Puglia	4.987	6.685	10.029	34,0	50,0	9,9	11,1	13,9
Sardegna	2.060	2.501	2.230	21,4	-10,8	4,1	4,2	3,1
Sicilia	7.524	11.326	11.451	50,5	1,1	15,0	18,9	15,9
Toscana	2.589	4.775	5.004	84,4	4,8	5,1	8,0	6,9
Umbria	1.501	1.546	1.217	3,0	-21,3	3,0	2,6	1,7
Valle d'Aosta	82	89	93	8,5	4,5	0,2	0,1	0,1
Veneto	1.548	2.304	2.715	48,8	17,8	3,1	3,8	3,8
Italia	50.276	59.959	72.154	19,3	20,3	100	100	100

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SINAB

3. Allegato - Indicatori di contesto e d'impatto analizzati

Indicatore di contesto	Nome dell'indicatore
Indicatori Socio-economici	
C.05	Tasso d'occupazione
C.08	PIL pro capite
C.10	Struttura dell'economia
C.11	Struttura dell'occupazione
C.12	Produttività del lavoro per settore di attività economica
Indicatori Settoriali	
C.13	Occupazione per attività economica
C.14	Produttività del lavoro nel settore agricolo
C.16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare
C.17	Aziende agricole (fattorie)
C.18	Superficie agricola
C.19	Superficie agricola investita a agricoltura biologica
C.28	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo
Indicatore di impatto	
I.06	Bilancia commerciale agricola e agroalimentare

Fonte: Regolamento UE n°808/2014 – 834/2014

3. Allegato - Indicatori di contesto e d'impatto analizzati

Indicatore di contesto	Nome dell'indicatore
Indicatori Socio-economici	
C.05	Tasso d'occupazione
C.08	PIL pro capite
C.10	Struttura dell'economia
C.11	Struttura dell'occupazione
C.12	Produttività del lavoro per settore di attività economica
Indicatori Settoriali	
C.13	Occupazione per attività economica
C.14	Produttività del lavoro nel settore agricolo
C.16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare
C.17	Aziende agricole (fattorie)
C.18	Superficie agricola
C.19	Superficie agricola investita a agricoltura biologica
C.28	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo
Indicatore di impatto	Nome dell'indicatore
I.06	Bilancia commerciale agricola e agroalimentare

Fonte: Regolamento UE n°808/2014 – 834/2014



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale